Anno IV. Firenze, Domenica 3 Luglio 1904 N. 27.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre. » 1.50
Trimestre » 0.75

Un numero arretrato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

I mangiamoccoli della politica — Ettore Socci.
Bruscoli negli occhi — Gran di Pepe.
Letteratura Mazziniana — Luigi Guelpa.
Dopo il Congresso della Previdenza — Vamba.
Per la proprietà più vera e maggiore -- Vamba
Il Congresso del Libero Pensiero a Roma.
Tolstoi.
Nella Sala de' Dugento — Lo Spettatore.
PUPAZZETTI
Al congresso della previdenza - Gigione Luzzatti figurinaio di Lucca - L'unità.... dei cani e gatti nel partito socialista - Civiltà Europea.
Il rispetto di Guglielmo II per la nazionalità altrui.
Libri nuovi.
Lo stomaco del Senato.
Di qua e di là per la città (*Come annaffiano le vie - Pro Armenia ecc.*
Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

Firenze - OSVALDO PAGGI, EDITORE - Firenze

ETTORE SOCCI

DA GIORNALISTA A DEPUTATO

(1878 - 1901)

Volume di pagine 322 in elzevir **Lire TRE**

SOMMARIO. — Evoluzione o Rivoluzione? - La Donna - I Repubblicani nelle future elezioni - L'estrema sinistra e la XV legislatura - Del partito democratico in Italia - Guglielmo Oberdank - Il primo maggio e la questione sociale - Dante la Giovine Italia Antonio Fratti - Felice Cavallotti.

Questo volume che è come uno specchio delle qualità migliori dell' Autore ha pagine calorose, piene d'affetto e di poesia, dove si ridestano le armonie più care alla sua anima: quelle che egli sempre trovò, ch'egli trova sempre, ch'egli ha trovato anche nelle ultime discussioni alla Camera, in difesa dei deboli e degli oppressi, in esaltazione dell'amicizia, della virtù, del patriottismo, dell'eroismo, delle fedi più sicure, degli ideali più alti e più nobili.

Si spedisce franco di porto in tdtto il regno, mediante rimessa di Cartclina Vaglia di Lire TRE all'editore OSVALDO PAGGI, Via S. Caterina 18, Firenze.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via **Roma, N. 2, p. 2, Bologna.**

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di cast.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze

GIOVANI E VECCHI!

Professionisti, lavoratori, studiosi!

ricostituite le vostre forze facendo uso del

FOSFATO DI CALCIO

e

FERRO GARDELLA

Il FOSFORO rigenera il CERVELLO e il SISTEMA NERVOSO.

Il CALCIO rigenera le OSSA.

Il FERRO rigenera il SANGUE.

Madri, volete la salute dei vostri bambini?

somministrate loro il

FOSFATO DI CALCIO e FERRO GARDELLA

Prezzo L. 1,00 per ogni bottiglia

Agente per la Toscana: **GIOVANNI SIGNORINI,** *farmacista, Piazza Cavour num. 1,* ***Firenze.***

Anno IV. Firenze, Domenica 3 Luglio 1904. N. 27.

Abbonamenti
Anno. L. 3 —
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

I mangiamoccoli della politica

O sia il sacro timore delle elezioni più o meno vicine, o sia che con questo caldo da cani le animuccie dei cristianelli annacquati sentano il bisogno di tuffarsi in un bagno di misticismo, sta il fatto che mai, come in questi giorni, i degenerati abatini e i flosci padri guardiani della Camera dei deputati, si sono mostrati così teneri per tutto quanto sa di prete.

Pio X — chi non lo ricorda? — diede al re d'Italia dell'usurpatore.

Gli abatini degenerati e i flosci padri guardiani batterono le mani.

Il padre generale dei Gesuiti — ad onta delle categoriche disposizioni di legge che vietano all' iniqua compagnia di Gesù di mantenere in Roma la sua casa generalizia — vive, da più di quattro anni, apertamente indisturbato in un quartiere del palazzo dell' Istituto Germanico — l'antico Albergo Costanzi.

Si noti che colla compiacente complicità del Municipio di Roma e delle autorità governative dalla facciata del palazzo si tolse alla chetichella una epigrafe marmorea, nella quale si ricordava che, nel Marzo 1875, Giuseppe Garibaldi avea abitato entro quelle mura.

Il padre Martin — il papa nero — vive, tranquillo come un papa, irresponsabile come un re e potente quanto un dittatore, qua, in Roma. Tutti conoscono il suo domicilio: non lo nasconde nemmeno lui. Tutt'altro! chiamato in tribunale, lo proclama innanzi ai suoi giudici....

E la legge?

Vi è un deputato che denunzia alla Camera un fatto così scandaloso, una così colpevole contraddizione? E i signorini urlano, tentano di fare un baccano del diavolo e alle meritate ingiurie prorompenti dai banchi dell'Estrema Sinistra, rispondono a casaccio la solita parola: *Massoneria!*

Heu quantam videre miseriam!

E lo stesso accadde quando furono stigmatizzate a dovere le scempiaggini di monache isteriche, ma patentate come maestre governative, le quali insegnavano ai ragazzi e alle ragazze che gli Israeliti uccidono i bambini per fare col sangue loro i pani azzimi, e che Francesco Petrarca è al Purgatorio, per scontare il suo amore per madonna Laura e bisogna pregare per lui, canonico peccatore.

Roba da far ridere i sassi e da ritenersi impossibile in un paese dove il più sereno e ridanciano scetticismo ha regnato dal Boccaccio in poi....

Ma roba che, a quanto pare, va a fagiuolo alle marionette della reazione, al coro greco delle giovani speranze dell'arrembato partito conservatore italiano.

L' acqua benedetta smorza — secondo l'omeopatico cervellino di questi arfasatti — le vampe della sovversione.

Conciliazione a ogni costo: ritiro del *non*

expedit. Il pensiero di non esser più deputato è un incubo dei più tremendi per questi crociati in caricatura che, pur di non perdere la medaglietta, farebbero le capriole, in pieno giorno e nell' ora della pubblica passeggiata intorno alla Colonna Antonina.

Smuovere il cuore di Faraone; avere con sè il prete a ogni costo!

Perfino la emigrazione essi vorrebbero disciplinare sotto gli ordini di Monsignor Bonomelli e di Monsignore Scalabrini.

Ridurre un'opera eminentemente e civilmente moderna, reclamata da quanti amano sinceramente l' Italia e le classi operaie, ad un' arme — fra le più potenti — di propaganda cattolica, è, se non altro, il disconoscere la missione tradizionale della patria nostra.

Voleva l'Estrema Sinistra che si togliessero ai monsignori le diecimila lire che godono oggi sul bilancio dell' emigrazione.

Il ministro Tittoni colla sua voce nasale come quella di un cappellano di campagna, si è opposto alla giusta domanda.

Con uno scroscio di applausi, gli abatini e i fratacchioni della Camera hanno sottolineate e approvate le parole del ministro di un re, dalla chiesa scomunicato!

La commedia, se non fosse indecente, potrebbe anche divertire!

Il prurito della deputazione, e la paura dell'elevamento progressivo delle classi lavoratrici fa perdere addirittura la bussola ai discendenti dai magnanimi lombi e agli arrivati, non si sa come della borghesia, — e li rende ridicoli!

Oramai in una assemblea politica sono degli spostati....

Vadano in sacrestia!

Ettore Socci

Bruscoli negli occhi

Moralità e prefetti.

A Palermo, i partiti popolari tennero un comizio nell' imminenza delle elezioni amministrative. La nota predominante, nella manifestazione delle forze democratiche, fu di *impedire la corruzione*.

Scopo nobilissimo. Ma l'errore di quegl'ingegni palermitani sta nella scelta del tramite per arrivare a tradurlo in realtà. Infatti essi votarono un ordine del giorno con cui si deliberava che una Commissione *si recasse dal prefetto* per interessarlo a impedire la corruzione.

Certo, il signor prefetto di Palermo è una perla di galantuomo ed avrà tutte le migliori intenzioni di combattere sul serio l'opera sfacciata e nefasta della mafia.

Ma c'è tutto l'organismo della prefettura che — in certi ambienti — si rifiuta a simili operazioni. Ma — ci dicano un po' gli egregi combattenti di Palermo — le delizie dell' amministrazione contro cui si sono scagliati nel comizio, le porcherie, le corruzioni degli uomini oggi al potere da chi derivano, da chi sono sostenute?

Potrebbero essersi tanto protratte e protrarsi ancor oggi, se, non solo dal basso, ma altresì da alto loco non si accordasse loro una larga protezione?

I prefetti strumenti di moralità? Baie, e specialmente sotto la scuola di Giolitti!

***

Scienza e.... miseria italiana.

Il prof. Trombetti comincia ad esperimentare a sue spese la vergognosa miseria (meglio, miserabilità) della classe dirigente italiana. Infatti, dopo tanto scalpore, dopo tante lodi, dopo — nientemeno! — lo scomodo di Sua Maestà, ecco che cosa avviene:

Il presidente della Corte dei Conti, senatore Finali, ha scritto una lettera al ministro dell' Istruzione on. Orlando, nella quale dice che la Corte dei Conti sarebbe stata ben lieta di concorrere ad onorare un illustre scienziato italiano quale è il glottologo prof. Trombetti, ma che era dolente dover dichiarare che *imprescindibili ragioni legali* vietavano a la Corte di poter registrare il decreto di nomina a professore ordinario dell' Università di Bologna.

La ragione addotta è la seguente: le varie leggi che regolano gli organici de le Università stabiliscono il numero dei professori ordinari che ognuna di esse deve avere. Ora, essendo completo il numero di questi professori in quella di Bologna, non

si può approvare la nomina di un altro professore ordinario.

Scommetto che se si fosse trattato di trovare il posto (e lo stipendio!) a qualche nuovo generale o presidente di qualche disutile commissione, la Corte dei Conti si sarebbe affrettata a registrare il relativo decreto. Perchè, dinanzi agli sperperi del militarismo e alle losche imprese dei grossi affaristi le leggi tacciono: soltanto parlano quando si ha a discutere una nobilissima eccezione come quella del prof. Trombetti.

Io credo che l'illustre glottologo si troverebbe assai imbarazzato se dovesse stabilire quale lingua parlano quei nobili animali.... di Roma.

***

La..... concordia

E' il più eloquente commento grafico alla deliberazione che, or sono pochi giorni, fu presa dal gruppo parlamentare socialista per riaffermare *l'unità del partito*, mentre il partito si divide a tutto spiano.

***

Il principe Strozzi e la repubblica di S. Marino

Leggo nel *Titano* del 2 Giugno, organo mensile della democrazia sammarinarese, la notizia seguente, desunta dal resoconto di un'adunanza comunale circa la missione espletata dal principe Strozzi, in Roma, nell'occasione della venuta di Loubet:

Per ultimo, in risposta alla interrogazione già annunciata, del Dott. Baboni circa alla rappresentanza mandata, secondo la notizia data dai giornali, dal governo di S. Marino al Presidente della Repubblica Francese, legge una lettera dell'avv. Giannini dalla quale s'impara che il medesimo avv. Giannini insieme al *Principe Strozzi* andarono a riverire in Roma il Sig. Loubet, non come rappresentanti il Governo di S. Marino, *del quale non avevano la veste*, ma quali membri della Commissione pel monumento a B. Borghesi per ringraziarlo della generosa elargizione inviata e per offrirgli la raccolta delle leggi sammarinesi legate in pergamena.

Con che resta sfatato quanto dai giornali si affermò circa la *pretesa rappresentanza* di San Marino, affidata al principe Strozzi, il quale — come ognuno vede — funzionò in quell' occasione da semplice procaccino.

Grandi Pepe

Il rispetto di Guglielmo II per la nazionalità altrui.

L'autentico discendente da Carlomagno, e — per lunghi rami — dai venerandi re delle dinastie egiziane — in questi giorni — ha dato una prova novella della sua energia nell' impugnare la spada già impugnata da Arminio.

In nome di Dio e col necessario terreno concorso dei deputati della Camera prussiana è stata votata una legge che conferisce al Presidente della provincia — cioè al Prefetto — la facoltà di accordare e proibire ai privati l'acquisto di terre nelle provincie polacche annesse al regno di Prussia.

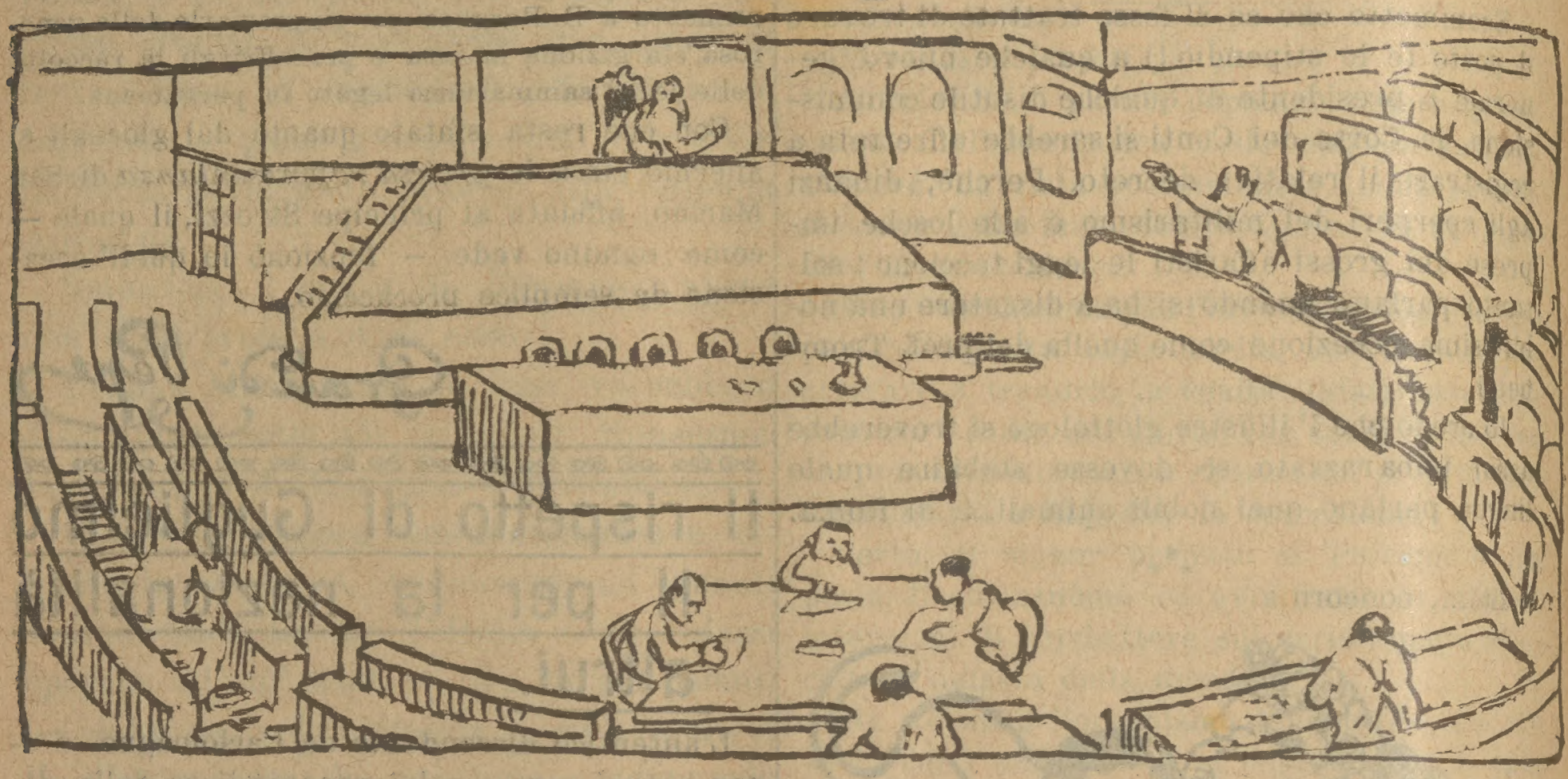
Si vede subito lo scopo del provvedimento guglielmino, che tende a *togliere ai polacchi* il diritto di acquistare possidenza territoriale nella loro patria, *a tutto favore dei coloni di razza germanica*.

Non è il caso di domandare all'augusta maestà di Guglielmo II se, quando pronunzia dei discorsi, dice realmente quello di cui è convinto. Perchè l' imperatore enciclopedico che eleva sempre inni, di tutte le lunghezze e di tutte le dimensioni, all' integrità della nazione tedesca, dovrebbe — per rispetto a quel Dio di cui detiene la rappresentanza — non offendere i diritti della Polonia.

Ma nei discorsi e nelle azioni di certa gente è perfettamente ozioso — quando non è ridicolo — ricercare la buona fede e la sincerità.

Quei signori — di Germania, dell'Austria, della Russia, dell'impero Turco ecc. ecc. son degni l'uno dell'altro e possono seguitare allegramente la loro gazzarra conculcatrice dei diritti altrui, fino a che il popolo tollererà....

L'ultima seduta parlamentare



IL PRESIDENTE — Da domani incominciano le vacanze.... per quei pochi che non se le sono ancora prese.

Letteratura Mazziniana*

Da qualche tempo a questa parte fiorisce la letteratura così detta « Mazziniana » dal nome del grande Maestro. Fra i più recenti scritti, oltre la vita del Bolton King, sono notevoli i lavori del professor Alberto Giovannini « Il pensiero economico di Giuseppe Mazzini » e del dottor Carlo Cantimori « Saggio sull'idealismo di Giuseppe Mazzini » di cui fu parlato sulle vostre colonne.

La ditta G. Barbèra di Firenze, che già fece dono agli studiosi delle dottrine di Giuseppe Mazzini la vita scritta dal Bolton King, ha pubblicato in un simpatico ed elegante volume la vita di Giuseppe Mazzini scritta da Aurelio Saffi. Questo compendio biografico della vita del maestro figurerà anche nel volume tredicesimo ed ultimo delle Opere di Aurelio Saffi che la stessa ditta pubblica per cura del Municipio di Forlì. Ma la signora Giorgina Saffi ha pensato di farlo uscire in un volumetto a parte, per offrirlo, quale libro d'istruttiva lettura alla gioventù italiana.

Il nobile pensiero di quella signora non poteva trovare tempo più opportuno per essere effettuato, essendo sorto, come sopra ho detto, nella studiosa gioventù italiana, il culto delle dottrine mazziniane.

Aurelio Saffi scrisse tale compendio nel 1883 e apparve nel terzo volume del *Risorgimento Italico*, coraggiosa intrapresa del compianto Leone Carpi. Ma per quanto pregio possa riscontrarsi nella più recente opera del Bolton King è sempre più corrispondente alla reale natura dell'uomo il lavoro di Aurelio Saffi.

Egli che fu parte del periodo delle cospirazioni e delle insurrezioni italiane contro l'Austria e i Borboni di Napoli, meglio di ogni altro, coi criterii storici di quei tempi, può giudicare delle necessità di esse e quale efficace coefficente sieno state per mantenere viva la « questione italiana ». Onde tutta questa parte della vita di Mazzini è sempre dal Saffi più vivamente e giustamente ritratta che non da ogni altro scrittore. Gli scrittori moderni, trascurano di assegnare la dovuta importanza a questa serie di eroiche azioni e di pazienti cospirazioni, preferendo arrestarsi a descrivere il *secondo momento* dell'opera nazionale, quando, cioè, auspice il lavoro di Vincenzo Gioberti « il Rinnovamento Civile » Daniele Manin scrisse il patto della monarchia con la rivoluzione, suggellato poi da Giuseppe Garibaldi con la leggenda « Italia e Vittorio Emanuele »

Senza l'agitazione Mazziniana, la Monarchia non sarebbe però mai addivenuta a quel patto.

Spogliando il lungo periodo di storia che corre dal 1815 fino al 1870 di tutta la parte « eroica » il nostro Risorgimento sarebbe privo della parte sua più vitale, giacchè è a tingendo ai dolori ed agli sdegni per quei santi martirii rimasti per tanto tem-

* Aurelio Saffi — *Giuseppe Mazzini* — Compendio Bibliografico — G. Barbèra editore, Firenze L. 1.

po invendicati che giovani generazioni insorsero contro la doppia tirannide straniera e sacerdotale.

Nè questo scetticismo verso l'efficacia dell' « azione Mazziniana » è nuovo.

Si apra la stessa opera del Saffi a pag. 26 e si troverà che già Guglielmo Libri aveva consigliato Mazzini di lasciare a tempi migliori una lotta che allora appariva senza speranza e più che i consigli degli amici gli suonava all' orecchio il grido di dolore di sua madre che gli scriveva in tal senso; pure egli rispondeva « avrei ceduto a quello se avessi potuto. »

Insisto su questo punto perchè il Bolton King nell'opera sua, ad ogni momento ha cura di rilevare l'inanità delle cospirazioni mazziniane, difronte al potente intervento della monarchia nelle faccende della nostra rivoluzione unitaria.

Nel capitolo V è rappresentato il momento decisivo del pensiero Mazziniano, quando egli cioè, compendia nel programma della Giovane Europa la sua « Dottrina dell' Umanità » e la parte drammatica della vita di quel Grande è pure efficacemente descritta nel capitolo VI ed al riguardo il Saffi scrive « Spira dalle parole con cui l'esule narra le lotte che egli sostenne dentro sè stesso un alito di quella profonda poesia che nelle grandi anime è sempre compagna della divinazione del vero e del bene; fiamma d'amore che illumina e scalda in esse la potenza del pensiero e la virtù dell'azione; onde avviene che i veri e grandi fattori dei progressi della scienza e della civiltà sieno vati insieme ed eroi. » (pag. 34).

Un altro punto della biografia scritta dal Saffi degno di nota, è quello che riguarda l'accusa fatta a Mazzini che a Milano ostacolasse il movimento dell'indipendenza. Il Saffi conchiude riportando queste parole di Mazzini che di poi la storia ratificò « i repubblicani furono i primi a cambattere gli ultimi a discutere » (pag. 49).

Pagine entusiastiche sono quelle dal Saffi dedicate alla Repubblica Romana del 1849. Ne riassume il programma così: « La nuova Roma sorgeva interpetre in azione delle due grandi idee che informano il progresso dei tempi; la emancipazione interna ed esterna delle nazioni dal diritto della conquista; la emancipazione delle coscienze dai legami della teocrazia » (pag. 61). Ha cura il Saffi di fare risaltare quanta *mente d' uomo di Stato* vi fosse in Giuseppe Mazzini. E giova questa parte del compendio biografico a persuadere che il negare a Mazzini la qualità d' uomo di Stato è negare la ragione stessa della nostra rivolazione che ripete da lui appunto, lo spirito suo animatore.

Compagno di esilio, il Saffi descrive la vita privata di Mazzini a Londra; e su quell'intima scena fanno apparizione continua, le figure dei principali esuli che poi parteciparono dal 1859 in poi alla vita politica italiana militare e parlamentare. Nè trascura il racconto dell' operosità sua politica per ripigliare, ovunque sorgessero speranze, insurrezioni di popolo, avendo anzi in mira il Saffi di far risaltare come si debba attribuire a Giuseppe Mazzini se l'idea della rivoluzione unitaria italiana rimasta per lungo tempo circoscritta nella mentalità delle classi medie della società italiana, si diffuse anche nella cerchia del pensiero popolare. Dimostra esser calunnia, la risuscitata accusa della « teorica del pugnale » fatta al Mazzini e richiama le lettere di sua difesa scritte dal Mazzini a Luigi Bonaparte ed al Conte di Cavour che si trovano nel vol. X delle opere di Mazzini.

Sorvolo sulla parte che riguarda il 1859 e mi fermo sulle relazioni private politiche corse fra Giuseppe Mazzini e Bismarch che formano la materia del Capitolo XX.

Coloro che hanno avuto fra le mani il libro « Le vicende del Mazzinianesimo » di Nicomede Bianchi ed ingenuamente prestarono fede a tutta quella roba calunniosa dovettero rimanere ben meravigliati venendo a conoscere come un re potente ed un potente cancelliere germanico si sieno *abbassati* sino a trattare con un *condannato a morte in contumacia* qual' era Mazzini. Eppure la forza degli eventi vince ogni superstizione politica ed il Saffi mette in giusto rilievo questo bizzarro momento della vita mazziniana. Ma soggiunge e bene ne esprime la fine « protestando (il Mazzini) di ripigliare intera la sua libertà d'azione e dichiarando che tentava invano ogni via d'accordo possibile sulla questione *nazionale* egli avrebbe omai concentrata ogni sua attività nella questione politica (pag. 112).

La ragione della prigionia di Gaeta è tutta lì. — Il Mazzini si recò egli stesso in Sicilia « perchè il moto porgesse malleveria non dubbia di tendere non a separazione, ma ad unità » (pag. 114); nonostante che gli amici non lo avessero dissuaso e gli avessero dichiarato che egli « s'illudeva sulla possibilità di troncare d'un tratto i legami che annodavano le fortune del paese a quelle della Casa che ne aveva, come che attraverso a gravi errori seguite le tendenze nelle prove trascorse » (pag. 113). Ho voluto trascrivere fedelmente quelle parole, perchè esse sono un saggio, (riguardando esse un momento supremo della vita di Mazzini!) dell'alta e nobile imparzialità che governa ogni giudizio dato dallo storico sull'opera di quel grandissimo fra gli Italiani.

Vorrei poter riprodurre la conclusione del libro tanto essa è serenamente bella. Ha voluto il Saffi che Giuseppe Mazzini apparisse innanzi alla memoria degli Italiani non con la veste che gli può indossare un biografo, ma nella sua forma originale e sincera. E il Saffi vi riuscì completamente, anche perchè, letterariamente parlando, il lavoro è condotto con la serenità dello stile che tanto onora Plutarco nelle sue vite parallele. Scolpisce più che non dipinga. Ho voluto rileggere il volumetto con il sentimento esclusivo dell'arte, e non ho saputo

LE STRAGI DEGLI ARMENI

LA VECCHIA EUROPA — Io bado agli affari della mia bottega e non mi conviene d'entrar nei fatti degli altri....

— Allora mi permettete anche di modificare la vostra insegna? Non si tratta che di cancellare due lettere!...

trovarvi un luogo comune od un'amplificazione rettorica. La persona di Giuseppe Mazzini si move e si svolge con la semplicità stessa che tanto rende amabile la vita di questo agitatore che a me fanciullo, era descritto, come « l'uomo cattivo che veniva a prendere i fanciulli che piangevano. » Del resto, nessuno degli scrittori posteriori che trattarono la Biografia del Mazzini superarono il Saffi, nel modo con cui egli seppe ritrarci Mazzini. Il Saffi ha mantenuta la sua parola. Egli che per aver vissuto tanto tempo con Mazzini ne conosceva ogni intimo pensiero, avrebbe potuto abbandonarsi assai alle impressioni sue soggettive, ma non sostituisce mai i proprî giudizi a quelli che il Mazzini ha dato su se stesso nei principali momenti della sua vita. Per la qual cosa, questo lavoro del Saffi, oltre che essere modello di verità storica è pure un pregevole lavoro letterario, tanto più stimabile oggi in cui alla questione della forma nella storia si dà da parecchi pochissimo valore.

Leggano pertanto i giovani Italiani, questo prezioso volumetto. In poco più di cento pagine, hanno riassunto, in una sintesi felice, la storia di ieri che fu il concorso dei Repubblicani nell'opera dell'integrazione nazionale.

LUIGI GUELPA.

Dopo il Congresso della Previdenza

Sono note le vicende del Congresso della Previdenza, tenutosi domenica scorsa in Firenze. Vi si procedè con metodi di cui l'on. Giovanni Giolitti dev'esser arcicontento, perchè dimostrano come una gran parte de' sudditi italiani siano intelligentemente e con profitto cresciuti alla scuola della violenza, dell'illegalità, della più sfacciata sopraffazione di cui l'uomo di Dronero fu sempre antesignano.

Luigi Minuti — discutendosi il comma 4° dell'ordine del giorno — presentò questa mozione che venne svolta dagli amici Bani e Baldi:

« Il III Congresso Nazionale della Previdenza

davanti al complesso e gravissimo problema operaio in Italia, *ritenendo* che siano insufficienti semplici palliativi e superficiali riforme a sanare mali profondi; *considerato* che ogni riforma, o sostanziale miglioramento materiale e morale, trovò e trova ostacoli nell'organamento politico ed economico attuale; *preso in esame* le proposte di cui all'art. 4 dell'ordine del giorno del Congresso: *riafferma* il principio della indissolubilità della questione economica da quella politica e morale; *e fa voti* nell'opera concorde e savia delle classi lavoratrici liberamente svolgentesi mercè l'associazione, facendo precipuamente assegnamento sulle forze e sull'energie popolari ».

La mozione, come si vede, aveva il solo torto di non esser figlia prediletta di tutto il positivismo,.... il socialismo.... il *previdentismo* (che razza di previdenza e di.... provvidenza!) che avevano scelto a loro temporanea dimora la sala dell'Associazione degl' impiegati civili.

E, ad evitare il pericolo che, in seguito all' impressione prodotta dai discorsi dei nostri amici, l'assemblea non avesse a dare scaccomatto alla somma chiesa della *previdenza milanese*, il presidente Cecioni, incalzato dal Maffi — come un Colombo del buon tempo di Pelloux — tolse la seduta, abbandonando l'aula.

Subito dopo i repubblicani votarono questa protesta contro l'arbitrio della presidenza:

« I congressisti protestano contro la sopraffazione della presidenza che senza effettuare nemmeno la verifica dei poteri ha lasciato votare anche i non rappresentanti sciogliendo illegalmente l'assemblea, e ritirano la loro fiducia nella Presidenza ».

La mattina di poi — il lunedì — alcuni dei nostri amici nemmeno si presentarono all' adunanza; quelli intervenuti intendevano dare comunicazione all' assemblea della protesta della sera antecedente.

Nuovo tumulto e nuova sopraffazione, non venendo accordata la parola a chi la chiedeva insistentemente per tale comunicazione.

Di tutto questo e di altre cose ancòra, *Vamba* informa gli operai della *Società di M. S. ed Istruzione di Pisa* che gli avevano affidato il mandato di rappresentanza:

Agli operai della Società di M. Soccorso ed istruzione di Pisa

Firenze, 27, sera.

A voi, egregi e buoni amici, piacque affidarmi l'onorifico incarico di rappresentarvi nel *terzo Congresso Nazionale della Previdenza fra le Società di Mutuo Soccorso* (ahimè, che titolo lungo.... per un Maffi così piccino!) ed io sono ora nel più grande imbarazzo dovendo rendervi conto del come io abbia adempiuto al mandato affidatomi.

Che vi dirò io... e che direte voi di me quando saprete che per la mia imprevidenza e per il mio cinismo, ho rinunciato in nome vostro a parecchie sacca di benessere morale e a molte staia di benessere materiale, abbandonando improvvisamente il congresso con altri rompicolli della mia specie, tutta gente che non capisce un'acca delle conquiste che in vantaggio del proletariato italiano van facendo i moderni positivisti?

E il congresso non poteva essere iniziato più positivamente bene.

Il comitato organizzatore aveva invitato Gigione Luzzatti che non era intervenuto ma che aveva inviato qui, per tutti gli operai della regia Italia, una buona scodella di broda reto-

rica col socialismo di Stato un po' rassegato, ma sempre buono per chi ha molto appetito.... Ed era stato invitato perfino il prefetto Anarratone che è un buon liberale; e si era anche proposto a presidente onorario il senatore Ippolito Niccolini la cui elezione fu subito ostacolata da uno de' nostri, il Bossi, un altro che non vuol capire quali benefizî possa aspettarsi la classe operaia dall'avvicinarsi e dal farsi guidare da quegli elementi d'ordine che sono la più positiva garanzia del benessere politico e sociale della Nazione....

Non erano stati invitati i carabinieri.... forse perchè gli organizzatori del congresso di Previdenza, a loro volta, non avevano preveduto la presenza di gente fastidiosa come noi; contro i quali, per altro, fu lanciata dai moderni positivisti l'accusa di *nihilisti*, con l'evidente rammarico che l'Italia non sia ancora arrivata a quella perfettibilità monarchico-sociale che è la Russia, dove ai nihilisti non è consentito altro congresso che quello della Siberia.

Infine era stato invitato anche un commendatore: il Paretti, direttore della Cassa nazionale di Previdenza. Il quale, sebbene non congressista, ebbe dal presidente facoltà di parlare per una buona mezz'ora (mentre a noi non erano concessi che 10 minuti) per svolgere una buona dose di deliziosi argomenti sulla possibilità di raggiungere nell'orbita delle istituzioni tutte quelle riforme che traccia il progresso scientifico alle classi operaie e battendo la grancassa alla gran cassa che egli dirige.

Egli modulò anche un commovente inno alle organizzazioni operaie tra gli applausi dei soci alisti e dei radicali.... e io vi domando se potevate desiderare qualcosa di meglio, tanto per cominciare, dell'appoggio positivo di un commendatore.

Ma il meglio venne poi, quando, proseguendo la discussione del quarto numero del programma, si invitarono le classi operaie ad attendere dal governo tutte le assicurazioni sociali possibili e immaginabili, dal sussidio per gli infortunî a quello per gli invalidi, da quello per i vecchi derelitti a quello per i neonati privi di beni di fortuna, da quello alle madri infelici a quello per le vedove inconsolabili e giù giù fino al sussidio per i disoccupati....

In un paio d'ore nella sala degli Impiegati Civili — che è una sala assai grande — piovvero milioni da tutte le parti.

Mentre un positivista con una dozzina di vibranti parole toglieva a un tratto i 150 milioni a tutte le Opere Pie e li distribuiva sapientemente al proletariato italiano, un altro, non meno positivista armato di un bel paio di pistolotti si impadroniva in un batter d'occhio dei 420 milioni delle spese improduttive e li riversava su tutti i diseredati del regno. Che più? C'è stato perfino un egregio positivista il quale in un momento s'è precipitato a Roma e su uno dei sette colli ha dato bravamente fuoco al libro del Debito Pubblico....

Ebbene, miei cari amici, lo credereste? Senza avere il menomo pensiero dei vostri molti e urgenti bisogni io, come gli altri rompicolli dei miei colleghi, in questa aurea pioggia di milioni non ho raccolto un soldo per voi.

Noi dicevamo:

— Ma come potete, o egregi positivisti, attendere tanta generosità da uno stato che da mezzo secolo non ha fatto e non fa che smungere il popolo?

E gli egregi positivisti ci rispondevano:

— Sì; il governo ci assassina, ma appunto per questo dobbiamo noi respingere il mezzo di farci restituire qualcosa di quel che ci ruba?

Io ricordavo, o cari amici e malamente rappresentati, la storia di qualche brigante nostrano al quale la leggenda popolare attribuiva qualche lucido intervallo di buon cuore, narrando di aiuti dati a questo o a quel povero diavolo incontrato sulla sua via. E pensavo veramente che è una bella scienza positiva quella che insegna a lasciare star lì dov'è il brigante, pur riconoscendolo per tale, salvo a farsi inciampar sulla sua strada piagnucolando e stendendogli la mano nella speranza, se la giornata gli è stata ricca di buone grassazioni, d'ottenere un soldo per l'amor di Dio.... e di coloro che egli unge sulla terra.

Ma che volete? I miei amici avevano già presentato un ordine del giorno narrante la solita stucchevole storia che non è possibile sperare nelle riforme economiche e sociali senza una profonda e risolutiva riforma politica.... e l'ho firmato anch'io.

Il mio amico Bani diceva anche:

— Voi, per le vostre assicurazioni sociali, non badate alle sorgenti impure da cui traete l'obolo agli onesti operai. La Cassa Nazionale per la vecchiaia ha tra i suoi principali cespiti quello dei biglietti di Stato e di Banca prescritti e che, come fu detto nello stesso Parlamento, è una delle truffe più vergognose dello Stato italiano.

E gli egregi positivisti rispondevano:

— È vero; ma perchè respingere il mezzo di far ridondare sia pure una piccola parte di questa truffa a beneficio di coloro contro i quali si consuma?

Ed io, al proletario ignorante (perchè voluto e mantenuto tale dal Regio Stato Italiano) al quale accada di rimaner con un vecchio e sudato biglietto da cinque lire, salvato miracolosamente dalle spese quotidiane, e messo a un tratto fuor del corso regolare, avrei dovuto dunque dire:

— Allegro, amico! Chè di quelle 5 lire, quando sarai vecchio e storpio e imbecillito, se la legge sociale del Congresso passerà, avrai un bel milesimo a tuo vantaggio sotto forma di regio sussidio!

Ma ahimè, io non sono positivista: e, come vi ho detto, aveva firmato l'ordine del giorno nihilista.

Il quale, per un fervoroso discorso dell'amico Baldi, minacciava ieri di riportare l'approvazione della maggioranza.... per cui il presidente credette utile per il salvamento di tutti i milioni che avevan ballato durante la giornata nella sala degli Impiegati civili, di rimandare a stamani la votazione.

Ma stamani, noi nihilisti, dopo la sopraffazione di iersera e dopo che ci si negava la libertà di parola, siamo venuti via urlando un formidabile evviva a Giolitti.

Uscendo m'è parso di intravvedere, in mezzo a tutti quegli Statolatri, l'ombra di Gigione Luzzatti impersonante il moderno Socialismo diStato; e mi apparve, come io l'ho sempre visto, nelle vesti e nella attitudine di un figurinaio di Lucca, reggendo sulla testa piena di prolissi capelli e di più prolissa rettorica, l'assicella sulla quale stanno in mostra quelle tali figurine di gesso che sono le leggine sociali italiane così care ai positivisti.

Ve ne sono d'ogni colore, d'ogni grandezza e per tutti i gusti; ma son di gesso. Esse non reggono al più piccolo urto della logica e della praticità...; e con tutto questo i positivisti le guardano a bocca aperta, immaginandole e gabellandole per opere d'arte solide e durature.

Ho fatto male, o amici, a unirmi agli altri rompicolli scagliando sulla mercanzia del vecchio figurinaio la sassata della pregiudiziale?

O non è stata questa piuttosto una buona occasione per dimostrare al popolo la differenza che corre tra il gesso e la pietra, ricordandogli che la pietra, quand'ei voglia, è a portata di mano?

VAMBA

Le acque della PORRETTA *hanno azione sicura contro l'emorroidi, l' sma bronchiale e le eruzioni cutanee,*

La Chinina Migone è sì efficace

Che un medico sol non v'ha che il tace.

Lo stomaco del Senato

Vecchio e logoro, scarso di succhi che agevolino la digestione, lo stomaco del Senato vien messo a dura prova dal dittatore Giolitti che gli ammanisce quintali di progetti di legge.

Con tutta quella po' po' di roba davanti, il Senato ha fatto sentire la sua protesta per la mancanza di rispetto dimostrata dal Governo verso l'onorevole corpo chiamato — a questi calori estivi — ad esaminare e digerire circa un centinaio di leggi.

La protesta lascia il tempo che trova. Giolitti così vuole e il Senato regio deve ubbidire come una scolaresca qualunque.

E le prerogative dell'*Alto consesso?*

Il primo a mettervi un piede sopra è il primo ministro di Sua Maestà.

La morale?

Vien fuori da sè; — ma lo Statuto monarchico non può nè deve esser discusso....

Il Congresso del Libero Pensiero a Roma

Il Libero Pensiero Internazionale, Bollettino quindicinale dell' Associaziune Italiana del Libero Pensiero, annunzia costituito in Roma un *Comitato Ordinatore* del Congresso Internazionale, che s'inaugurerä il 20 Settembre di quest'anno e durerà tre giorni. Sono all'ordine del giorno del Congresso i principali temi, che interessano tutte le nazioni. *Il dogma religioso innanzi alla scienza* occuperà la prima giornata e vi saranno relatori Haeckel, Ardigò, Berthelot, Salmeron, Novicow, Mandsley, Seailles, Denis, Lombroso ed altre sommità della scienza e della filosofia contemporanea.

Nella seconda giornata verrà in discussione il vasto argomento dei *rapporti dello Stato con le Chiese*, sia ne' riguardi del diritto pubblico interno, che nel diritto internazionale. Furono già nominati i relatori generali: l'on. *Gustave Hubbard* (Francese); l'on. *Georges Lorand* (Belga); il nostro *Prof. G. Sergi* per le questioni relative all'insegnamento; l'avv. *Junoy* deput. di Barcellona per le questioni riguardanti le opere di Pubblica Assistenza, e *William Heaford* pubblicista di Londra, per l'opera delle missioni religiose nelle colonie.

Nella terza giornata si discuteranno le proposte pratiche di organizzazione e di propaganda

Gli on. Barzilai e Mazza e il Prof. Sergi, come delegati del comitato nazionale, hanno presentato domanda al ministero dei Lavori Pubblici per ottenere ai congressisti esteri ed italiani le agevolezze e riduzioni ferroviarie concesse in occasione d'altri congressi internazionali.

Il concorso di delegati esteri si annunzia sin d'ora straordinario; dalla Francia si prevedono non meno di 300 congressisti; da Barcellona si noleggierà un piroscafo per trasportare i Liberi Pensatori spagnoli al Congresso; a Londra si sono raccolte più di 250 sterline (6000 fr.) per mandare dei rappresentanti. Dal Belgio e dell'America verranno pure numerosi.

Anche le sezioni del Libero Pensiero in Italia si vanno moltiplicando; sono già più di 2000 gli iscritti di cui il *Bullettino* pubblica i nomi.

Per la proprietà più vera e maggiore

Sganarello

Questo tipo di marito le cui, diciamo così, infelicità coniugali non spuntano in modo visibile ma rimangono dentro alla testa allo stato di radice creata e alimentata da un ragionamento che è una intima previsione di un fatto possibile, fors'anco probabile, sorrise già alla fervida fantasia di Molière che ne fece il protagonista del suo *Cocu imaginaire.*

Ma Molière (che pur tolse questa sua comedia da un vecchio *canovaccio* italiano intitolato precisamente *Arlichino cornuto per opinione*) non pensò mai certo che questo carattere fosse destinato a divenir sì comune in Italia e dovesse balzar fuori dalla comedia per entrare, con gli occhi stralunati e il coltellaccio in pugno, nel campo del dramma e della tragedia.

Lo *Sganarello* tragico è il calzolaio Protasio Aiello di Partinico il quale sospettando della fedeltà della moglie, l'altra notte mentr'ella dormiva, si armò di un coltello e di una scure — come se avesse dovuto affrontare un esercito di giganti desti — e la massacrò orrendamente, presentandosi poi con molta tranquillità ai reali carabinieri. E un altro è quel tessitore Emilio Randoni che il giorno 29 a Torino, mosso da un sentimento di gelosia, freddò la moglie diciannovenne con tre stilettate; e un altro ancora è quel Carlo Ocelli che nello stesso giorno e per lo stesso

motivo in un paesello presso Mondovì uccise la moglie con quindici pugnalate mentre ella usciva di chiesa; e un altro è Tommaso Ramacciotti di Livorno che, l'altro ieri, sempre spinto da quel solito sentimento di gelosia, dava due coltellate nella schiena alla moglie e scappava; e un altro è Antonio Filoccamo che nella stessa giornata a Gallico presso Reggio Calabria dava dieci colpi di pugnale alla moglie ventenne e la toglieva dal mondo, anch'egli trascinato al delitto, dicono i giornali, da una insignificata gelosia...

Questa la lista degli eroi della gelosia che ho messo insieme consultando la *cronaca degli uxoricidi* (nei giornali c'è ormai per il genere una rubrica apposita) di appena due giorni. Non c'è male, è vero? Ma altri e altri, ogni giorno, compaiono sulla scena della cronaca quotidiana, lividi in volto e con le mani macchiate di sangue, terribilmente ridicoli poichè ciascun di loro è l'*Arlichino* della vecchia comedia italiana trascinato alla tragedia da quella tale sua *opinione*: è il *Cocu imaginaire* di Molière tratto dalla forza della immaginazione sua fino al delitto.

Tutti costoro sono, innanzi tutto, tipi bassi e volgari, individui inferiori della specie umana, i quali si salvano per miracolo dall'essere classificati tra le bestie, e si salvano appunto per la coscienza assoluta che essi hanno della propria inferiorità rispetto agli altri uomini.

Il principio infatti su cui si posa e si aggira la loro immaginazione è questo:

E' impossibile che una donna possa accontentarsi di un uomo come me,

E su questa base essi appoggiano poi tutto un continuo, paziente lavoro di fantasia, finchè non arrivano a dar consistenza alle loro visioni, a dar corpo all'ombra di quelle (seguitiamo a chiamarle pure così) infelicità coniugali, fino a provare — a forza di immaginazione — il dolore acuto e frizzante di sentirle spuntare.

Allora, finalmente, commettono un delitto e, generalmente, si consegnano tutti contenti alle guardie, calmi e sereni come chi ha la piena coscienza di aver compiuta una buona azione.

E quella calma è naturale.

Un uomo che nutra verso una donna un sentimento d'amore così potente da ucciderla per gelosia, non deve poter sopravviverle; e un uomo che di quel famoso onore che egli ama, per comodità sua, di dare in custodia alla moglie, abbia un sentimento così forte da sopprimere la donna che, secondo lui, lo ha irrimediabilmente macchiato, non può arrestarsi a quella mezza soddisfazione e occorre compier l'opera sopprimendo chi indusse la donna sua a ingannarlo e fu complice nell' inganno.

Ma questi arlecchini, dopo il delitto, sono calmi e sereni perchè esso è il trionfo della loro *opinione*. Poichè non sono riusciti mai a mettere insieme una prova, benchè faticosamente cercata, nelle loro (è sempre meglio dir così) infelicità coniugali, credono che il delitto possa sostituirla e sono ora soddisfatti di dire in faccia a tutto il mondo:

— Non era, no, una immaginazione. Lo vedete se avevo ragione di credermi..... quello che io sono?

E il processo diventa tutta un'abile manovra, per opera sua e de' suoi avvocati, per dimostrare che egli.. lo è veramente, lo è in modo indiscutibile, lo è come non lo è stato mai nessuno al mondo.

Come tutte le bestie alla cui categoria questi signori hanno ambìto per tutta la loro vita di appartenere, essi si difendono (diciamolo, finalmente!) con le corna. Non avendone, se le inventano.

Per farli assolutamente contenti, ci vorrebbe una legge neroniana che condannasse questi feroci arlecchini a esser riempiti di gas e a servir di illuminazione per le vie, accendendo la fiamma nel luogo più opportuno, e distinguendoli dagli altri lampioni con questa scritta:

— Becco onorario.

Vamba

Nella Sala dei Dugento

Adunanza del di 27 Giugno

Sono le 16,50 e dopo le solite formalità il Sindaco apre la seduta.

FRA CHIESE E TEATRI

Ciotti interroga il Sindaco sopra la sospensione dei lavori intorno all'abside di S. M. Novella e sulle condizioni edilizie delle Logge del Grano e della facciata del Teatro Niccolini.

Salvini lo interroga pure sulla sconcia rimanenza demaniale al lato del palazzo dell' Arte della Lana in via Lamberti.

Sindaco assicura entrambi che se ne è già interessato e tornerà a interessarsene.

DELIBERAZIONI D' URGENZA

Vengono poi ratificate alcune deliberazioni d' urgenza della Giunta e resta approvata la sistemazione di alcune strade nel quartiere delle Cure comprese nella Convenzione Manzilli.

FRA LUNETTE E TABERNACOLI

Pozzolini presenta e svolge una mozione per il collocamento nel tabernacolo del Tromba, sulla facciata del palazzo dell' Arte della Lana, della famosa lunetta di Luca della Robbia depositata ora nel Museo Nazionale.

Calamandrei manifesta degli scrupoli. Vorrebbe consultare i competenti.

Gori è tranquillo....

Pozzolini è del pari tranquillo perchè ha dalla sua due santi del calendario artistico, il Ricci e il cav. Supino.

Calamandrei asserisce che il parere dato a lui dal cav. Supino sarebbe invece contrario....

I consiglieri fra i contrari responsi degli oracoli.... si abbandonano ad una ilarità propria della gente allegra.

Lenci sente rimorso di aver nascosto altro tabernacolo in occasione dei lavori della ferrovia al Campo di Marte. Si raccomanda di essere liberato sollecitamente da questo caso di coscienza.

Bombicci Pomi continua a sfilare la corona.... raccomandando il tabernacolo prezioso del Giambologna, in via Boccaccio, e la lunetta in via dell'Agnolo da doversi rimettere in buona vista.

Fattori si associa alla proposta fatta dal Bombicci-Pomi, riguardo al tabernacolo di via Boccaccio. — Non è d' accordo col Pozzolini per collocare nel tabernacolo del Tromba la lunetta di Luca della Robbia.

I socialisti vogliono che questa lunetta rimanga chiusa nel Museo; la maggioranza vuole invece che sia tolta e posta in un luogo ove da tutti possa essere ammirata.

Il Sindaco che ha qualche dubbio propone di emendare la mozione Pozzolini con l'aggiunta: *Previo parere della Commissione Artistica.*

La maggioranza approva.

PER IL GAS

Sindaco comunica che la Convenzione con la Società del Gas per l' aumento ed il miglioramento della illuminazione era già pronta, ma per deferenza ad alcuni consiglieri che non hanno ancora potuto studiarla ha deciso presentarla in una prossima seduta.

Il Consiglio accoglie la considerazione del Sindaco.

Pucci ritorna sulla nomina del Capo dell'Ufficio d' igiene.

Sindaco dà schiarimenti soddisfacenti.

La seduta è levata alla 18,30.

do spettatore

Tolstoi

Il vecchio di Yasnaja Poljana ha parlato; e la sua parola è stata fiera contro chi ha il dominio e — abusandone — trascina i popoli al macello. Czar e Mikado — ministri e sociologhi, giornalisti e uomini di spada — tutti coloro che la guerra hanno preparato, voluto ed oggi giustificano, esaltano, celebrano con gioia fatta di sangue, vengono terribilmente investiti dalla parola del vegliardo che non odia, e che pensa all'immane sterminio di tante vite condotte l'una contro l'altra per difendere interessi che non sono i loro.

Feroce requisitoria! Forse il Governo dello Czar — d'accordo col Sinodo degli inquisitori — ordinerà una nuova perquisizione contro il vecchio magnanimo, mentre i preti russi continueranno ad invocare la benedizione di Dio sulle armi imperiali, in nome dell'amore e del Vangelo.

Libri nuovi....

ANNUARIO DELLE ARTI GRAFICHE, Firenze, Società Tipografica Fiorentina, 1904. (L. 1,50).

Questa interessantissima pubblicazione che è entrata nel suo terzo anno di vita, è degna della più favorevole accoglienza non solo da parte dei competenti, ma anche dei profani. Lo scopo propostosi dall'editore, di poter trovare cioè « in questo *Annuario* tutto quanto si riferisce all'industria Tipo Litografica e cartaria » si può dire perfettamente raggiunto.

L'elegante volumetto oltre al riassumere nel movimento dell'annata tutto ciò che è più degno di nota, contiene altresì scritti originali, notizie storiche e statistiche, nozioni tecniche ecc.

Hanno collaborato a questo terzo numero l'editore P. Barbèra, il cav. Bernabei, il prof. G. Bonacci, il cav. Landi, D. Gianolio, il dott. G. V. Giglinli, C. Sala ed A. Landi.

***

LAVINA CIAPPI — *Moglina Ideale* — Firenze Tipografia Barbèra. (Lire 1,50.)

Del libro nessuno potrebbe dire più e meglio di quanto nella sua originale prefazione ha scritto il

prof. Arnaldo Zanella; il quale ha saputo con maestria piacevole, e in modo simpaticissimo notare tutte le virtù che indicano alla lettura queste graziose novelle.

Il volume che si presenta nella forma più ricca ed elegante, da prima ci mette come in soggezione; noi crediamo d'aver che fare con un lavoro *d'arte nuova, stile liberty* e ci affidiamo alla Divina Provvidenza per aver la forza e il coraggio di digerire tutte le strimpalerie e tutte le libertà del nuovo stile nel quale crediamo inciampare. Che Dio ce la mandi buona!

Invece no.... l'eleganza dell'aspetto non ci dovrebbe preparare che all'eleganza delle novelle; e la lingua viva schietta, facile, ricca va pienamente d'accordo colla ricchezza della veste attraente.

La Signorina Ciappi ha saputo trovare ancora nella sua anima una semplicità che purtroppo le nostre signorine, specialmente le dotte, vanno perdendo; ha saputo custodire il gusto delle piccole cose, la dolcezza dei sentimenti miti e sopratutto ha tenuto al trionfo della lingua italiana, di cui il suo libro è un modello indiscutibile.

Io avrei voluto vedere il sorriso d'ammirazione e di compiacenza dell'abate G. B. Giuliani se avesse potuto leggere queste novelle: gli sarebbe parso di respirare l'aria balsamica dei Monti Pistoiesi.

Il libro è intimo e in qualche pagina direi quasi soggettivo.

Le virtù della « Moglina Ideale » che nonostante tutte le prevenzioni della Sora Rosa, e tutte le sperpetue della Sora Teresa, riesce a farsi amare e desiderare dalla suocera, non facile a contentarsi, dove lo ha studiato la Signorina, se non su tipi veri? Quella è vita vissuta!

In ogni modo noi sorridiamo alla festa gioconda di famiglia nella quale trionfa la virtù femminile illuminata dall'ingegno; c'ispira un senso di calda simpatia la sorridente zitt'la che prodiga tutte le tenerezze d'un'anima ardente alle persone che le son care, e dall'amaro disinganno attinge solo la forza d'amare, e dalla sua infelicità il desideri della felicità altrui. In fondo a tutte le novelle c'è la stessa anima buona, lo stesso intelletto amoroso e sereno, la stessa fluidità di linguaggio che attraggono.

Qua e là birichineggia una grazia arguta tutta particolare, e scoprietta la sagace furbezza fiorentina.

Lo scopo di ravvivare la nostra lingua efficace e sana in questo *bailamme* di vocaboli, di cui ogni autore novellino può chiedere il brevetto d'invenzione, è uno scopo santo; e la Signorina Ciappi continuerà speriamo quest'opera rigeneratrice che ha iniziato così piacevolmente.

VANDA.

***

A. BABINI. — *Le opere pie di Ravenna* (Osservazioni, critica, riforme), Tip. Flori, Jesi.

Rare volte abbiamo letto lavori così importanti e di tanto interesse come quello del Babini.

Sotto la forma modesta di relazione ai membri della Congregazione di Carità di Ravenna, di cui l'A. è presidente, vengono trattate le più importanti questioni di pubblica beneficenza, con un'eleganza di stile, con tale competenza in diritto amministrativo e con tanta modernità di concetti che, quasi quasi, si stenta a credere che sia stato possibile studiare, in un breve numero di pagine, questioni così complesse e risolverle così bene. E sono davvero meritate le lodi che giornali ed uomini autorevolissimi hanno prodigato a questo lavoro.

L'opera consta di cinque parti: *Relazione sul concentramento delle opere pie di Ravenna — Riforma degli orfanotrofi — Proposta di trasformare il modo di erogazione delle rendite degli orfanotrofi — Progetto per sussidiare a domicilio gl' inabili al lavoro ora ricoverati — Scuola operaia e professionale.*

Le proposte per la riforma degli orfanotrofi e dei ricoveri (in cui per ragioni essenzialmente economiche e morali l'A. consiglia il sussidio a domicilio agli orfani ed agli inabili al lavoro) e per la fondazione di una scuola professionale ci sembrano degne della maggiore considerazione. Pure interessante è la critica al progetto di legge sul coordinamento delle istituzioni di pubblica beneficenza dell'on. Giolitti.

Ce ne congratuliamo sinceramente con l'egregio Babini. Egli ha mostrato con questo suo lavoro di avere compreso quale è il campo ove si deve esercitare la beneficenza, e la sua è davvero una buona e bella battaglia.

O. ZUCCARINI.

***

MUSICA e MUSICISTI — *Gazzetta musicale* diretta da G. Ricordi — Anno 59. vol. I, n. 6 contiene: C. CLAUSETTI: *Da Weimar a Trieste — Attraverso le arti sorelle — Il Faust alla Scala di Milano — Mon amouét ait mis tres r je ne t'aimais pas.* piccole melodie per canto e piano di F. Paolo Tosti — P. MOLMENTI: *Venezia e la Poesia* — Ed oltre a ciò le consuete rubriche e notizie, cenni biografici ecc. — tutto riccamente e squisitamente illustrato.

Di qua e di là per la Città

Pro-Armenia

Giovedì mattina, al teatro Alfieri, avemmo il Comizio *Pro-Armenia*, che si risolvè in una simpatica affermazione del principio di nazionalità. Presiedè il prof. Lorenzo Conte, e furono oratori, con lui, il Prof. Mazzoni, il Prof. Agnoletti, che rappresentava il comitato centrale di Londra Pro-Macedonia ed Armenia, il Prof. Meoni, rappresentante del P. R. I., il dott. Frascani, pel P. S. I., l'avv. Corsi pel Comitato *pro-Vittime politiche*, il Prof. Caprin, triestino. Furono applauditissimi. I voti per l'infelice Armenia, vittima del turco,, si unirono a quelli per la sventurata Polonia, la nazione martire, per la generosa Finlandia, che il discendente de' tartari vorrebbe strozzare, la protesta si elevò, dignitosa e solenne, contro i turchi tutti e di Europa e d'Asia. Venne votato un lungo e nobile *ordine del giorno*, opportunamente modificato dal Prof. Corso, e inviato un telegramma al Comitato centrale in Londra. Non riassumiamo nemmeno l'*ordine del giorno* difettandoci lo spazio e, d'altra parte, la stampa quotidiana lo ha diffuso largamente; solo per la cronaca — un po' tardiva e non per colpa nostra — notiamo che veramente straordinario fu l'apparato di forza spiegato, e stolide assai le interruzione del rappresentante la legge, sulle quali il pubblico dette il giudizio che se ne doveva dare.

Reclami del pubblico

Come annaffiano le vie

Caro *bruscolo*,

Il Municipio, per l'annaffiamento delle vie della città, si vale anche quest'anno del solito servizio con le botti, prestatogli dalla Impresa per la Nettezza Pubblica.

Ora vorrei sapere, caro *bruscolo*, perchè il Comune, dopo aver fatto tante spese per la posa delle cassette d'annaffiamento in quasi tutte le vie cittadine non si serva, specie quando come adesso non dif tta l'acqua, di questo mezzo semplice ed economico, preferendo un servizio più complesso e parecchio dispendioso?

Vi sono i maligni che asseriscono non essere estraneo il favoritismo verso l'Impresa della Nettezza; ma favoritismo o no, è certo che non è spiegabile che alle cassette fisse si debbano preferire le botti ambulanti!

E poi, perchè si annaffia di pieno giorno, invece che sul far della sera?... Il sole oltre a rendere inefficace l'annaffiamento, fa ribollire sul suolo le acque sparse producendo caldura e non fresco.

Mi pare, caro *bruscolo*, che le sian cosette elementari; ma si vede che è appunto per questo che le non vengono fatte!

Pubblica ti prego e credimi

UN ASSIDUO

Cremazione.

Il 1 luglio venne cremata la salma del Cav. Avv. Antonio D'Angelo.

Condoglianze

Al cav. Ettore Bernabei — terribilmente provato dalla sventura con la perdita della dilettissima madre — le nostre condoglianze sincere.

NEL NOSTRO PARTITO

Il 25 giugno si adunò in Roma il Comitato Centrale del P. R. I.

In merito ai provvedimenti per la stampa repubblicana, dette incarico a Masini di presentare entro breve termine la sua relazione conclusiva in seguito alla quale sarà tenuto a Bologna un convegno al quale parteciperanno i membri del Comitato Centrale, e i più influenti del partito.

Il Comitato Centrale decise quindi di sottoporre l'ordine del giorno del prossimo Congresso nazionale all'approvazione del Convegno di Bologna che si terrà nella seconda quindicina di luglio.

Per gli insegnanti secondari vennero approvate le pratiche iniziate precedentemente dal segretario del partito per sostenere le ragioni degli insegnanti stessi.

Il Comitato Centrale riconobbe infine la necessità della propaganda in Sicilia e in Sardegna e diede incarico al segretario del partito di far pratiche presso gli amici che hanno attitudine e tempo da dedicare alla propaganda per interessarli a portare in quelle regioni la parola repubblicana.

Sulla polemica per il suffragio universale si deliberò di non dare smentita al Guizzardi col quale il Comitato Centrale è pienamente d'accordo, anche sul valore teoretico del suffragio universale, incaricando l'on. Pellegrini di esporre nell'*Italia del Popolo* il pensiero della direzione del partito.

***

A MILANO nei locali del Circolo *M. Quadrio* Mikorz parlò sul rivoluzionarismo repubblicano.

A TORINO si tenne un comizio pro Armenia e Macedonia. Pei repubblicani parlò l'avv. Gorini.

A CATTOLICA il deputato Paolo Taroni tenne una conferenza sul programma repubblicano.

A NAPOLI il deputato Roberto Mirabelli parlò con profondità di dottrina sul *movimento operaio e il suffragio universale.* — In questi giorni parecchi giovani di buona volontà hanno costituito l'Unione giovanile repubblicana *M. R. Imbriani.*

A GROSSETO dinanzi a numerosa folla di popolo Otello Masini parlò sul *suffragio universale.*

Ad AQUILA e a RIETI l'amico Giuseppe Gaudenzi tenne due brillanti conferenze di propaganda.

***

Pubblicazioni.

A MACERATA è uscito il *Bollettino* rivista settimanale delle sezioni del P. R. I.

A SAVONA è uscito *La favilla* periodico settimanale dei Partiti Popolari.

Auguri.

Lo Spigolatore.

Nostre Corrispondenze

ANCONA, 29 (PIERRE). — Domenica 26 alla borgata *Grazie* vi fu la riunione di tutte le sezioni del P. R. I. Per le prossime elezioni comunali suppletive, che avranno luogo il 17 del mese di luglio, si deliberò di scendere in lotta con 8 candidati repubblicani, aggiungendo ai 4 uscenti altri 4 da scegliersi.

In quanto alla Camera del Lavoro, si deliberò che tutti gli operai repubblicani vi aderiscano secondo il deliberato del Congresso di Forlì, e che portino la loro energia pel buon andamento delle leghe di resistenza.

Il congresso della Federazione Giovanile Repubblicana delle Marche, avrà luogo il 14 agosto a Jesi.

***

PERETOLA 2 (P. B.) — Ieri sera si adunarono i repubblicani di questa sezione per deliberare in merito al ballottaggio per l'elezione politica del Collegio di Campi Bisenzio che ha luogo domenica 10 p. v.

Dato lo scopo della lotta politica sostenuta dai repubblicani nel 29 maggio u. s. sul nome del recluso Arturo Rovini, vittima della reazione imperante del maggio 1898, e considerati gli elementi che nell'attuale ballottaggio sono in lizza, i repubblicani — di fronte a questo stato di cose e considerando la situazione — su propo ta del vostro corrispondente, hanno votato ad unanimità il seguente ordine del giorno: « *I repubblicani che inspirati da un sentimento di giustizia e di umanità votarono per la vittima del privilegio politico e dell'indifferenza popolare,* ARTURO ROVINI, *sentono il dovere, nel prossimo ballottaggio, di confermare la loro protesta* ASTENENDOSI *dall'urne.*

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno

e di là d'Arno

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pagine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ritratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18 e dai principali librai d'Italia.

TERME DI PORRETTA

1 Giugno - 30 Settembre

Cura delle malattie della pelle, dell'albero respiratorio, del canale alimentare, dell'apparato genitale, della sterilità, del reumatismo articolare e muscolare, gotta, sciatica, emorroidi, calcolosi, ostruzione di fegato e di milza, nevrastenia, ecc.

Acqua naturale solforosa di Porretta

La „ Eaux Bonnes " d'Italia

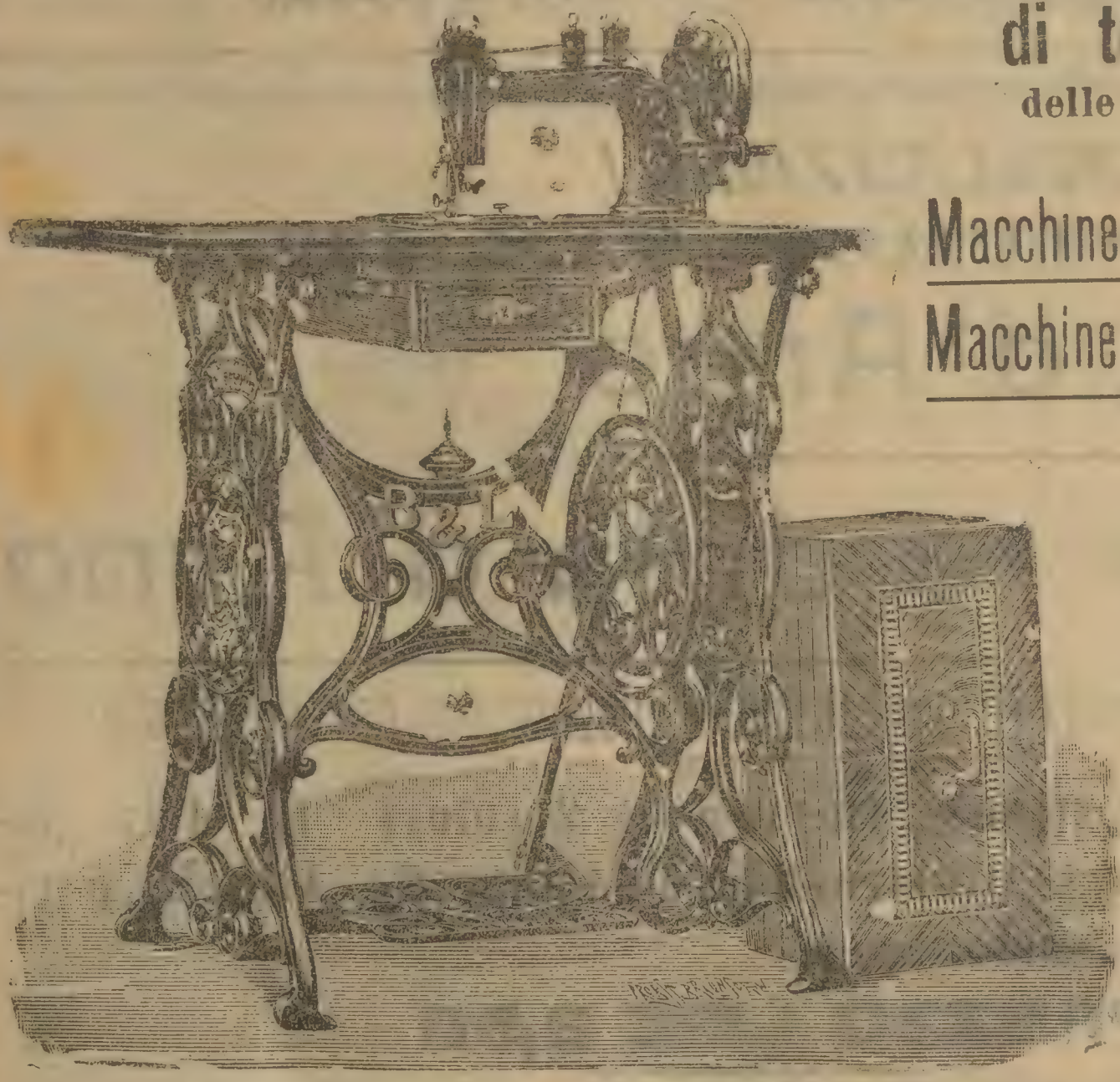
Efficacissima *in bevanda* nelle affezioni dello stomaco, intestino e vie urinarie, nella gotta, nella uricemia, nelle emorroidi e nelle eruzioni cutanee: *per irrigazione* specialmente nelle affezioni delle vie nasali: *per polverizzazione* nelle malattie della gola. Caldamente raccomandata dai Professori **GROCCO** e **MAIOCCHI**. — Deposito presso tutte le Farmacie.

Deposito Generale — ***Ciampi, Marconi e C.*** — Via Ginori 6 FIRENZE

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE



di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

BAGNI DI MONTECATINI

GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI

CASA DI PRIMO ORDINE

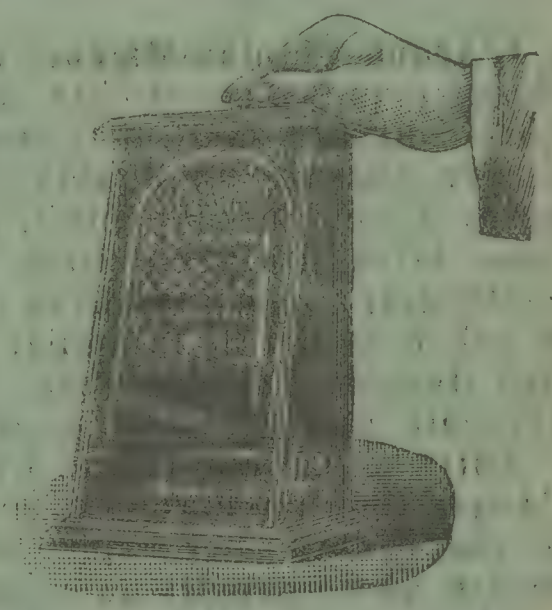
PROPRIETARIO — **ANTONIO PELLEGRINI**

OMNIBUS ALLA STAZIONE

L'IDEALE

BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI, di Firenze



SPECIALITÁ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffé, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon «**l'Ideale** » costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a ½ pacco postale contro invio di cartolina-vaglia di L. *35* alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 - **Vendite a tutto il 1903 N. 2635.**

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e Argentatura

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 **(Sporto bianco)**

FIRENZE

TIPOGRAFIA
OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zincotipia e cromotipia.

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di energia

Mar Speciale (Depositata)

CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

ANGELO MIGONE & C.

Profumieri e Saponieri

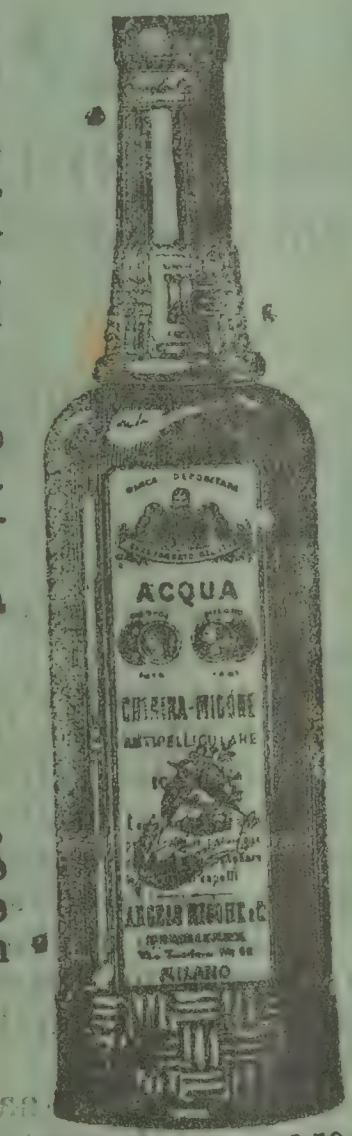
MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO

PRIMA DELLA CURA

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato resultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitere il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fraganza deliziosa



Bottiglia da L. 3,50
3,50 e 5

ATTESTATO

Sigg. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano

La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall' inventore. Un bravo e buon parucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

Dev.mo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. Sanit.

LATERA (Roma)

Flacone da
L. 1,50 e 2

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull' etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale : *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora **non si vende a peso**, ma solo in fiale da L. **1,50 e 2** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50, 5** e **8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Deposito generale da **A. MIGONE & C.**, *Via Torino*, 12 **Milano**

Anno IV. Firenze, Domenica 10 Luglio 1904 N. 28.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre. » 1.50
Trimestre » 0.75

Un numero arretrato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

Temi spropositati — Ettore Socci.
Il tema della licenza normale svolto ad uso del ministero e del senso comune che non c'è — Stelio.
Le aggressioni di Innsbruck.
Il nuovo "SEGRETARIO GALANTE„ -- Vamba
Per la scuola laica in Firenze.
L'Arte a Siena — Ascanio Forti.
ANCORA LA TEPPA TOSCANA. (Una lettera del Comune di Campi Bisenzio.
Libri nuovi.
Di qua e di là per la città (*Fisco e Caffettiera - Per i Commessi del Lotto - Club atletico fiorentino - Al monumento di Dante - Per Santa Maria Novella - ecc.*
Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

Firenze - OSVALDO PAGGI, EDITORE - Firenze

ETTORE SOCCI

DA GIORNALISTA A DEPUTATO

(1878 - 1901)

Volume di pagine 322 in elzevir **Lire TRE**

SOMMARIO. — Evoluzione o Rivoluzione? - La Donna - I Repubblicani nelle future elezioni - L'estrema sinistra e la XV legislatura - Del partito democratico in Italia - Guglielmo Oberdank - Il primo maggio e la questione sociale - Dante la Giovine Italia Antonio Fratti - Felice Cavallotti

Questo volume che è come uno specchio delle qualità migliori dell' Autore ha pagine calorose, piene d'affetto e di poesia, dove si ridestano le armonie più care alla sua anima: quelle che egli sempre trovò, ch'egli trova sempre, ch'egli ha trovato anche nelle ultime discussioni alla Camera, in difesa dei deboli e degli oppressi, in esaltazione dell'amicizia, della virtù, del patriottismo, dell'eroismo, delle fedi più sicure, degli ideali più alti e più nobili.

Si spedisce franco di porto in tdtto il regno, mediante rimessa di Cartclina Vaglia di Lire TRE all'editore OSVALDO PAGGI, Via S. Caterina 18, Firenze.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze

GIOVANI E VECCHI!

Professionisti, lavoratori, studiosi!

ricostituite le vostre forze facendo uso del

FOSFATO DI CALCIO

e

FERRO GARDELLA

Il FOSFORO rigenera il CERVELLO e il SISTEMA NERVOSO.

Il CALCIO rigenera le OSSA.

Il FERRO rigenera il SANGUE.

Madri, volete la salute dei vostri bambini?

somministrate loro il

FOSFATO DI CALCIO e FERRO GARDELLA

Prezzo L. 1,00 per ogni bottiglia

Agente per la Toscana: **GIOVANNI SIGNORINI,** *farmacista, Piazza Cavour num. 1, Firenze.*

Anno IV. Firenze, Domenica 10 Luglio 1904. N. 28.

Abbonamenti
Anno . . L. 3 —
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Temi spropositati

« I fiori dicono il pensiero di gratitudine che l'anima delle folle tributa alla gioia del colore e alla festività della primavera. »

Si direbbe una delle trovate più peregrine di Tito Livio Cianchettini...; è invece il tema dell'esame imposto dal Ministero della pubblica istruzione a quelle infelici che si accingono a prendere la licenza di maestra elementare.

Ce n'è è una più bella! La licenza liceale ha da esser fatta su questo argomento:

« I libri di pura letteratura splendono in terra schiava, come lampada sui feretri; possono illuminare non riscaldare i cadaveri. »

Dove vai? Son cipolle! — ci è da ripetere col popolano fiorentino. I libri che illuminano o riscaldano, a seconda della libertà, della quale un popolo gode, i fiori che dicono i pensieri della folla, grata per una gioia variopinta primaverilmente, ci sembrano immagini, idee, ed ispirazioni tanto nuove, da lasciar noi profani sbalorditi e commossi.

Che cosa abbia voluto dire, quale concetto abbia voluto esprimere agli esaminandi lo sconosciuto talentone che, con tanta sicumera, offre a' poveri diavoli che hanno studiato, dei temi tanto insensati, noi scommettiamo che non lo sa nemmeno lui.

E come potranno questi poveri diavoli ricamare uno scritto, buttar giù qualche pagina di buona prosa su' argomenti privi di senso comune, sbagliati nella forma, e mancanti perfino dei più elementari rudimenti delle scienze e delle lettere?

La faccenda è grave e dovrebbe interessare tutti coloro i quali sono sinceri apostoli della dignità della scuola e della serietà della pubblica istruzione.

Fare delle frasi innanzi a tale evidenza di fatti, perdersi in commenti, per illustrare temi la cui lettura fa ridere i sassi, sarebbe cosa addirittura superfla.

Altra volta, a proposito di temi di esame, ci fu da ridire: ma le cose allora non erano così grosse davvero e si cercò subito di rimediare.

Che cosa farà oggi il governo? Nessuno, a quanto pare, vuole assumere la paternità di questi mostriciattoli che voleansi far digerire agli esaminandi. È un insegnante, un direttore scolastico, un funzionario che alla Minerva va per la maggiore, quello che così a cuor leggero si è reso autore di tali scempiaggini?

Lo si cerchi e non si permetta più che a lui venga affidato un incarico che non è tanto facile, come a prima vista può credersi.

Il tema dovrebbe essere un riassunto completo degli studî che si sono fatti durante un corso scolastico e dovrebbe dare occasione all'alunno di esprimere sinteticamente, sempre letterariamente ed artisticamente, quanto ha appreso e quanto pensa.

Chi, per carità, siamo giusti, anche fl-

niti gli studî potrebbe raccapezzarsi e scrivere qualcosa di buono sulle sciocchezze proposte quest'anno?

L' unico mezzo per cavarsela sarebbe rispondere a tanto di lettere che i ciuchi si contentino di ragliare e non dièno temi per gli esami!

I temi — almeno vogliamo sperarlo — saranno ritirati, ma ci è da scommetter fin d'ora che i nuovi non avranno molto ad invidiare, almeno per la sostanza, a quelli caduti sotto il ridicolo di tutti i buontemponi e il disprezzo della gente seria che ama la scuola e vede nella scuola l'avvenire d' Italia.

Oramai tutto precipita nella confusione e tutto affoga il ridicolo.

Ettore Socci

❀ ❀ ❀ ❀ *Il tema della licenza normale svolto ad uso del Ministero e del senso comune che non c' é* ❀ ❀

Ettore Socci parla su queste stesse colonne dei temi che la sapienza burocratica — sedente al Ministero della Pubblica Istruzione — ha proposto alla gioventù italiana per le licenze dei varî istituti.

Ne parla, come altrimenti non se ne potrebbe parlare; in nome del buon senso e del rispetto che ognuno — non escluso il ministro della pubblica istruzione, o chi per lui — dovrebbe avere per la cultura e l'educazione nazionale.

Però, dinanzi alle profonde quanto ridicole oscurità delle sentenze partite dalla *Minerva* per torturare, a questo sol di luglio, le giovanissime menti dei licenziandi, c'era sempre un modo di uscita, e ne offro la prova lampante, sicura, irrefutabile col seguente *saggio di composizione* che poteva essere opportunatamente presentato come svolgimento del tema di licenza normale.

Per intelligenza del lettore riproduco il tema assegnato alle licenziande delle scuole normali:

I fiori dicono il pensiero di gratitudine che l'anima delle folle tributa alla gioia del colore e alla festività della primavera.

***

Ed ecco lo svolgimento:

Era una bella giornata di primavera.

Il cielo aveva un colore di azzurro carico e gli augelletti trillavano liete canzoni sui verdi arboscelli in fiore.

Gli aranci olezzano
sui verdi margini
cantan le allodole
sui mirti in fior....

Il praticello dell'orto del curato di S*** era smaltato di fiori: la terra rideva.

Anche il Chiabrera dice:

Se di fiori un praticello
si fa bello,
noi diciam: ride la terra.

E la terra rideva, rideva, rideva, mentre la buona Caterina, serva del curato, andava annaffiando gli olezzanti fiorellini.

Sotto la refrigerante impressione dell'acqua i fiori cominciarono subito a *dire il pensiero di gratitudine* che li animava verso l'annaffiatoio, e, per dimostrare in modo sensibile, questo loro rispettabile sentimento (tanto più rispettabile, perchè trionfava *la festività della primavera*) cominciarono a rizzarsi tutti quanti sugli steli, a inteccherirsi e ad arricciare i petali con molta meraviglia, non che molto gusto, dell'ottima Perpetua.

Nell'enfasi della gratitudine, anche le corolle dei gigli diventavano rosse come altrettanti papaveri, così che la buona Caterina, rimasta esterrefatta con tanto d'annaffiatoio in mano, cominciò a chiamare con quanta voce più poteva il reverendo padrone perchè le spiegasse lo strano ed impreveduto fenomeno.

Ma il vecchio padrone non veniva.

Intanto, alle grida di Caterina, erano accorsi Mengo di Iacopo pecoraio che abitava a confine della Canonica, la Ginevra d'Amaddio che faceva le calze per le monache del Sacro Cuore, Amerigo di Taddeo, tornato da poco dal servizio militare, che leggeva tutti i giorni la *Tribuna* arretrata di qualche settimana, e Tonino della Badia, camarlingo della *Buona Morte*, che andava a opera nel podere di quel signore venuto da Firenze, dopo che era morto il sor Lorenzo, che aveva lasciato due nipoti che il fratello della sua cognata non poteva mantenere alle scuole.

I fiori continuavano, a forza di rizzarsi, a dire *il pensiero di gratitudine* per l'annaffiatoio di Caterina; e le *gioie del colore* si facevano ogni minuto più accese, fino al punto che tutto il praticello, con strabiliante sorpresa degli spettatori, apparve come una immensa distesa di pomodori.

Mengo di Iacopo si pose due dita in bocca e ne trasse un formidabile fischio, come se avesse dovuto

richiamare a sè un gregge composto di migliaia di pecore.

La valle echeggiò tutta all'intorno, *e la festività della primavera* cominciò a dire il suo *pensiero di gratitudine;* anzi, *la gioia del colore* cominciò a *pensare alla primavera*, e la *festività* della *gratitudine* a *colorirsi di gioia*, ma la *gioia grata* della *primavera* si mise a far *festa*, anzi *festività*, e *l'anima delle folle* raccolte dal fischio sonoro di Mengo di Iacopo, cominciò a pagare il *tributo alla gioia del colore e alla festività della primavera*, finchè sopraggiunse il curato.

Il quale, a buon dritto, si meravigliò di trovar tanta gente radunata nel suo orticello. Al fischio di Mengo erano accorsi, infatti, pastori, contadini, villici, villeggianti oziosi, donnicciole, ragazzi, ed anche un funzionario del Ministero di Pubblica Istruzione, i quali tutti si affollavano (ecco *l'anima della folla*) per tributare, con la loro anima, il pensiero di gratitudine alla *gioia del colore.*

Il tema, come ognun vede, è sufficientemente svolto e con argomenti degni di quella testa quadra che lo ha diramato per tutta Italia.

***

Una signorina, fervente dannunziana, avrebbe potuto svolgere il profumatissimo tema con i più raffinati lenocinî di stile e le più imaginifiche espressioni di linguaggio:

Auliva, divinamente tepida, la Primavera. L'*hortus conclusus* dell'augusta casa patrizia (il settignanese figlio di Meo vi aveva espressi nella purezza del marmo etrusco i segni indelebili della stirpe) lussureggiava di fiori carnosi dalle corolle morbide come porpora tiria. Fremevano i ginecei d'incomposti desiderî avidi e fervidi; gli androcei propellevano nei venti la forza conquistatrice della fecondazione.

Un'erma, muta, sembrava proteggere l'asilo di irrivelata delizia. Lontano, il gorgo del fiume, racchiuso nei puri macigni della rupe incorrotta, pareva il ritmo affrettato d'una canzone che le immortali abitatrici delle acque, le Najadi, intonassero alla *festività della primavera.*

Disse la rosa al garofano: Perchè ti fai più sanguigno? E, più lunge, il geranio alla cardenia: Perchè divieni più pallida?

E per l'aria del divino luogo passò la suprema armonia dei colori, nella ineffabile gioia che dice il pensiero di gratitudine alla festività della primavera.

Petali, corolle, steli, si coloravano, per esprimere la pura gioia delle folle: accensioni purpuree come rivi di sangue erompenti da fianchi di generose cavalle percosse dall'aspra furia di Ajace Telamonio; crocei riflessi come di aurore estive; nitidi biancori perlacei (oh pure corolle di Samaria!); liliali morbidezze di candore come di vergine ateniese, aspri toni di verde, come di ramarri esuberanti di forza sotto la fiamma estivale del meriggio.

Anche le glebe delle aiuole divenivano di tutti i colori, anche i vasi spremevano dai pori dell'argilla vetusta tutta la gioia del colore mentre il giardiniere — felice custode della augusta bellezza floreale — desideroso di partecipare al pensiero di gratitudine verso la gioia del colore e la festività della primavera, diventava rosso, anche lui, individuo annunziante, gratulante, augurante, l'anima delle folle.

***

Il tema è apparso difficile. Non è vero. Bastava soltanto che le signorine della scuola normale, tenendo dietro, durante l'anno, alla rubrica dei giochi nei giornali quotidiani e settimanali, si fossero seriamente applicate allo studio dei *rebus*, dei monoverbi, degli incastri, dei logogrifi, delle sciarade a pompa e a retrocarica, invece di perdere il tempo a studiare letteratura italiana, storia e simili baggianate.

Soltanto, per avere la lode, invece di occuparsi dei fiori in generale, avrebbero dovuto limitare la trattazione del tema, dal punto di vista botanico, in omaggio alla brevità e all'opportunità.

E cioè, avrebbero dovuto trattare, più che altro, dei fiori di zucca che — ingrassati con ogni sorta di concime — vegetano beatamente al Ministero di Pubblica Istruzione.

S. Pelio

Sommario del n. 12 della "Rivista Popolare,,

30 Giugno 1904

SOMMARIO: NOI **Gli avvenimenti e gli uomini:** (Le spese militari — Contraddizioni nord-americane sugli italiani — Pel Congresso radicale — Per la Finlandia — Le carceri italiane — Il macello — La imbecillità della giurìa — DOTT. NAPOLEONE COLAJANNI: Armi e politica — DOTT. N. COLAJANNI: Socialismo e socialisti italiani e meridionali giudicati da *compagni* socialisti — LA RIVISTA: Un socialista belga *pro* Filippo Turati — SARACCO e PANTANO: L'Esercizio di Stato — LO ZOTICO: Come sorsero e perchè divennero ricchi gli Stati Uniti — D.R GAETANO BAGLIO: Una missione augurata alla Chiesa Cattolica — G. LANZALONE: L'indipendenza nell'arte — MARIO PILO: Stelloncini letterarî — **Rivista delle Riviste:** La colonizzazione francese in Tunisia *(Musée Social)* — L'istruzione nel Giappone *(Européen)* — Il socialismo al Giappone *(Revue des Revues)* — La base economico-sociale del partito radicale *(Critica Sociale)* — L'Asia conquistatrice (*Review of Reviews*) — Il linciaggio dal punto di vista negro *(North American Review)* — Un apostolo della luce *(Pall Mall Magazine)* — Uno spedale americano per il grano (*Windsor Magazine)* — La famiglia dello Czar *(Die Nation)* — La guerra giapponese e i paesi scandinavi *(Die Gegenwart)* — **Recensioni — Illustrazioni nel testo.**

IL SANGUINARIO

(a proposito dell' indifferentismo europeo per le stragi degli Armeni)

— Vedi? Qui nell'*harem*, per tenere a bada i rivali mi servo degli eunuchi; — nella politica, invece, mi servo.... delle grandi potenze.

Ancora la "teppa toscana,,

Una lettera del Comune di Campi Bisenzio

Riceviamo dal Sindaco di Campi-Bisenzio, la seguente lettera relativa all'articolo « Teppa toscana » di *Stelio*, comparso nel *bruscolo* del 26 giugno u. s.:

Ill.mo sig. Direttore del bruscolo,

Campi-Bisenzio, 2 Luglio 1904.

L'articolo *Teppa toscana* a firma *Stelio* inserito nel numero 26 in data 26 giugno 1904 di codesto giornale rende necessaria una risposta per parte di questa Amministrazione Comunale che non può rimanere indifferente alla qualifica di selvaggia e brutale per tutta una popolazione, che nella sua grandissima generalità è invece mite, laboriosa ed ospitale.

L'incidente a cui si riferisce l'articolo suddetto non deve essere esagerato a tutto discredito di questa popolazione, e tanto meno deve essere commentato in modo così grave, quale codesto giornale ha creduto di fare, per assumerlo poi come norma a dichiararla « teppistica ».

Gli incidenti dolorosi che così spesso e dappertutto si verificano dimostrano che in generale dell'automobilismo si *abusa* e non si *usa*.

I *feroci indigeni* (come all'articolista è piaciuto qualificare i Campigiani), in vista appunto di tale abuso avevano in precedenza e con gentili parole raccomandato di moderare la corsa attraverso il paese oltremodo denso di popolazione, e vieppiù transitato da veicoli d'ogni genere; ma e parole e raccomandazioni a nulla erano valsi se non ad altro che lasciare indifferenti gli automobilisti, inascoltati gli avvertimenti, inalterata la vertiginosa velocità.

Non si parli quindi di malfattori costituiti in vera e propria associazione a delinquere, e tanto meno di plaga di zulù. Il sentimento ospitale di questa popolazione non può essere ormai abbattuto dalle frasi più o meno vivaci dell'articolista Stelio, il quale con degli apprezzamenti che nessun altro giornale locale si è permesso di fare, esagerando fatti e circostanze (non v... larono i tavolini e non vi furono revolverate

ha tentato di mettere in cattiva luce e screditare una intera popolazione, che non ha davvero niente di diverso da tutta quella del resto della gentile Toscana.

Con ossequio,

p. Il Sindaco
SESTINI

***

Abbiam voluto pubblicare tutta intera la lettera indirizzataci dal Comune di Campi Bisenzio non solamente perchè in simili casi ci piace sempre abbondare di correttezza, ma anche perchè essa ci offre materia a considerazioni che rimarranno forse inutili ma che vorrebbero essere certamente indirizzate a un intento di pubblica utilità.

Innanzi tutto, per ristabilire la questione nei suoi veri termini, dobbiamo osservare che l'articolo del nostro *Stelio*, lungi dal colpire un intero paese — come è detto in un punto della lettera surriferita — insorgeva contro una minoranza provocatrice che si annida in quel paese — come è d'altronde affermato in altra parte della stessa lettera.

La contraddizione palese toglierebbe dunque ogni efficacia all'argomento, per quel che riguarda noi; ma non la toglie affatto — anzi!... — per quel che riguarda quella su non lodata minoranza che *Stelio* giustamente biasimava e che, già difesa da un giornale che sembra specialmente dedicato alla difesa delle offese, è ora lusingata dall'intervento ufficiale in suo favore della autorità comunale.

E in verità ci sembra che il sindaco di Campi e chi per esso abbian reso con la lettera da noi pubblicata un pessimo servizio al Comune che essi rappresentano, dimostrando precisamente che se in Campi esiste una minoranza di teppisti esiste eziandio una maggioranza che li lascia fare con alla testa un'amministrazione comunale che li scusa.

Sull'esistenza di individui provocatori e prepotenti nel paese (per quanto abitato da una popolazione mite, laboriosa e ospitale — come è detto nella lettera del sig. Sestini) crediamo non si possano metter dubbi; e se il signor Sestini ne avesse, noi potremmo proporgli un *referendum* di tutte le persone che hanno avuto occasione di passar per Campi o in automobile, o in bicicletta, o in barroccino per dimostrargli come il fatto accaduto di recente sia tutt'altro che un caso isolato.

L'autorità comunale avrebbe dovuto preoccuparsi del fatto che il paese ch'essa rappresenta, per il ripetersi troppo frequente di simili episodii, sia stato messo al bando dalla viabilità sicura e civile tracciata dai clubs sportivi — ciò che costituisce veramente una vergogna — e non preoccuparsi invece dell'articolo di *Stelio* per presentare in pubblico il documento di un campanilismo di pessimo genere.

Noi di campanilismo non soffriamo nè abbiam mai sofferto; tanto che, per esempio, mentre concordiamo col signor Sestini che purtroppo la teppa è in ogni bel paese d'Italia, non constatiamo per niente nelle blandizie che egli ha per la nostra Toscana, la quale non è affatto gentile come si è detto e si dice e si seguiterà a dire per chi sa quanto, ma ha invece forme di teppismo tutte sue speciali e non meno gravi e vergognose che in altre regioni italiane. Nè, pur essendo fiorentini, il nostro amore al campanile di Giotto farà mai sì che non esprimiamo, come abbiam sempre espresso qui nel *bruscolo* quando ce n'è stata porta l'occasione, tutta la nostra indignazione per le geste della beceraglia fiorentina — la quale non ha molto da invidiare al barabbismo piemontese e al teppismo lombardo — persecutrice di tutti i poveri scemi lasciati in sua balia, prepotente, provocatrice e così bassamente volgare da avere eletto il rutto come una sua propria forma di linguaggio.

E svelare il male e dirlo francamente e a voce alta ci pare nostro primo dovere di pubblicisti e di repubblicani: poichè concepiremmo una cattiva repubblica incominciando con l'adulare il popolo nei suoi vizî e nei suoi difetti.

il bruscolo

Per il " Bruscolo „

Somma precedente L.	330.17
Dal sig. Truci	» 0,50
Totale L.	**330,67**

Il nuovo " Segretario galante „

Anche in questa settimana la cronaca italiana ha registrato un discreto numero di revolverate e di coltellate con le quali egregi gentiluomini di varii paesi e di varie età han voluto documentare sulle loro mogli e sulle loro amanti la grandezza del loro onore o la forza della loro passione. Mi pare dunque sia tempo omai di riformare l' antico « Segretario galante » *che io modestamente proporrei ridurre nel modo che segue:*

I.

Dichiarazione d'amore

Per esprimere in modo efficace il proprio affetto a una fanciulla si dovrà cercare, innanzi tutto, di intimorirla facendole balenare dinanzi agli occhi la catastrofe cui darebbe luogo una sua repulsa. Ecco un modello che ogni innamorato potrà adattare al proprio caso:

Signorina!

Vedervi e amarvi fu un punto solo. Amarvi e dubitare fu un altro punto, e così son due.... Dubitare e soffrire fu ancora un altro punto, e son tre.... soffrire e farneticare, altro punto e fanno quattro.... farneticare e premeditare un delitto, ultimo punto e formano cinque.... Cinque punti che mi stanno dinanzi come le cinque capsule del mio revolver!... Ah signorina.... Mi amerete voi? Rispondetemi altrimenti io... non rispondo più di me stesso.

II.

Lettere amorose.

Variano, naturalmente, a seconda delle circostanze; ma in qualunque caso è sempre bene ispirarsi alla musa Leopardiana la quale dice che *due cose belle ha il mondo: amore e morte.*

Così se, per esempio, tutto procede normalmente nelle relazioni con la vostra amante e nulla viene a turbare la vostra pace, le scriverete uniformandovi a questo modello di lettera:

Anima mia!

Ti scrivo: *anima mia*, perchè quella, se c'è, rimane di sicuro, mentre il corpo prima o poi è destinato a sfasciarsi... e sempre piuttosto prima che poi, perchè nessuno può frenare l'impeto della passione, e tu che ormai mi conosci sai come io senta e di che sia capace.... Ma noi grazie al cielo, siam nati per intendersi, creati l'uno per l'altro, e nulla potrà offuscare il nostro idillio dolce e soave. Anzi: visto il nostro perfetto accordo, voglio darti una prova del mio affetto profondo, sicuro che tu l'accetterai volentieri. Vogliamo, anima mia, suicidarsi insieme? Un mio amico che si suicidò l'anno scorso con la sua amante, la quale morì mentre egli fu salvato in tempo, mi dice che è una cosa deliziosissima per due persone che si vogliono bene. Rispondimi subito e se acconsenti, come non ne dubito, dimmi il *genere* che ti piacerebbe di più, poichè il mio desiderio è di accontentarti.... fino all'ultimo!

Se invece qualche nube viene ad offuscare l'orizzonte delle vostre relazioni amorose potrete, a seconda del caso, adottare uno di questi modelli la cui concisione è d'effetto sicuro:

Mia amata moribonda,

Tale io ti considero da questo momento. Quando tu cadrai sotto i colpi del mio pugnale ti pentirai e vorrai tornare indietro, ma sarà tardi. Quanto a me finirò in galera.... ma più probabilmente i giurati si penetreranno della mia posizione e mi assolveranno. Addio.

Oppure:

Mia cara superstite!

Ho deciso di ammazzarmi. Quando tu riceverai la presente io sarò assente dal mondo, ma veglierò su te, muto e malinconico spirito cui il fato donò la dolorosa facoltà di considerare l'amore dall'alto in giù, al contrario degli uomini volgari che lo considerano precisamente alla rovescia. Prega per me.

Volendo chiedere alla propria amante un appuntamento non bisogna dimenticarsi di aggiungere questa rassicurante considerazione:

— Non temere per il tuo onore. Ti giuro che esso sarà salvaguardato a dovere.

E, ove la giovane acconsenta, nel momento più caldo del *tête-à-tête*, l' amante avrà cura di dirle:

— Io, vedi, non sono un uomo capace di tirar fuori, di fronte a una ragazza, un argomento men che onorevole....

E tirando fuori il revolver aggiungerà con voce solenne:

— All'occasione io saprei difendere il tuo onore... contro te stessa!

III.

Domanda di matrimonio.

Nel chiedere la mano della propria innamorata ai suoi genitori si dovrà anzitutto assicurarli della passione profonda per essa e del sentimento d'onore riguardo alla famiglia che si vuol creare. Per dare un'idea della propria passione si può adottare un modello di lettera sul genere di questa:

Signore!

Amo vostra figlia con tale impeto che son pronto a impiccarmi nel caso che voi non me ne accordiate la mano.

P. S. Attendo la risposta con la corda al collo.

Oppure, secondo i gusti, si può sostituire la frase: *son pronto a impiccarmi*, con quest'altra: *son pronto a strangolarla.*

E anche, volendo dare un'idea più grande del proprio onore si potrà scrivere addirittura:

— Son pronto a fare una strage completa di voi, di vostra moglie, di vostra figlia, di tutti i vostri parenti e di me stesso nel caso che mi rifiutate ecc.

Ma allora dovrà cambiarsi il *post scriptum* così:

— P. S. La risposta... verrò a prenderla io stesso... Oh se verrò!...

Quanto poi all'assicurazione del proprio sentimento d'onore, presentandosi ai genitori della ragazza nulla varrà di più di questa dichiarazione:

— Figuratevi! Io sono vedovo e... sapete perchè? Perchè ho scannato appena un anno fa mia moglie, dopo soli tre mesi di matrimonio!

IV.

Il matrimonio.

Per far capir subito di che si tratta è necessario che il marito, fin dalla prima notte, prima ancora di coricarsi, si metta a girar per la camera mormorando come Otello:

— Sangue! Sangue! Sangue!

Io ne conosco uno il quale ogni sera accarezza la carotide della moglie con la punta del coltello.

Si sa: la lingua batte dove il dente duole!

Sarà anche prudente che lo sposo ogni tanto durante la notte, cavi fuori dalla cassetta del comodino il revolver carico e svegli la moglie per dirle:

— Lo vedi? Quando tiro io tiro con questo!

Con tal sistema questa nobile e santa istituzione della famiglia prenderà sempre maggior vigore e diverrà sempre più confortante e deliziosa per l'uomo e specialmente per la donna.

Esempio di dialogo amoroso fra due coniugi:

— E che te ne fai di tutte quelle palle lì?

— Eh! Un giorno o l'altro te le scaricherò a bruciapelo...

— Bruciapelo? *(ingenuamente)* Che crudeltà!

Vamba

Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi Chinina Migone nei primi anni.

PER LA SCUOLA LAICA IN FIRENZE

Deciso a condurre su un terreno di efficacia pratica l' agitazione iniziata col recente comizio per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole, il consiglio direttivo della sezione fiorentina del *Libero Pensiero* ha diretto al Sindaco di Firenze la seguente petizione i cui concetti non potranno non essere condivisi da quanti sono animati da principî di progresso e di modernità:

Illustrissimo Sig. Sindaco, On. Giunta e On. Consiglieri del Comune Fiorentino,

Il 12 del corrente mese la Sezione Fiorentina della FEDERAZIONE INTERNAZIONALE del LIBERO PENSIERO indisse un solenne comizio di protesta contro l' insegnamento religioso nelle Scuole. In esso venne approvato, senza discussione in contrario, il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

« I cittadini di Firenze, convenuti in solenne comizio, *considerando* che la scuola, la quale deve crescere i giovani a dignità d' uomo e di cittadino, non può aver fondamento che nel vero e nell' esame, di cui il dogma è l'antitesi; che essa, aperta a tutti, di tutti deve rispettare le convinzioni, ponendosi al disopra di ogni confessione religiosa;

considerando che il clericalismo, nemico acerrimo di ogni conquista della scienza, della libertà e di ogni progresso civile, avversario sistematico della rivoluzione, che ci fece sorgere a vita nazionale, or più che mai, con l' esodo delle congregazioni religiose dalla Francia, insidia da vicino la scuola e tenta inquinare l'educazione, e con essa la giovine anima italiana,

richiamano lo Stato ed i Comuni alla doverosa osservanza della Legge Coppino (15 luglio 1877) sulla Istruzione Popolare, la quale non comprende fra le materie obbligatorie di insegnamento la religione, augurando che il nuovo Regolamento Scolastico non la contraddica;

deplorando l' illecito zelo dei Comuni, che si sostituiscono alle famiglie nel dimandare che sia reso facoltativo nella scuola l' insegnamento stesso,

deliberano di intensificare l' agitazione, ora iniziata, per reclamare l' assoluta laicità della scuola popolare. »

Sta di fatto che la legge Coppino, promulgata il 15 Luglio 1877, implicitamente abrogando la legge Casati del 13 novembre 1859, bandiva la religione dalle Scuole, non ponendola tra le materie obbligatorie d'insegnamento, e se il Regolamento generale sull' istruzione elementare, emanato il 9 Ottobre 1895 rendeva tale insegnamento facoltativo solo nel caso che i genitori, o gli aventi patria potestà ne facessero formale e diretta dimanda alle competenti Autorità Scolastiche, la Sezione Interna del Consiglio di Stato, giudicando in controversia del Comune di Milano, alli 8 maggio del 1903 dichiarava *incostituzionale* cotesta disposizione di Regolamento, e invitava il governo a sollecitamente porre in armonia il Regolamento stesso con la legge Coppino.

Resulta che il Comune, arbitrariamente, nei moduli per le inscrizioni nelle Scuole Elementari si sostituisce alle famiglie, ponendo in calce ad esse delle dimande, in cui si richiede la confessione religiosa professata dall' alunno e alle quali il padre deve rispondere, mentre la dimanda dovrebbe essere fatta spontaneamente e presentata dai padri; e che, inoltre, contro ogni disposizione regolamentare, in certe classi si fanno abitualmente e giornalmente, non dal catechista, ma sì da insegnanti, recitare preghiere e si tengono esposte anche immagini e simboli di religione.

Questa Sezione, in ordine a tali fatti e in ossequio all' obbligo contratto con una ragguardevole parte della cittadinanza di dare adempimento ai voti formulati e approvati nell' *ordine del giorno* del comizio, di cui sopra è parola, si rivolge alle S.S. V.V. Onorevolissime perchè si compiacciano di provvedere con sollecitudine:

1. che dai moduli per la ammissione ed inscrizione dei fanciulli nelle Scuole del Comune si tolgano le suggestive dimande riguardanti la professione di fede religiosa, e si lasci unicamente ed esclusivamente alla chiesa l'insegnamento religioso, come da anni, e per opera di Amministrazioni strettamente conservatrici, si fa a Cremona ed in altre città;

2. che si vieti a chiunque di esercitare nella scuola pratiche religiose di qualunque natura e confessione.

Con la speranza che le S.S. V.V. Onorevolissime vogliano prendere in giusta considerazione i *desiderata* di una parte notevole della cittadinanza e provvedere, evitando così ogni ragione di conflitti e di ricorsi alle Autorità governative ed al Consiglio di Stato, questa Sezione della *Federazione Internazionale del Libero Pensiero* è lieta di presentarvi il proprio saluto.

Il Consiglio Direttivo

Il sacro mistero dell' Unità

— Farabutto !
— Vigliacco !
— Mascalzone !
— Spia !

IL PROLETARIO — Non mi pare che vadano molto d'accordo.... Ma c'è l'unità del partito e... io posso seguitare a vivere di speranza.

Le aggressioni di Innsbruck

Si sono rinnovate con violenza selvaggia, con accanimento più feroce, le scene brutali della marmaglia degli studenti tedeschi contro gli studenti italiani.

Quei delinquenti sembra che imparino, dalle cattedre universitarie, i principi di una sola scienza: la scienza dell'aggressione.

I telegrammi parlano di feriti, e feriti non leggermente.

Un deputato fu percosso, sì che le sue condizioni destano inquietitudine.

La poliziottaglia austriaca — mentre tremila tedeschi danno la caccia a settanta italiani — sopraggiunge e bastona chi fu già bastonato.

Non occorrono commenti. Saremmo costretti a ripeterci: troppo e troppo bassa è l'ignavia di chi avrebbe il primo dovere di farsi e di far rispettare.

Non è il caso di attendere un'omelia del signor Tittoni; — fortunatamente la Camera è chiusa e ci saranno risparmiate, almeno, le solite umiliazioni dalla tribuna parlamentare.

I ministri della monarchia italiana si contentano d'andare ai convegni di Abbazia per dare ad intendere di pesare qualche grammo sulla bilancia della politica internazionale.....

Per il resto, poi, posseggono a perfezione l' arte dell'umiltà, delle rinunzie, della parola melliflua; e la flessibilità delle loro schiene è tanto maggiore quanto più violente sono le scudisciate.

Soffrite di reumatismo, di gotta, di sciatica ? Andate alla PORRETTA.

L'ARTE A SIENA

I promotori della mostra senese d'arte antica, accogliendo nel vecchio palazzo della Repubblica quanto più era possibile di sculture dipinti disegni oreficerie ornamenti nati e creati nella città dei Piccolomini e dei Petrucci, han voluto fare opera di amore. Bruges, due anni or sono, aveva potuto esser sede della primitiva pittura del Nord. Siena — la Bruges d'Italia, secondo il Rusconi — non poteva mostrarsi da meno ; e come madre amorosa in tempo di solennità, si è chiamata dattorno le creature del suo genio sparse vicino o lontano.

Il senese è una consolante regione dove, i traffici e i fumi del piano hanno rispettato il carattere delle alture. Le quali hanno sempre espressioni famigliari di ville, cupi accigliamenti di castelli, agilità improvvise di chiesuole, aggruppamenti di casolari dalle finestre piccole come occhiuzzi miti di contadinello, torracchioni mozzi, paeselli come Certaldo che nel taglio ferreo dei contorni a merlature, nel solido attacco col poggio di base sembrano formidabili mascelle — proprio come doveva essere ai tempi pugnaci. Le capricciosità naturali completano le invenzioni dell'arte. Gradazioni di verde assolato con radi sprazzi di terriccio e balenii di fior di campo, ghiaie e specchi di torrentelli, lontananze azzurrinamente velate di monti e di cieli.

Le costruzioni raccolte entro le rosse mura di Baldassarre Peruzzi hanno un carattere così compatto di unità e di continuità che tutta Siena sembra architettata da una sola mente in un solo tempo. Dall'immensa arteria girante attorno alla città scendono e salgono viuzze chiassuoli piazzuole piene di curiose sorprese: il Duomo, le chiese, i palazzi di mattone sono parti squisitissime della fantastica architettura: gli archi sono le commessure dello strano organismo.

Anche la vità s'è poco modificata in questa rossa città medioevale. Come sulle insegne di artieri modesti si leggono con sorpresa i nomi di Memmi di Lorenzetti di Vanni di Peruzzi, così i ragazzi agli sbocchi delle vie esercitano piacevolmente il giuoco del calcio.... non certo per incitamento del cav. Gori, e le fanciulle si cuoprono il capo con cappelloni di paglia adorni di qualche fiorello. A quando a quando la campana invita alla quiete, velata e stanca per aver tanto rombato alle gueere....

Non era facile trovare in Italia una città parimente quieta e degna per una esposizione dell'importanza di quella senese; nè un palazzo come quello che leva a cielo la torre del Mangia. Il direttore del Museo di Berlino, che ha saputo così bene in barba alle vigilanze ministeriali e comunali, da venti anni a questa parte, portare al suo paese tante opere del nostro Rinascimento, pare si dolesse di non avere a scrigno dei suoi tesori un palazzo come quello del Comune. In guardia! questo rammarico deve metterci in sospetto. E' vero che l'edificio è basamentato con molta solidità nella dolce conchiglia di Piazza del Campo, ma.... non si sa mai. I tedeschi, e i tedeschi quello stampo, son capaci di tutto!

***

Le sale della mostra sono quaranta, numerate un po' disordinatamente e tutte affrescate con soavità.

In alcune figurano ornamenti di oreficeria ingegnosissimi, troppo confusi, forse, fra lavori di pura scultura. Cofani calici lampade busti vassoi reliquiari campanelli ostensori pissidi turiboli navicelle vassellami nielli monili finimenti fibbie fascie crocifissi: fra questi notevolissimi alcuni taglienti e congegnati come finali di lancie. In alcune altre, stoffe e vesti sacre degne di osservazione per una varietà grandissima di motivi arobescati e intralciati, per le notevoli maniere di trapungere, per le tonalità diverse che assume l'oro commisto ai colori dei veli delle sete dei broccati e dei velluti. Le decorazioni sono ora a piccoli motivetti nivei, ora a solenni foscie autere, ora a guizzi tortuosi, ora a fasci e raggi orientali, rilevate o esili, secondo a che dovevano usarsi. C'è anche una bella raccolta di modani ricamati per cui fiorirono in Siena la scuola di Francesca Bulgarini e il convento di Santa Maria degli Angeli. Altre sale sono dedicate ai codici miniati, fra i quali ve ne sono alcuni meravigliosi di perfezioni: ne ricordo uno con grovigli arborei di una purezza squisita e contrasti di uccelli variopinti. Altre ancora agli arazzi ai mobili alle armi alle monete ai ferramenti. Fra questi è ingegnosa una cancellata fatta di canne da fucile. Una è tutta piena di piante e panorami senesi. Fra questi alcuni foschi di minaccie turrite, altri caldi di edifici rossigni ; tutti poi brulicanti di popolo in festa con bandiere o in adorazione con arredi sacri. Un'altra contiene ceramiche d'una rozzezza graditamente paesana nel colore semplice e compatto e nel disegno, lontano tanto dalle fastidiose simmetrie moderne.

***

Il trionfatore della mostra è Jacopo della Quercia.

I più erano abituati a considerare questo robusto scultore come uno dei tanti rozzi scalpellatori di ornamenti da fronti basilicali. I suoi gessi e i suoi marmi raccolti in quattro sale ce lo mostrano come il più energico e il più solenne artista del marmo fra i Pisano e Michelangelo. Le commozioni che il Ruskin raccontò di aver provate dinanzi alla statua tombale di Ilaria del Carretto furono il primo riconoscimento della virtù di Jacopo. E ultimamente uno spirito forte e gentile di sognatore, Cosimo Giorgini Contri, ha fatto argomento principale di romanzo la pallida donna del passato.

Certo che le genuflessioni angeliche di Neroccio e il San Giovanni del Cozzarelli che s'inchina con

un molleggiamento squisito di panneggiati e le tante statue policrome senza nome d'autore ci empiono di maraviglia e di ammirazione. Ma Jacopo della Quercia ci fa tremare colla sua forza di semplicità e potenza di varietà.

Contempliamo le sue vergini! Raccolgono nelle parche e morbide pieghe del manto le snellezze dei loro lunghi ed esili corpi di giovinette, e hanno nel viso tanta pace ingenua e nel colore delle vesti tanti riflessi di cielo.

Contempliamo i suoi santi! In uno si direbbe passato lo spirito di Michelangelo: quattro solchi bastano per dare alla faccia un' antica austerità scultoria; e nelle mani, vigorose nel sollevare le pieghe del manto c'è qualcosa che deve aver luminosamente guardato il Buonarroti per il suo Mosè. In un altro è deificata l'umiltà.

La policromia, sotto le sue mani, non è più esteriorità più o meno utile, non è soltanto elemento decorativo. Egli adopera l'oro chiaro o antico, lucente o brunato, roseo o cupo, mischiato con altre tinte secondo che deve rendere San Matteo o San Giovanni o Santo Antonio o San Niccolò. Quest'ultimo è una meraviglia, oltrechè di scultura, di policromia. Bisogna vedere con che morbidezza dal rosso cupo dal giallo impallidito e dal verdone l'oro ride a fascie a fiori e a sprazzi.

Michelangelo non può non aver veduto la faccia d'una Madonna di Jacopo, ideata con una purissima eleganza di francheggiamento.

Man mano che procediamo per le sale aumenta la nostra meraviglia e la nostra aspettazione. Stiamo per vedere due opere perfette: il monumento a Ilaria del Carretto e la Fonte Gaia.

Attorno alla cassa dove posa Ilaria è un giro di putti alati in varii atti, divisi da festoni. Ilaria, la moglie di Paolo Guinigi signore di Lucca, vi dorme posato il capo su cuscini. Soltanto nell'immobilità lineare del panno è qualcosa di funereo; poichè il viso dorme fasciato nel soggolo, le mani conservano ancora aliti di carezza, il petto reso evidente da una cintola pare sollevarsi per una continuità lenta di respiro, e un canuccio di tondo rilievo che le è ai piedi, aspetta fedelmente con l'alba i richiami e i blandimenti.

Al sorgere di Fonte Gaia tutta Siena s'illuminò di fuochi e di gioia. I senesi avevano atteso per un secolo e mezzo questo zampillo dal cuore della città. E appena sorse, le danze e i canti più sfrenati salirono alto, più alto delle torri orgogliose che Firenze non aveva ancora abbattute. Fu disotterata una Venere Lisippèa e posta su la Fonte. Più tardi, in seguito a carestie guerre ed epidemie, questa Venere fu tolta dal Governo dei Dodici e fatta a pezzi come simbolo insidiatore.

Oggi la Fonte è tutta lacera di corrosioni. Il tempo ha addirittura cambiato il mistero di certi atti. C'era una Creazione di Adamo che ora sembra una punizione feroce. Il Creatore è quasi totalmente vanito, e solo qualche traccia resta a farci capire la sua scomparsa: Adamo ha mozzo il capo, e le membra mangiate da qualcosa di maligno, contorte da qualcosa di terribilmente doloroso.

E' strana questa alterazione dell' intemperia.

La loggia della Balia ne ha accolto i frammenti. Come sono ancora vivi questi frammenti, sebbene scheggiati, difformati e logorati! C'è un Adamo intento al lavoro, in tutti i muscoli del quale si tende la forza più che in qualunque lavoratore di Costantino Meunier! E non sono pieni di brividi quelle braccia scarnite, quei panni semplificati, quei volti come sempre più sdegnosi delle devastazioni secolari.

* * *

Prima di incominciare l'esame dei dipinti e dei disegni vien fatto di affacciarsi ai quattro archi riaperti nella campagna. Siamo anche un po' stanchi di tanta bellezza passata! Dalla piazzuola sale quale rumore di fabbro e sul cielo è uno stridio continuo di balestrucci. In basso si attorcono i filari dei tetti rossigni e le stradelle per le quali corse il sangue dei Salimbeni e dei Tolomei. Sovrasta qualche campanile a ricordare gli anatemi di San Bernardino. Poi, archi lanceolati di finestre e giunchigli di verande. Poi ancora verde crudo con guizzi di biondo aureo, fino agli incanti del Monte Amiata....

Mario Forti

Libri nuovi....

La Giovane Italia. Nuova edizione curata da MARIO MENGHINI. Fascicolo 3.° Roma-Milano, Albirghi, Segati e C. (Biblioteca storica del Risorgimento Italiano).

Un altro volumetto della stessa preziosa raccolta continua la ristampa dei fascicoli de *La Giovane Italia* per cura di Mario Menghini. Ora esce precisamente il terzo che è tutto una fiamma, specialmente per gli scritti di Mazzini. L'agitatore nell'articolo «Persecuzione» parla del padre di Giovanni La Cecilia, imprigionato dai Borboni per il fatto che il figlio pubblicava a Marsiglia scritti liberali. Un articolo assai esteso pure firmato dal Mazzini, parla d' «alcune cause che impedirono lo sviluppo della libertà in Italia» (è il secondo sul soggetto): il Mazzini finisce col dire: «moltitudine ed armi» eccovi il segreto delle rivoluzioni future »

Sonoro ed immaginato come una poesia di lord Byron è un altro articolo del Mazzini: « *Pensieri ai poeti del XIX secolo*. Non occorre ricordare che il Mazzini, seguendo il principio del Foscolo (poi continuato da tutti i critici della letteratura del risorgimento) voleva che lo scopo della poesia fosse civile, mirasse al progresso

del domani, all'avvenire. Le pagine su Napoleone I e sul figlio del desposta sono quadri.

L'articolo (anonimo) *L'Italia dopo il congresso di Vienna* reca varii specchietti statistici, dei quali non possiamo garantire l'esattezza. E dappertutto risuona il nome del popolo: « Il popolo! Il popolo! Torniamo al nostro grido. E' il grido dei milioni che fremono moto: il grido d'un'epoca che s'inoltra veloce. Salutate la bandiera del popolo però che egli è l'eletto a compiere la legge d'amore, d'associazione, d'uguaglianza, d'emancipazione universale ».

Che ne dicono gli odierni socialisti?

Pare che in Italia vi sia stato chi li ha preceduti di settanta anni almeno!....

i. i.

Di qua e di là per la Cittá

Fisco e caffettieri

In questi giorni è facilissimo incontrare presso qualche caffè un messo del Comune, armato di bravo metro e protetto da un paio di guardie, cui è affidato l'incarico di misurare lo spazio di terreno pubblico che ogni proprietario occupa con tavolini e sedie dinanzi alla bottega.

E per la misurazione non c'è niente da dire. Dove c'è da dire, invece, è sulla tariffa che il Municipio applica per questa occupazione di suolo e che si ragguaglia in *lire quattro al metro quadro.*

La cifra è enorme quando si pensi che del vantaggio proveniente alla bottega dalla temporanea esposizione all'aperto dei tavolini, il proprietario gode per un periodo limitatissimo — non maggiore di tre mesi — così che la tariffa che sarebbe già grave se del beneficio si potesse profittare per tutto l'anno, diventa addirittura odiosa.

E poi, questa occupazione per cui il Comune reclama tasso così alto, rappresenta veramente un vantaggio, un utile *nuovo* nell'azienda del caffè? Perchè non bisogna dimenticare che l'occupazione del suolo pubblico durante l'estate, è richiesta dalle *necessità* di soddisfare la clientela che non si adatta molto facilmente a rimaner rinchiusa in una fornace di quattro mura.

Dunque non è un *sup lemento* di guadagno; ma una *sostituzione.*

Perciò, tutto considerato, e la sostanza dell'utile per i proprietarî e la necessaria brevità di tempo in cui dell'utile stesso possono profittare, ci sembra che il Comune farebbe opera saggia ed equa riducendo d'assai la tassa in vigore, che tra le varie forme di esagerato fiscalismo municipale non è certo la meno grave nè la meno odiosa.

Le cosiddette " Case degli Alighieri „

La questione che il valente Giorgio Piranesi affrontò sulle nostre colonne contro le boriose e vacue affermazioni dei canonici autorizzati della critica storica è entrata nella fase risolutiva. Gli argomenti, le prove addotte dal nostro egregio collaboratore hanno definitivamente demolito tutto quell'edificio di arzigogoli che dalle interpetrazioni... latine del Gargani alle peregrine recenti scoperte (!) dello *zio di Dante* aveva la pretesa di dimostrare un'esistenza... che non esiste. Il Piranesi ha raccolto in opuscolo gli articoli che il *bruscolo* si onorò di ospitare. Della interessante pubblicazione la stampa cittadina ha finto di non occorgersi e... *pour cause*. Noi siamo lieti di riprodurre dal *Secolo* di Milano la seguente notizia che mette nel dovuto rilievo l'importanza dell'opera critica del Piranesi.

Il colto dantofilo Giorgio Piranesi ha diffuso un suo studio definitivo, documentatissimo, col quale dimostra che le case degli Alighieri non esistono più. Vengono così distrutte le resul tanze delle relazioni ufficiali 1865, 1868, 1902, in seguito alle quali il Comune di Firenze comprò due volte, spendendo 150 mila lire, le case che mai appartennero agli Alighieri, e che il Governo dichiarò monumento nazionale (!!).

La stampa moderata cittadina si è ben guardata dal parlare di tale studio, poichè, ove non tacesse, di questa eredità, moralmente e finanziariamente dolorosa, emergerebbe la colpa imperdonabile della vecchia consorteria nostrana.

L'illustre prof. Guido Mazzoni, da me interrogato sull'opuscolo Piranesi, mi rispose con la nota cortesia, di cui lo ringrazio, che, pur non avendo ancora potuto studiare a fondo la questione, tuttavia le argomentazioni del Piranesi accrescono fortemente i dubbi, che già si avevano sulla verità della affermazione tradizionale, consacrata dall'epigrafe e continuò dicendomi: « altre indagini sono ormai necessarie, e ciò che il Piranesi ha osservato è un buon aiuto ad avviarle, e a condurci alla verità non sentimentale, ma storica. Per la questione devo del resto aggiungere che non le ho attribuita mai grande importanza. Io sono di coloro a cui sembra che in ogni caso giovi ben poco sapere quali furono i muri precisi dove il poeta venne alla luce. Più grave e più utile ricerca è quella della determinazione generica delle case degli Alighieri, perchè ciò tocca più di un lato dell'antica topografia fiorentina. »

Per parte nostra noi crediamo che si imponga la

necessità di un nuovo decreto reale, che sbattezzi queste case, e che il governo confessi così di essere stato mistificato, e che si sospendano inoltre subito i restauri pei quali si devono spendere migliaia di lire per delle case non dantesche.

Si invoca infine che si chiamino veri dotti coll'incarico di controllare quanto fu perpetrato dalla Commissione comunale e di far magari rendere conto severo di simili sconci, onde finisca il *cancan* vergognoso, che dura da troppo tempo intorno al sacro nome di Dante.

Club Atletico Fiorentino

Il Club Atletico Fiorentino in Via S. Iacopino 9 inizierà in questa prima quindicina un corso regolare di lezioni di ginnastica.

Le lezioni saranno dirette dal Maestro Signor Diodati ed avranno luogo tutti i Martedì e Venerdì di ciascuna settimana dalle ore 21 alle ore 22.30.

Per maggiori schiarimenti e informazioni, rivolgersi alla Sede del Club, ove tutte le sere si troverà reperibile un incaricato.

Fanfara repubblicana

Si fa viva preghiera a chi non ha ancora rinviato le note di sottoscrizione, di rinviarle al più presto al cassiere Luigi Passeri presso la *Fratellanza Artigiana*.

Reclami del pubblico

Al monumento di Dante

Un assiduo — il sig. R. Barbieri — ci scrive per lamentare giustamente le condizioni poco decenti in cui vien lasciato, di notte, il monumento di piazza S. Croce. Mentre si è pensato a illuminare la statua di qualche illustre, ma un po' meno illustre del divino poeta, quella di Dante viene amorosamente circondata dalla più folta oscurità in modo che si adatta benissimo a certi scopi che non hanno niente che vedere con quelli da cui furono ispirati i promotori della sua erezione.

Ci sembra che, per quattro modesti lampioni, il bilancio del Comune non andrebbe certo in malora.

Pane quotidiano

Distribuzione dal 26 giugno al 9 luglio

Razioni:	Uomini	N.	2197
»	Donne	»	1328
»	Ragazzi	»	560
	Totale N.		4085

Pane consumato Kg. 901.

Mercoledì scorso è morto a Figline Valdarno il Pro-Sindaco

Cav. **ILLUMINATO BERNARDI**

Militava nel partito monarchico, ma, per gentilezza d'animo, tollerante, più volte contrappose la propria influenza personale a favore dei perseguitati dall'odio partigiano, così fiero in Figline, specie nel periodo reazionario del 1898.

Il *bruscolo*, nel riconoscere i meriti personali di Lui, esprime pure sentite condoglianze all'amico Luigi Bernardi fratello del defunto, ed alla sua dolente famiglia.

Conversazione col pubblico

A. Per. *Firenze* — Le demmo già ospitalità sul *bruscolo* per difendersi contro l'anonimo che l'attaccava; e furono parecchie righe di stampa contro due o tre di una sottoscrizione settimanale. Ella ci manda ora una lettera per polemizzare col solito anonimo che, molto probabilmente, continuerà a divertirsi (tristo e vile divertimento) alle sue spalle, per cui dovrebbe, anche lei, continuare a scrivere e scrivere lettere senza concludere nulla. Con certa gente, creda, è meglio proceder oltre senza farle neppure l'onore della discussione. E poi, per la discussione occorre aver davanti uomini non ombre.

NEL NOSTRO PARTITO

Associazione Aurelio Saffi

Tutti gli amici ascritti a questa Associazione sono pregati d'intervenire all'adunanza generale che avrà luogo giovedì 14 a ore 21 precise nella sede della Mazzini-Garibaldi, via Pandolfini 17 p. t. per trattare il seguente

Ordine del giorno:

Comunicazioni della C. D.
Intervento all'inaugurazione del monumento a G. Garibaldi in Pistoia.
Propaganda.
Resoconto morale e finanziario.
Ammissione di soci.

Si prega a non mancare intervenendo anche l'amico Otello Masini per comunicazioni del Comitato Centrale.

Il Segretario
Paolo Cavaciocchi

Fratellanza Artigiana d'Italia

COMUNE ARTIGIANO DI FIRENZE

AMMISSIONI

Furono ammessi 8 soci e cioè: 1 al secondo Collegio Colonnata, 4 al Collegio Pignone, 1 al Collegio Arti Diverse e 2 al Collegio di S. Iacopino.

***

Il Consolato Magistrale inviò le sue più sentite condoglianze al consocio Luigi Bernardi, fondatore e per molti anni Maestro del Collegio di Figline, per la morte di suo fratello Illuminato Bernardi prosindaco di Figline.

SOCI DEFUNTI

Raffaello Leoni socio del Collegio dei Camerieri fin dal 12 Luglio 1864, morto il dì 26 Giugno 1904. Da quasi quaranta anni era custode della Sede Centrale.

***

Maestrini Giuseppe iscritto fin dal 1 Maggio 1870 al Collegio di Scarlino del quale fu uno dei fondatori. Nel 1897 passò al Collegio di Sesto Fiorentino. Attualmente apparteneva al Collegio del Ponte Rosso, e nel 1903 ricoprì la carica di Maestro. Decesso il 27 corr.

***

Raugei Ferdinando morto il 27 Giugno era socio del Collegio Arti Maggiori fin dal 2 Luglio 1865.

***

La Segreteria sollecita il Collegio di Volterra a volere rimettere i resoconti della gestione 1903 e i verbali delle Cariche sociali.

Raccomanda inoltre a quei Collegî esterni che non hanno rimesso il nome dei Rappresentanti al Maestrato, di farlo con sollecitudine onde potere adunare al più presto il Maestrato stesso.

Ricorda a tutti i Maestri di Collegio il disposto degli articoli 102, 103 e 105 del vigente regolamento organico, riguardante le sovvenzioni, onde evitare abusi da parte dei soci.

Nostre Corrispondenze

In un giornale di Firenze è fatta contro il *bruscolo* una miserevole insinuazioncella a proposito di una corrispondenza da Figline Valdarno non pubblicata perchè giuntaci in ritardo, interpetrando la non avvenuta pubblicazione come una prova di simpatia verso l'on. Serristori.

Non rispondiamo di solito alle insinuazioni di quel giornale quasi sistematicamente privo di direzione e di un qualunque responsabile all'infuori del gerente; ma facciamo, questa volta, eccezione perchè la insinuazione è firmata da certo sig. Bigi Alfredo di Figline al quale tappiamo subito la bocca inserendo ora, sebbene più in ritardo d'allora, la corrispondenza in questione. E questo facciamo perchè ci piace abbondar sempre di chiarezza con gli avversarii che si firmano, mentre non vi sarebbe affatto bisogno per i nostri lettori di dimostrare come non abbiamo nè potremmo avere simpatie di sorta con uomini politici come il Serristori.

FIGLINE VALDARNO, *1 Giugno 1904.* — A sua eccellenza don Pietro Lanza principe di Scalea, che domenica scorsa, in questo teatro Garibaldi, sciolse un inno alato (così dicono i suoi ammiratori) alla gloriosa monarchia che regge i destini d'Italia — ai nobilissimi signori don Alfredo Capece-Minutolo, marchese di Bugnano, e conte Umberto Serristori, i quali accompagnarono l'onorevole collega nella sua gita di propaganda ortodossa a Figline — a' miei concittadini, vibranti ancora di esultanza (lo scrive la *Nazione)* per le invettive del Serenissimo principe contro i partiti *sovversivi* e contro il mostro della.... *reazione*, dedico, stralciandolo da un recente manifesto degli studenti repubblicani di Bologna, questo brano che non consente.... confutazione:

« Le menzogne prezzolate dei giornali, gl'inni « dei servi, l'entusiasmo dei cortigiani, la viltà dei « cacciatori di croci, il coro dei sodisfatti, la gioia « degl'imbecilli, gli apparati coreografici, la marcia « di.... Gabetti, i nivei pennacchi ondeggianti al- « l'aura ecc. ecc. non facciano dimenticare al popolo « che l'Italia è tuttora fra i paesi civili quello:

« che ha più debiti — che è più oppresso dalle « tasse — che ha più delinquenti — che dà un « maggior contingente all'emigrazione — che ha più « analfabeti — che ha meno scuole — che paga meno « gl'insegnati — che ha più operai disoccupati — « che mantiene, a scopo fiscale, l'ignomia del regio « lotto.

« Il popolo non dimentichi che l'Italia fra i paesi « civili è quello:

« in cui si fanno più processi politici — dove si « sequestrano più giornali — dove i diritti ele- « mentari di riunione e di sciopero sono ancora « alla mercè della polizia — dove la potestà laica « si genuflette continuamente alla potestà sacer- « dotale, nemica della patria.

« Il popolo non dimentichi che l'Italia è il paese: « che spende di più per la burocrazia civile e « militare — che ha speso e spende di più, relati- « vamente alla sua potenzialità economica, per l'e- « sercito e per l'armata — che a giudizio sarebbe « impreparato ad una guerra — il paese dell'ac- « centramento e della tutela inceppante ogni li- « bertà comunale.

« E' il paese della triplice alleanza voluta sol- « tanto da interessi dinastici — della impotenza « parlamentare e della prepotenza governativa — « dei saccheggi bancarî impuniti — della giustizia « inquinata — delle sconfitte militari — degl'in- « successi diplomatici — della politica coloniale « pazza e rovinosa — degli stati d'assedio — dei « massacri di contadini affamati ed inermi.

« E' il paese infine ove il bilancio del Ministero « di Agricoltura, che dovrebbe essere il più impor- « tante dopo quello dell'Istruzione, è invece infe- « riore alla Lista Civile, la quale, rispetto alla mag- « gior ricchezza delle altre nazioni, è la più lauta « di tutte. »

E siccome l'onorevole Di Scalea assicurò i monarchici figlinesi che *schiacciato ora il mostro della reazione* l'Italia si avvia a rapidi passi verso il più invidiabile benessere civile e sociale, mi permetto di rivolgere a lui ed a' suoi entusiasti ammiratori (che a suo tempo ammiravano pure le leggi eccezionali di Crispi, lo stato d'assedio di Rudinì e i provvedimenti di Pelloux) questa semplice domanda:

Fra quanti secoli — fra quante decine di secoli la monarchia liberale dei vostri sospiri e dei vostri palpiti, darà a tutti gl'italiani quel benessere che per ora delizia soltanto la classe.... alla quale voi appartenete?

Attendo risposta.

UN POVERO DIAVOLO DI REPUBBLICANO.

***

EMPOLI, 7 (T. GADDI). - Possiamo dire di essere alla vigilia della venuta del Commissario Regio, unico mezzo ormai, per riordinare la *sconquassata carcassa* della Comunale Amministrazione. L'esito delle ultime elezioni ne fu la causa principale e speriamo che la lezione basti a coloro i quali tanto la vendono per la maggiore e non ritornino poi a dirigere la nuova battaglia elettorale con un secondo schedone a base di *cotte* e di *turiboli*. Ciò sarà tanto più difficile quando le forze vive democratiche del paese, scendano in campo con intento comune.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno

e di là d'Arno

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pagine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ritratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18 e dai principali librai d'Italia.

TERME DI PORRETTA

1 Giugno - 30 Settembre

Cura delle malattie della pelle, dell'albero respiratorio, del canale alimentare, dell'apparato genitale, della sterilità, del reumatismo articolare e muscolare, gotta, sciatica, emorroidi, calcolosi, ostruzione di fegato e di milza, nevrastenia, ecc.

Acqua naturale solforosa di Porretta

La „Eaux Bonnes" d'Italia

Efficacissima *in bevanda* nelle affezioni dello stomaco, intestino e vie urinarie, nella gotta, nella uricemia, nelle emorroidi e nelle eruzioni cutanee: *per irrigazione* specialmente nelle affezioni delle vie nasali: *per polverizzazione* nelle malattie della gola. Caldamente raccomandata dai Professori **GROCCO** e **MAIOCCHI**. — Deposito presso tutte le Farmacie.

Deposito Generale — ***Ciampi, Marconi e C.*** — Via Ginori 6 FIRENZE

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

BAGNI DI MONTECATINI

GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI

CASA DI PRIMO ORDINE

PROPRIETARIO — **ANTONIO PELLEGRINI**

OMNIBUS ALLA STAZIONE

L'IDEALE

BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI, di Firenze

SPECIALITÁ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffé, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon «**l'Ideale** » costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a ½ pacco postale contro invio di cartolina-vaglia di L. *35* alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 - **Vendite a tutto il 1903 N. 2635.**

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e Argentatura

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. *Iacopo*, *24* (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA
OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zincotipia e cromotipia.

DIFFIDA

Le nostre specialità Chinina-Migone, Anticanizie-Migone Kosmeodont-Migone, ecc.

pel grande favore che incontrano presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, hanno ottenuto una diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che i molti **speculatori** si sieno adoperati ad imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare i loro prodotti, valendosi di quella fama che i nostri si sono meritatamente acquistata. Quindi non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra Clientela di por grande **attenzione alle Etichette**, che distinguono le nostre **specialità**, le quali portano il nome della Ditta **ANGELO MIGONE & C.** E siccome accade a volte che taluno stabilisce confronti di prezzo fra i nostri prodotti speciali con altri imitanti i nostri, crediamo opportuno ricordare che le nostre preparazioni speciali, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni; elaborati con metodi o trovati o perfezionati da noi, e colle sostanze più pure e più scelte senza alcuna considerazione di spesa, non debbono punto paragonarsi alle imitazioni, che sono ormai tanto numerose in commercio, i preparatori delle quali, più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore l'economia del costo per poter spacciarle buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.
Via Torino N. 12
MILANO

Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta di Chincaglieria, per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri e Bazar.

Anno IV. Firenze, Domenica 17 Luglio 1904 N.29.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre » 1.50
Trimestre » 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

Conto corrente con la posta

SOMMARIO

Leonardo e Mazzini — ETTORE [illegible]CCI.

Bruscoli negli occhi — GRAN DI R[illegible]PE.

Una strana inaugurazione (Il monumento a Garibaldi in Pistoia) — STELIO.

La morte di un vinto — GIUSEPPE MEONI.

Storia vera di un curioso contrasto tra un conte automobilista e un fiaccheraio dove sentirete come andò il fatto — Vamba

Il problema ferroviario (Un errore dei socialisti)- ESARCA.

I colori al Congresso della Previdenza e le facezie del signor Maffi.

Nella Sala de' Dugento — LO SPETTATORE.

Di qua e di là per la città *(Ancora la lista civile del cav. Camera - Per i Commessi del Lotto - Per Santa Maria Novella - Città dei fiori e... pozzi neri - Delizie di buon vicinato con l'Arcispedale ecc.)*

Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

Firenze - OSVALDO PAGGI, EDITORE - Firenze

ETTORE SOCCI

DA GIORNALISTA A DEPUTATO

(1878 - 1901)

Volume di pagine 322 in elzevir **Lire TRE**

SOMMARIO. — Evoluzione o Rivoluzione? - La Donna - I Repubblicani nelle future elezioni - L'estrema sinistra e la XV legislatura - Del partito democratico in Italia - Guglielmo Oberdank - Il primo maggio e la questione sociale - Dante la Giovine Italia Antonio Fratti - Felice Cavallotti

Questo volume che è com[illegible]o specchio delle qualità migliori dell' Autore ha pagine calorose, piene d'affetto e di p[illegible], dove si ridestano le armonie più care alla sua anima: quelle che egli sempre trovò, ch'eg[illegible]ova sempre, ch'egli ha trovato anche nelle ultime discussioni alla Camera, in difesa dei de[illegible] e degli oppressi, in esaltazione dell'amicizia, della virtù, del patriottismo, dell'eroismo, de[illegible]fedi più sicure, degli ideali più alti e più nobili.

Si spedisce franco di por[illegible]n tutto il regno, mediante rimessa di Cartolina Vaglia di Lire TRE all'editore OSVALI[illegible]PAGGI, Via S. Caterina 18, Firenze.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'A[illegible]nico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via **Roma, N. 2, p. 2, Bologna.**

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze

GIOVANI E VECCHI!

Professionisti, lavoratori, studiosi!

ricostituite le vostre forze facendo uso del

FOSFATO DI CALCIO

e

FERRO GARDELLA

Il FOSFORO rigenera il CERVELLO e il SISTEMA NERVOSO.

Il CALCIO rigenera le OSSA.

Il FERRO rigenera il SANGUE.

Madri, volete la salute dei vostri bambini?

somministrate loro il

FOSFATO DI CALCIO e FERRO GARDELLA

Prezzo L. 1,00 per ogni bottiglia

Agente per la Toscana: **GIOVANNI SIGNORINI,** *farmacista, Piazza Cavour num. 1, Firenze.*

Anno IV. Firenze, Domenica 17 Luglio 1904. N. 29.

Abbonamenti
Anno. L. 3 —
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Leonardo e Mazzini

Alcuni giornali, in questi ultimi giorni, hanno asserito che le quindicimila lire proposte dall'ex-ministro Nasì, per la pubblicazione delle opere di Leonardo Vinci, erano state spostate per fare una pubblicazione di Stato degli scritti di Giuseppe Mazzini, in occasione del centenario della nascita dell' illustre italiano.

A dimostrare la inesattezza di una tale notizia basta dare una semplice occhiata all' ultimo bilancio del ministero della pubblica istruzione, nel cui ultimo articolo trovasi stanziata la somma di quindicimila lire per le opere di Leonardo.

Come ognuno sa, il bilancio fu, a grandissima maggioranza, approvato.

Nè io, nè — credo — alcuno altro della Commissione per la pubblicazione delle opere di Mazzini, avrebbe accettato l'onorifico incarico, se avesse attraversato il nostro cervello l' idea più lontana che l'omaggio reso al grande apostolo genovese, cui finalmente, dopo tanto imperversare di calunnie e dopo tante e tante persecuzioni si sta rendendo giustizia, avesse non che impedito, ritardato soltanto la pubblicazione delle opere del grande scienziato e del grande artista che vola, sommo, tra le più alte individualità del pensiero e dell' opera e che può chiamarsi uno tra i primi e più legittimi vanti della nostra Italia.

È deplorevole l' incuria del ministero e non possiamo vincere un fremito d' ira, pensando che mentre le più colte e civili nazioni d' Europa non hanno tregua nel pubblicare e nell' illustrare le opere di Leonardo da Vinci, in Italia ci si perda in chiacchiere e si lasci cadere una iniziativa che, da chiunque venisse, non tardò a riscuotere l' unanime plauso di tutti coloro che sanno che cosa è l'arte e s' inchinano riverenti alle più pure glorie italiane.

Ma che cosa ci entra tutto ciò con Mazzini?

Per la pubblicazione degli scritti di lui, il ministro Orlando annunziò alla Camera che sarebbero stanziate settemila lire annue, fino a tanto che non fosse esaurita completamente la pubblicazione stessa.

Nessuno ha parlato mai, sia pure indirettamente, di devolvere per l'opera che sta per intraprendersi, somme ad altro scopo stanziate.

Questa è la verità; nè si capisce come possa aver preso corpo la storiella che ha fatto il giro di tutti i giornali.

Sono io pure d'accordo che tra una terza edizione degli scritti di Mazzini ed una prima accurata edizione delle opere di Leonardo, sarebbe stato consiglio migliore adottare la seconda.

Ma la cosa non è, nè poteva essere in alcun modo, come — nè si sa per qual ragione — si vorrebbe far credere.

Si è avuto il torto marcio di menare il cane per l'aia relativamente a Leonardo, quantunque sia stanziata in bilancio e sia

stata già approvata la prima somma destinata a rendergli omaggio.

Ma tutto questo non ha nulla che vedere con Mazzini.... e non si comprende davvero come sia venuta a galla, in modo tanto strano, una questione che valeva la pena di portare, sul serio, all' attenzione della parte pensante del nostro dolce paese.

Trascurare Leonardo è un vero obbrobrio: eccitare il ministero della pubblica istruzione a porre in pratica, al più presto, l'iniziativa Nasi dovrebbe esser dovere di tutti noi; ma confondere in questa cosa il nome di Mazzini, tentando far credere che per suggestioni ipotetiche, la pubblicazione delle opere di lui, ha ritardato o impedito quella delle opere del grande artista italiano o è una paura delle più malinconiche, o, forse, qualcosa di peggio.

Ettore Socci

Bruscoli negli occhi

Il vero farabutto.

Nel *Mattino* di Napoli (12-13 luglio) trovo un articolo intorno alle imminenti elezioni amministrative di quella città.

Dell'articolo non è il caso di occuparsi. Sono beghe municipali che non possono interessare i nostri lettori. Mi soffermo soltanto su un apprezzamento che il giornale del signor Scarfoglio (il truce uomo che in nome del suo automobile, proclamò alto il diritto a schiacciare le costole del maggior numero di cittadini che poteva) si permette laidamente di stampare circa l'opera del defunto Saredo. Il sig. Scarfoglio (o, per lui, il redattore comandato) invoca « un'amministrazione tutta nuova, la quale se non abbia alcun contatto coi colpiti dall' inchiesta Saredo, *non ne abbia neppure coi delatori e con gli esecutori testamentarî di quell'* **ignobile farabutto.** »

Chi sia il vero farabutto i lettori comprendono subito senza sforzo alcuno.

***

Gli austriaci d'Italia.

Mi limito più specialmente a quelli di Firenze, che vegetano ed infuriano sotto la protezione dittatoriale dell'on. Giovanni Giolitti.

Anche in Firenze si è avuta una innocente manifestazione di protesta contro le aggressioni selvaggie di cui sono state vittime i nostri fratelli italiani ad Innsbruck; una manifestazione a cui si volle associare la sbirraglia poliziesca tristamente celebre per gli assalti — di non lontana memoria — alla bandiera nazionale, e per la non indifferente gragnuola di pugni e spintoni distribuiti ogni qual volta un gruppo di giovani generosi eleva la civile protesta contro la barbarie dei teppisti d'oltr'Alpe.

Così, domenica scorsa — mentre in piazza V. E. suonava il concerto — parecchi di quei signori di via Ginori si sentirono animati da un certo gagliardo spirito di emulazione per le prodezze dei loro colleghi agli stipendî di Francesco Giuseppe, e — come tante belve — si diedero a malmenare quei cittadini non d'altro rei che di pensarla diversamente da S. E. Giolitti sequestratore, a Roma, di telegrammi.. . lasciati passare dalla censura austriaca !...

E fin qui, poco male. Ognuno — e i poliziotti per i primi — deve fare il proprio mestiere come meglio può e sa. Il male viene quando alla ignobile brutalità di certi signori si associa certa stampa che pretende di avere il monopolio del patriottismo e, quotidianamente, cucina in tutte le salse la grandezza d'Italia !

Perchè merita di rilevare ancóra una volta il curioso e vergognoso caso di certi pennaioli pronti a mutar d'opinione ogni volta che cambia l'amministratore dei fondi segreti; ed è interessante, per l' educazione politica, notare, altresì, come certa gente che sprizzava fuoco da tutti i pori di fronte a Menelik (guarda un po' dove avevano confinato l' onore della patria!) e gridava all'assalto contro la.... Svizzera, dopo l' incidente Silvestrelli, oggi sia supinamente devota e strisciante dinanzi alle imperiali e reali luogotenenze austriache e a chi in Italia — e precisamente a Roma, nel palazzo Braschi — ne fa le veci, ne scusa le provocazioni, ne giustifica i delitti.

***

Neanche in casa sua !

Il *Matin* riceve da Pietroburgo una notizia che - secondo l' informatore - ratt risterà tutti i russi credenti.

La celebre Madonna di Kasan è stata derubata da tutti i suoi gioielli, il cui valore è calcolato in parecchi milioni di rubli.

Il che dimostra che la divina Provvidenza provvede piuttosto maluccio agli affari di casa sua.

Grau di Pepe

La morte d'un vinto

Dalle lotte contro gli Zulù a quelle contro gl'Inglesi, la sua vita fu continuo tumulto di battaglia. Aveva cominciato fin da sette anni il rude e pericoloso *sport* della caccia grossa: a undici aveva visto cadere fulminato un leone; a tredici era già soldato. E soldato operante, audace volle essere e fu: uomo d'impeti selvaggi e — insieme — mite esegèta della Bibbia. Quando più non gli resse la forza del braccio, fu dominatore e soldato d'un popolo con la tenace vigoria del pensiero.

E, il giorno triste che l'eccidio di tutto un popolo inumidi di rivi sanguigni la terra avita, e parve che la furia conquistatrice d'una nazione avversa volesse disperdere nel nulla ogni vestigio, ogni buon seme della razza; quando l'ora ineffabilmente angosciosa scoccò; l'ora della resa — non l'ora dell'oblio — egli uscì, esule volontario e dolorante, lontano dai confini della patria: il vecchio patriarca tentò di cambiarsi in diplomatico ed andò peregrinando per i paesi cosiddetti civili dell'Europa, illuso di poter dimostrare, con l'eloquenza della sua canizie pietosa ogni suprema ragione del diritto suo che era, in fondo il diritto del suo popolo.

E, già, da torno alla sua figura aitante erano caduti i migliori; e fiero e giovane sangue era stato sparso in uno sforzo titanico. Altri s'erano sbandati, ai quali unico conforto restava il ricordo della guerriglia lungamente e ferocemente combattuta, dopo avere umiliati i militi di una superba potenza, tenuti in iscacco i suoi boriosi marescialli. L'aggressiva eloquenza di Joe Chamberlain allora si tacque; Ladysmith, Mafeking e Bloemfontein terrorizzavano la metropoli britannica.

Ma la violenza, da lungo tempo e solidamente preparata, era destinata al trionfo. L'uomo che impersonando il supremo e buon diritto del suo popolo lo aveva condotto al cimento formidabile, trattò la resa. La visione di Johannesburg, però, doveva divenirgli dolorosa. Esisteva, forse, ancòra la patria?

Perciò, uscì, esule volontario, sperando forse di ritornare un giorno a' suoi campi resi nuovamente liberi; e durante le sue meditazioni nel cospetto del mare ligure forse gli sorrise l'imagine della patria restituita ad indipendenza.

Dio non avrebbe dovuto provvedere?

Perchè egli — nella sua fervida fede religiosa — era profondamente convinto che Iddio che sta nei cieli non potesse tollerare così brutali e sanguinose ingiustizie.

In questa fede è morto, dimenticando.... l'impotenza dello stesso buon Dio dinanzi a tante altre ingiustizie.

È morto fedele alla Bibbia nè forse gli giunsero mai, a trarlo dalla sua illusione gli echi della selvaggia poesia di Rudyard Kipling incitatore e celebratore della conquista.

Con Paolo Krüger muore più che un uomo: è un intero periodo della vita di un popolo che entra nel dominio della storia.

GIUSEPPE MEONI.

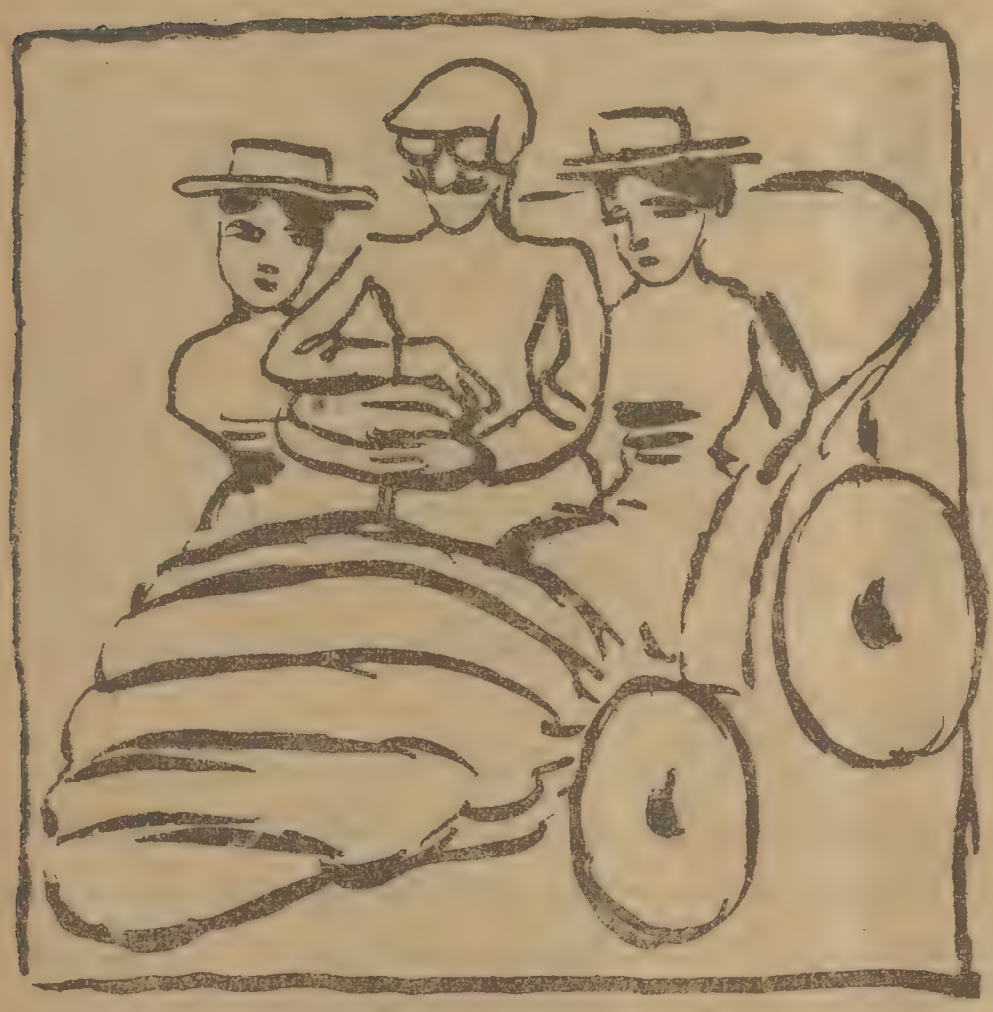
Conversazione col pubblico

ASSIDUO, *Firenze* — Come vede, ce ne occupiamo nei *Bruscoli negli occhi*.

Dott. Ostico

Storia vera

di un curioso contrasto tra un conte automobilista e un fiaccheraio dove sentirete come andò il fatto.



Un fatto ora vi narro
Di un conte Torinese
Che imparerà a sue spese
Spendendo assai pochin.

Il qual va spesso a spasso
Essendo ricco e nobile
Correndo in automobile
Con gran velocità.

Dove che un giorno ei prese
Due dame d'alto bordo
Che essendo insiem d'accordo
Le volle caricar.

Percui messosi in mezzo
Prese il manubrio in mano
Dapprima andando piano
E andando sempre più.

Mentre dall'altra parte
Suonava la trombetta
Via via, sempre più in fretta
Con grande abilità.

Ma eccoti a un certo punto
Incontra un fiaccheraio
Che qui successe il guaio
Che imprendovi a narrar.

Il fiacchere veniva
Con passo moderato
Però era limitato
Lo spazio da passar.

Disse il Conte alle dame:
Coraggio! Io vi conduco,
Ma qui ci passo a buco,
Sarà quel che sarà.

E manovrando ardito
Passò velocemente,
Ma disgraziatamente
Il fiacchere arrotò.

Percui l'automedonte
Si mise a far fottio
E a bestemmiare Iddio
Com'era natural.

Mentre che il Conte invece
Avendo due signore
Fuggiva a gran vapore
Da quelle oscenità.

Ma per combinazione
Fu proprio in quel momento
Che avvenne l' intervento
Di due carabinier.

Dove che il Conte allora
Fermato l'automobile
Narrò il contegno ignobile
Di quei ch' egli arrotò.

Dicendo: Se al contrario
Si fosse comportato
In modo più educato
Gli davo chi sa che.

Ma ha detto parolaccie
Facendoci arrossire
Percui do dieci lire,
Non se ne parli più.

I due carabinieri
Volean trarlo in arresto
Ma con un nobil gesto
Il Conte lo salvò.

Dove che inebetito
Esclama il vetturino:
Lei è conte! È di Torino!
Allora è un altro affar.

Credevo ch'ella fosse
Qui dei nostri paesi,
Ecco perchè l'offesi....
La prego di scusar.

E il bravo fiaccheraio
Prese le dieci lire
E disse: Si pol' ire!
Ma non potette andar.

Perchè il suo proprio fiàcchere
Essendo sgangherato
Con passo rassegnato
Gli toccò andare a pie'.

Mentre che il Conte invece
Girato il suo motore
Insieme alle signore
Di corsa se n'andò.

Dicendo: Il nostro popolo
È ruvido a parole,
Ma in fondo, se si vuole,
È un vero marzapan.

Dove che ad esser Conte
Ed esser Torinese
Nel nostro bel paese
È gran comodità.

MORALE

Da questa storia imparasi
Che il Conte ancora conta,
Ma il conto a poco ammonta
Se è lui che dee pagar.

Vamba

Abbonatevi all'

ITALIA DEL POPOLO

DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

I COLORI AL *CONGRESSO DELLA PREVIDENZA* E LE FACEZIE DEL SIG. MAFFI

In un articolo pubblicato nell'ultimo numero del periodico *La cooperazione italiana*, il sig. Maffi tenta colpirci col ridicolo assimilando il colore *rosso* che sta a rappresentare le nostre convinzioni politico-sociali, al color *nero* simbolo del partito clericale. E tutto ciò perchè quest'ultimo, sdegnando d'inviare al congresso i proprî rappresentanti, ha tentato di menomare l'importanza del congresso stesso; e noi, intervenendo, abbiam cercato di dimostrare, con una critica basata sull'esperienza e sui ricordi del passato remoto e di quello prossimo e con gli elementi che le stesse relazioni presentate dai singoli incaricati ci offrivano, la vacuità delle proposte sottoposte alla discussione ed il pericolo a cui si esponeva, con esse, la *libera associazione*, di già tanto insidiata e, più o meno palesemente e lealmente, combattuta.

Noi non ci preoccuperemo del paragone e della assimilazione che il sig. Maffi, con un linguaggio tra l'agro e il dolce, fa tra i *neri* e i *rossi*; nè staremo a domandare, per non metterlo in imbarazzo, all'antico membro del Consiglio di vigilanza delle società italiane affratellate ed al felice autore dell'opuscolo fustigatore della famosa legge sul riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso, quale sia oggi il colore delle sue convinzioni politico-sociali.

Ci limiteremo invece, per ora, a dirgli ch'egli fa male a prendersela con la nostra pregiudiziale politica e più male ancora a tentare di mettere in ridicolo noi poveri *pregiudiziaioli*, come egli — con un sarcasmo che mal cela il dispetto — ama chiamarci, dipingendoci come tanti fanatici che aspettano dal fato il giorno della grande riscossa, restando frattanto indifferenti alla sofferenze del proletariato.

Per quanto riguarda noi, egli sa benissimo che non è così ed il tentativo di voler far credere cosa diversa, non è certo una buona azione ch'egli compie; ma non ci dispereremo per questo.

Riguardo poi alla nostra pregiudiziale politica, che al sig. Maffi dell'oggi dà tanto ai nervi, gli ricorderemo che fu principalmente il graduale abbandono di essa che tolse poco a poco alle Società affratellate quella coesione e quello sti-

molo che le rendeva forti e temibili e condusse allo sfacelo del famoso *Patto di fratellanza*, con grande gioia e sollievo del governo e di tutti coloro che vedevano con timore il formarsi di uno Stato operaio.

Noi comprendiamo però che questi ricordi del passato possano dispiacere al sig. Maffi — nessuno ama di esser preso in fallo — ma non è nostra la colpa se la tendenza ad un socialismo di Stato, accentratore ed effimero, ha potuto addomesticare tante coscienze, una volta fiere e risolute.

E se tali ricordi riescono a far perdere il sonno ad alcuno, ce ne rincresce per lui, ma non possiamo, per questo, rinunziare a tener desti nel proletariato il concetto ed il sentimento di uno Stato che sia davvero l'emanazione della coscienza popolare.

Or voi vedeste, egregio sig. Maffi, nella numerosa seduta del 26 giugno p. p., quale e quanta corrispondenza abbiano nell'animo della grande maggioranza degli operai questi nostri principî e questi nostri sentimenti. Ed ecco perchè, sorpreso voi stesso dalla improvvisa e spontanea manifestazione della maggioranza dei numerosi intervenuti al Congresso — temendo pel vostro odierno socialismo di Stato — escogitaste il ripiego di rimandare all' indomani il seguito della discussione *e della votazione*, sebbene non fossero che le 7 pomeridiane e che *tre soli oratori* dovessero ancora parlare per DIECI MINUTI ciascuno sull'argomento.

Voi pensaste, e facevate bene il calcolo, che la grande maggioranza dei rappresentanti mandati al Congresso col biglietto di andata e ritorno e sì e no con cinque lire in tasca, l'indomani mattina sarebbero già rientrati alla loro residenza ed a discutere ed a votare sarebbero perciò rimasti quei pochi, meno sprovvisti di mezzi, fedeli alle vostre idee.

Qui sta la sopraffazione e non vale arzigogolare sulla compiacenza e la ingenuità del povero Cecioni per aver dato qualche mandato di rappresentanza ad alcuni dei nostri amici.

Ed il giuoco vi fu infatti favorevole. La mattina dopo i congressisti da ***370*** erano ridotti a pochissimi ***100***, di cui ***25*** a voi contrari, e così il socialismo di stato fu salvo.

Ma noi torneremo, con più pacatezza, su questo congresso per dimostrare i *grandi benefizi* (?) che ne derivarono o ne derivano al proletariato italiano.

Per oggi basta. IL COOPERATORE

Una strana inaugurazione

(Il monumento a Garibaldi in Pistoia)

Per i preti e i moderati pistoiesi, oggi è giorno di festa.

L'effigie aborrita del cavaliere di ogni rivendicazione umana, dell' odiatore immutabile del Papato, è stata confinata — mercè le insidie e le brighe della consorteria dei sacrestani e degli ex-borbonici — proprio in quella piazza che la Commissione pel collaudo del monumento aveva assolutamente scartata.

Non basta: l'opera di Antonio Garella sorgerà su un basamento eseguito da un perito agrimensore, (1) perchè l'autore della statua — secondo i modernissimi cànoni dell' estetica consortesca di certi Pistoiesi — non deve aver neppure diritto d' intervento in una simile questione....

L'archeologia venne provvidamente in aiuto a preti e consorti per salvarli dall' ignominia di vedere il monumento di Garibaldi — fiero ed ammonitore — sulla piazza del Duomo.

Una commissione — dove — è vero — non figuravano discendenti clericali e moderati di Vanni Fucci — ma modestamente composta di scultori come Gallori e Monteverde, di storici rispondenti ai nomi di Villari e Del Lungo, di un miserabile architetto come il Sacconi, aveva, con parere unanime, proposto la piazza del Duomo come la più adatta e più degna di accogliere l'opesa del Garella.

Ma l'archeologia non c'è per nulla; e bastò, durante l'escavazione delle fondamenta, rinvenire qualche non venerabile coccio perchè subito si gridasse allo scandalo di lesa antichità e *ipso facto* si sospendessero i lavori.

D'importante, di veramente serio, negli scavi non c'era nulla; ciò che, bensì, autorizzò i sullodati bigotti dell' altare e della forca a far credere che nientemeno, si trattasse di una intera Pistoia sotterranea dinanzi alla quale tutti i Giacomo Boni e i prof. Milani d' Italia si sarebbero sentiti venir meno dalla commozione.

L'insidia della lega clerico-moderata riuscì perfettamente. La Pistoia sotterranea deve an-

(1) Vedi la *Dichiarazione e protesta contro l' illegale ed antiartistico modo di collocazione del monumento a Giuseppe Garibaldi in Pistoia* pubblicata dallo scultore Garella.

cora venire a galla...; ma, intanto, la statua di Giuseppe Garibaldi non contaminerà la vecchia cattedrale.

E la questione divampò, aspra, irritante — diciamolo pure — seccante; come una di quelle questioni che paiono destinate a non dover esser mai risolte, a ritornare ritmicamente sulla scena della cronaca, quando già, per la loro antichità, appartengono al dominio della storia; una specie dell'acquedotto pugliese, della sistemazione di piazza Colonna a Roma, del... *Nerone* di Arrigo Boito.

Ora, però, ogni indugio è rotto.

Il presidente del Comitato promotore del monumento, in segno di protesta contro l'operato del Municipio, dà le sue dimissioni? Non importa. Cinque uomini di altissimo intelletto affermano che alla piazza di San Domenico non deve assolutamente pensarsi? Non importa. Essi son ben miserabile cosa dinanzi alla maestà clerico-moderata deliberante nel palazzo comunale di Pistoia.

Interviene, protestando contro la perpetrata sopraffazione, contro la deturpazione del suo lavoro, lo stesso autore del monumento, costretto a veder sorgere su una base mostruosa, eseguita all' infuori e in onta a ogni suo criterio, la statua alla cui plasmazione diede i palpiti migliori dell'anima, le cure più gelose dell'arte?

Non importa.

Così lo sfregio all' odiata memoria del Duce è doppio: il suo simulacro è relegato in luogo indegno e la violazione d' ogni più elementare legge artistica gli prepara — invece del plauso, il ludibrio.

Antonio Garella ha diffuso una dignitosa protesta a stampa. Egli non chiede nè spera « alcun indennizzo pecunario » per i danni patiti; « ma soltanto pensa al Biondo Eroe che si commemora, davanti al quale dovrebbero abbassarsi certe vanità e certi piccoli interessi personali, pensa alla propria opera che rimarrà sfregiata per volere di volgari intriganti. »

Alla protesta dell' artista — colpito nell' affetto più sacro, l'affetto per l'opera dove pose il più puro e devoto fervore di creazione — ogni animo gentile e libero deve associarsi.

E contro i *volgari intriganti* insorge oggi, certamente, la coscienza del popolo pistoiese, perchè, traverso lo sfregio recato all'Eroe, non può non sentire lo sfregio e l' insulto recato ai proprî ideali.

S. Felio

Riforme necessarie

(In tema di uxoricidio)

— Dopo le sentenze di Milano e di Lecce s'impone una profonda riforma nel Codice penale.

— Come sarebbe a dire?

— In questo senso: che l'uccisione della moglie sia possibile soltanto di semplice contravvenzione.

SUL PROBLEMA FERROVIARIO

I.

Un errore dei socialisti

Io sono d'opinione che se ci fu chi scrisse un libro sulle contraddizioni di Vincenzo Gioberti, si dovesse trovare anche il benemerito che ci regalasse uno studio sulle contraddizioni dei socialisti italiani, non fosse altro per vedere quale relazione esista fra di esse e il tanto strombazzato scientificismo dei nostri affini. E credo anche, che un capitolo importante per tale studio, potesse essere l'odierna agitazione per il riordinamento ferroviario, poichè è proprio su di essa che il pensiero socialista è più marcatamente discorde.

E diamo ragione delle nostre parole.

Tutti coloro che si interessano della vita dei partiti politici italiani e che seguono un po' davvicino la stampa dei partiti stessi ricorderanno senza dubbio la fiera requisitoria che Leonida Bissolati pubblicò sotto il titolo: *La nazionalizzazione delle ferrovie e l'equivoco dei repubblicani.* Quell'articolo era tutto un attacco a fondo contro il grido: *Le ferrovie ai ferrovieri!* lanciato dall'on. De Andreis alla Camera e *voleva* anche essere (*voleva*) una patente di asinità e di borghesismo per i maestri della sociologia italiana che ne han sempre predicata la evidente efficacia.

Ed ecco, senz'altro, una delle conclusioni dell'on. Bissolati:

« Pare ai nostri amici (i repubblicani) che l'esercizio affidato alle cooperative di ferrovieri sarebbe qualcosa di diverso da un esercizio privato. E non vedono, o non vogliono vedere, che quando l'esercizio venisse concesso a una o più cooperative, si determinerebbe in questi gruppi un interesse simile a quello che muove oggi le società capitalistiche. I soci della cooperativa, costituenti un ente a sè cui è dato l'esercizio della industria, sarebbero interessati ad aumentare il reddito.... per proprio conto. »

« E' questo uno stimolo umano che sarebbe comune così agli azionisti delle compagnie come ai cooperatori ferrovieri. Anche questi, come gli azionisti, sarebbero fatalmente spinti a crearsi, e aumentarsi in una od altra forma l'aborrito *dividendo*; quel tal *dividendo* che naturalmente non potrebbe aumentarsi se non coi metodi che vennero usati dalle compagnie e che costituiscono il punto di attrito e di antagonismo fra gli interessi di qualunque ente cui sia dato l'esercizio ferroviario e l'interesse dello Stato e della collettività nazionale » ragione per cui, secondo lo stesso Bissolati, « l'esercizio concesso alle cooperative dei ferrovieri sarebbe la rinnovazione del sistema di esercizio privato con tutti i guai che porta con sè. »

Fin qui, dunque, l'on. Bissolati. Ora diremo la nostra modesta opinione in proposito.

Evidentemente il facondo oratore socialista deve avere una paura terribile della dittatura del proletariato che gli servì altra volta così bene per difendersi dalla logica del nostro amico Pirolini, che protestava contro la socializzazione della terra proclamata da Enrico Ferri e non dai contadini al congresso di Bologna del 1901: altrimenti non dovrebbe spaventarlo il fatto di vedere una classe di lavoratori che prende le redini di ciò che è loro affidato.

Ma perchè domando io, deve credere l'on. Bissolati che i ferrovieri sarebbero animati dallo stesso sentimento di vera depredazione che muove oggi le compagnie e che si curerebbero soltanto di aumentare il proprio *dividendo*, anzi, l'*aborrito dividendo* come egli stesso precisa, quando l'esercizio delle ferrovie venisse ad essi consegnato? Perchè si deve ammettere che una categoria di lavoratori solo perchè migliora le sue condizioni, debba gareggiare subito con coloro che fino a ieri l'hanno tiranneggiata, accrescendo così il danno degli altri lavoratori e disonorando sè stessa?

Perchè questo sia, bisogna anche ammettere che cessando la condizione di sfruttati cessi la voce della coscienza, che i ferrovieri possano improvvisamente dimenticare i compagni nella lotta contro l'egoismo borghese, che in quei 100000 cuori possa ad ogni istante aver termine quel santo anelito di umana solidarietà di cui oggi mostrano di essere così ben compresi.

***

E non basta cogli spropositi. Perchè *Wanderer* nell'*Avanti!* del 15 maggio u. s. sostiene che l'antica concezione corporativistica delle ferrovie ai ferrovieri, corrisponde all'idea utopica dei vecchi possibilisti francesi (?) di voler trasformare la società per mezzo di cooperative di produzione con o senza l'appoggio dello Stato: e Saverio Boscarino, altro socialista noto sotto il nome *Monsù Travei*, in uno degli ultimi numeri del *Treno*, organo del *Riscatto Ferroviario*, dice, nientemeno, che dare le ferrovie ai ferrovieri è un volerle ridurre ad uno stato peggiore di quello attuale.

Ora, che un errore simile possa farlo *Vanderer* nell'*Avanti!* è scusabile perchè può darsi benissimo che questo signore si intenda di ferrovie come io mi intendo di lingua cinese; ma che esca di bocca di Saverio Boscarino, cioè ad un ferroviere autentico e per di più se non sbaglio, capo-stazione, via è troppo e non si meravigli *Monsù Travet*, se un suo subalterno manca una volta tanto all'obbedienza che gli dovrebbe in ogni caso, pena la censura (articolo 49 Regolamento del personale) e si permette di sottoporre alla sua vivace intelligenza, quanto sul concetto delle ferrovie ai ferrovieri, scrive uno degli uomini migliori del partito repubblicano e ad un tempo, una delle persone più competenti in mamateria ferroviaria, l'on. Paolo Taroni:

« Riconosco la necessità che lo Stato debba riscattare le ferrovie di proprietà privata, perchè soltanto quando lo Stato sia proprietario delle strade ferrate potrà disporre liberamente dell'esercizio delle medesime, secondo il pubblico interesse e le ragioni dell'organamento sociale del lavoro e della produzione. » Proprietario dunque lo Stato: ma esercente, no, perchè lo Stato è un pessimo industriale.

« Esercente naturale è l'esercito di 100.000 impiegati ed operai, i quali colla mente e colle braccia mettono in movimento le ferrovie. Riuniti ed organizzati dallo Stato in tre grandi società Cooperative di lavoro, accreditate dallo Stato, essi potrebbero, in proporzione del lavoro compiuto, dividere il guadagno che ora va a beneficio di pochi che speculano principalmente sul loro lavoro. » (Relazione al congresso repubblicano d' Ancona 1901, pag. 19).

Questo è il significato vero del grido: *Le ferrovie ai ferrovieri!* lanciato dall'on. De Andreis alla Camera. Esso non preconizza, come sostiene l'on. Bissolati un nuovo regime di sfruttamento che i repubblicani vorrebbero creare e nemmeno costituisce l'idea utopica dei vecchi possibilisti francesi, come crede *Wanderer* dell'*Avanti!* ma è semplicemente l'espressione del pensiero *italiano*, *tutto italiano* che si occupa della sistemazione delle ferrovie e vuole, secondo i dettami della scuola mazziniana, cessino una buona volta gli odierni sfruttamenti e le odiose disparità che regala l'esercizio privato.

Nel prossimo numero però vedremo come qualmente i socialisti si siano ravveduti e come l'equivoco cosiddetto dei repubblicani pregiudiziaiuoli *sia diventato, secondo l'Avanti!, un caposaldo del programma collettivista!!!*

ESARCA.

Nella Sala dei Dugento

Adunanza del dì 15 *Luglio*

Sono le ore 16,40.

Sindaco apre la seduta e comunica che presto sottoporrà al Consiglio la convenzione per l'aumento del concorso finanziario dell'istituto di studi superiori e un progetto relativo alle case popolari.

LE INTERROGAZIONI

Pucci interroga relativamente all'uso delle vetture a giardiniera fatto dalla società dei trams le quali hanno una maggiore percentuale d'infortuni.

Serragli pel nome da darsi ad una nuova strada.

Pescetti per una comunicazione diretta fra le due vie Rossini e Guido Monaco.

Binazzi circa i pericoli dei fuochi artificiali e delle bombe... (per far paura ai bambini) che si accendono sul ponte alla Carraia.

Sindaco e l'assessore *Giorgio* contentano tutti promettendo di vedere, esaminare e provvedere.

SPESE PER GLI OSPITI

Sindaco presenta le spese per i ricevimenti della municipalità parigina che ammontano a L. 4800.

Ciotti e *Pescetti* le trovano eccessive, come trovano eccessive quelle per i ginnasti.

Sindaco insiste a non discutere certe spese ed il Consiglio le approva.

TRAMS ED OMNIBUS

Pasqualini, assessore supplente, riferisce sul progetto per la sistemazione del servizio dei trams ed omnibus, consistente nel prorogare parzialmente il servizio degli omnibus sino al 31 Dicembre 1905 e nel proporre un tracciato tramviario che unisca le barriere delle Cure e Ponte Rosso a quelle di Porta al Prato, S. Frediano e Romana, facendo centro del tracciato Piazza Davanzati. Riferisce inoltre sulla proprietà del tracciato da parte del Comune e sulla concessione dell'esercizio da farsi per un tempo non superiore ai 15 anni, diffondendosi poi sulla spesa non superiore a L. 1,300,000 e sopra i rapporti tecnici e finanziarî da concordarsi con la Società assuntrice dell'esercizio.

Presenta le relative proposte.

Della Seta critica il progetto e conclude proponendo a nome dei socialisti una mozione per sottoporre al *referendum* popolare due proposte, quella della Giunta, per il progetto di parziale municipalizzazione del servizio e un progetto (che non esiste!) di una completa municipalizzazione del servizio.

Sindaco non accetta la proposta Della Seta e criticandone il discorso dimostra di aver buon giuoco nel combatterla, specie per l'errata procedura nel formulare e presentare la proposta stessa.

Pasqualini ribadisce gli argomenti del Sindaco a favore del progetto della Giunta.

Della Seta continua a non distinguere la questione di principio relativa al *referendum* da quella di merito sul progetto.

Donati profitta della debolezza degli avversarî, e con un abile discorso da avvocato mette gli oppositori fra l'uscio e il muro chiedendo loro un progetto concreto onde si veda se è migliore di quello presentato dalla Giunta, e rilevando il facile spirito critico toscano dimentica che devesi appunto a questo se i consiglieri repubblicani (ben ricompensati a vero dire dal corpo elettorale) poterono salvare Firenze da un nuovo monopolio tranviario, dagli anelli e dai fili di ferro che l'avrebbero per 40 anni incatenata nella sua migliore parte e ridotta un paretaio — e se infine non debbasi alla critica loro se il Consiglio può oggi trattare per questo servizio su basi assolutamente diverse da quelle infelicissime e disastrose poste dall'assessore Ciofi nel 1900.

Pasqualini, *Pozzolini*, *Pescetti*, *Alessandrini*. *Ciotti*, *Serragli* e *De Notter*, parlano confusamente sul progetto, sul *referendum* e sulle modalità e legalità di questo e infine il Consiglio

viene ai voti sulla proposta dei socialisti, sopra accennata, che raccoglie 9 voti favorevoli e 33 contrarî.

Pescetti e *Pucci Domenico* fanno alcune raccomandazioni sopra i vari tracciati.

Sindaco ne terrà conto.

Si procede poi alla votazione degli ordini del giorno presentati dalla Giunta.

Ciotti dichiara anche a nome dei suoi compagni, che voteranno contro protestando di ritenersi imperati.

Il Consiglio approva con 33 voti.

La seduta è tolta alle 21,30.

Di qua e di là per la Cittá

Per Santa Maria Novella

Da vario tempo è una gara di abbandoni funesti e di ripristinamenti vandalici in questa bella chiesa. Un anno fa deplorammo lo sfacelo incontrastato degli affreschi nel chiostro verde e nel cosiddetto Chiostrino; e soltanto dopo molti mesi si riconobbe la giustezza delle nostre osservazioni e s'incominciò a intelaiare, coi lodevoli metodi del Fiscali, ma con una lentezza di lumaca, i quasi al tutto perduti affreschi di Paolo Uccello. Ora è la volta degli affreschi del Ghirlandaio, i quali, per la polvere che vi s'addensa vanno gradatamente e fatalmente distruggendosi; mentre sarebbe così facile e di così tenue spesa nettarli e smidollarli. Ma sì! Invece di pensare a opere di salvataggio, gli igienisti della nostra arte pensano a creare! A creare, sicuro! Un Ufficio tecnico, non sappiamo precisamente se comunale o municipale o provinciale o regionale — ce ne sono tanti e fanno tutti così poco! — ha inventato una nuova continuazione dell'esterno, nella parte che guarda la stazione.

Col pretesto di liberare l'abside (da che?) e di porre in luce parti nascoste di quella mirabile ossatura, così parca d'ornati, vigorosa d'attacchi e maravigliosa d'unità, ha inventato un avancorpo con muraglia a zig-zag — una specie di paravento con foracchiature, un qualcosa che non ha nè logica statistica nè legge di continuità col resto della chiesa. Non solo. Ma per far figurar meglio quest'invenzione, ha fatto atterrare i bei bambù che lambivano del loro verdeggiamento la nuda muraglia, con bellissima armonia. E cingerà il tutto di una ringhiera che par fatta apposta per essere oltrepassata e che suggerirà facilmente ai ragazzi e agli sfaccendati di inumidire gli angoli delle pavicate con irrigazioni più o meno naturali. Così nemmeno la bella architettura dei tre fraticelli domenicani si salverà da un termine di paragone con mostruosità della più brutta stazione d'Italia.

a. f.

Per i commessi del Lotto

Carissimo *bruscolo*,

Non so se tu e i tuoi lettori siete stati dietro alla seduta del Senato italiano dell'11 giugno 1904, ma ad ogni modo sia dato da te, che combatti strenuamente per le cause giuste, il mezzo ad un misero paria della penna lottista, fare una semplice osservazione al tanto umanitario sig. Senatore Di Scalea che con tanto calore difende i benemeriti della patria, gli orfani ed orfane e vedove degli impiegati dello Stato non aventi diritto a pensione, a spese solo dei miseri lavoratori del lotto.

È bene sapere che per legge i banchi lotto di aggio maggiore alle 2000 lire vengono dati in maggior numero agli orfani, vedove ecc. e gli altri in piccol numero, ai già ricevitori riservando per i poveri commessi i banchi di aggio inferiore alle 2000 lire; dando così una non equa nè giusta ricompensa ai poveri commessi, che dopo lunghi anni di un lavoro mal retribuito difficilmente arrivano ad esser nominati ricevitori del lotto, o se hanno tal fortuna, si trovano di esserlo in banchi ove difficilmente possono scampar la pelle, e così ad essi viene troncata ogni loro giusta aspirazione.

Ora il sig. Senatore di Scalea nella seduta dell'11 corr. in una sua interpellanza spezza una lancia a favore degli orfani, orfane, benemeriti ecc., perchè il Senatore Maiorana riconoscendo le giuste aspirazioni dei commessi di lotto, che uniti in federazione lottano per la conquista dei banchi, faceva intravedere che il Governo pensava di riparare al suo torto verso i commessi; ma il prelodato paladino dei benemeriti ecc., non curandosi dei commessi nè dei loro sacrosanti diritti, diceva che i banchi dovevano esser dati ai suoi raccomandati e che non bisognava privare quella classe dell'aiuto materiale.

Sì è vero, essi hanno il diritto alla vita, nè noi lo possiamo disconoscere, ma neppure ci par giusto ed umano che essi debbino vivere a spese di una sola classe cioè dei soli lottisti.

Chi ha degli obblighi verso i benemeriti è lo Stato e lo Stato sia quello che adempia il suo dovere, ma non coi banchi di lotto perchè così facendo compie un dovere verso una classe, ma ne disconosce un'altro e danneggia una classe di lavoratori, che anch'essi hanno diritti giusti ed intangibili;

perchè negando a questi i banchi, non hanno altro avvenire altra speranza, come già dissi in altra mia, nella loro vecchiaia che un ricovero di mendicità.

Il sig. Di Scalea mentre riconosce con tanto calore i diritti dei benemeriti ed ecc., dimentica ne si preoccupa che se vi sono loro, vi sono anche dei benemeriti del lavoro, ossia i commessi di lotto che tanto utile rendono allo Stato e che anch'essi hanno diritto di chiedere che gli si apra un'avvenire un po' più bello e un po' più umano. Se esso e con esso il Governo cedesse i banchi ai suoi raccomandati, cosa darebbe a questi miseri lavoratori, che fino ad ora hanno lavorato a profitto dello Stato, mal retribuiti e senza alcuna speranza di un domani migliore?

Se vi sono dei benemeriti da beneficare sia lo Stato che li benefichi coi mezzi dello Stato, perchè è lo Stato e non i commessi che hanno con loro degli obblighi, e ai lottisti che lavorano e consumano la parte migliore della loro vita nei banchi lotto sia dato i banchi lotto, perchè come storicamente l'America agli americani fu un fatto compiuto così il Lotto ai lottisti civilmente sarà e dev'esserlo, perchè essi ivi lavorano ed ivi devono vivere.

E poi sig. Di Scalea con che diritto togliere i banchi ai suoi lavoratori per darli ai benemeriti ed ecc., i quali essendo all'oscuro della partita Lotto e quantunque vi sia l'obbligo irrisorio della gestione personale sono costretti ad affittarlo ai lavoratori del lotto sfruttandoli e vivendo alle loro spalle coll'esigere un mensile esorbitante; via sig. Di Scalea non gli pare abbastanza immorale il gioco del lotto da renderlo ancor più immorale col farlo diventare un'agenzia di sfruttamento, e per dividerlo in due classi una di sfruttatori (benemeriti ecc.) e l'altra di sfruttati i lavoratori.

Intanto per mezzo tuo mando a nome mio e di tutti i commessi un saluto e un sincero ringraziamento al sig. Senatore Maiorana che giustamente conoscendo i nostri sacrosanti diritti ha preso un iniziativa a favor nostro, assicurandolo che non gli mancheranno mai l'appoggio e i voti di tutti i buoni e di tutti gli onesti, per il raggiungimento di un alto ideale di umanità e di giustizia.

Grazie. Tuo ora e sempre

ESPÈRANCE.

Ancora la lista civile del cav. Camera

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *bruscolo*,

Perdonami, ma non posso fare a meno d'invocare per la centesima volta la tua cortese ospitalità per tornare sulla ormai famosa questione delle *diciotto mila lire* circa, che il cav. Camera s'intasca annualmente.

Delle corrispondenze comparse tempo fa sull'*Avanti!*, — inviate dal segretario generale della Camera del Lavoro signor Sebastiano del Buono sul conto del segretario generale del Comune di Firenze — mi avevano fatto sperare che le buone relazioni diplomatiche fra le due segreterie, e fra i capoccia del collettivismo fiorentino e il cav. Camera, fossero addirittura spezzate, e che finalmente la questione sarebbe stata portata al Consiglio Comunale.

Invece le mie speranze sono state ancora una volta deluse e si fa perdurare lo scandalo di un Comune che spende ogni anno *diciottomila* lire per il suo segretario mentre annovera nell'albo dei miserabili metà dei suoi abitanti.

Il gruppo collettivista ha fatto tante proposte di municipalizzazione e si è anche occupato, novello Gesù, dei *pani* e dei *pesci* da distribuire alle turbe e perchè non si vuole occupare della *municipalizzazione* della lista civile che impingua le tasche del segretario del Comune?

Eppure è un problema *municipale* molto semplice e alla cui soluzione non occorrono commissioni di studio e neppure conferenze e comizi!...

Temono forse i consiglieri collettivisti di disgustar troppo il *Comitato Elettorale* che ha permanente sede in Palazzo Vecchio?...

Pubblica e te ne sarò grato.

IL SOLITO CONTRIBUENTE AVARO.

Congratulazioni.

L'amico Amerigo Bargigli ha conseguito in questi giorni, a pieni voti, la laura di dottore in medicina.

Congratulazioni.

Qual'è il saluto militare?

Riceviamo e pubblichiamo:

bruscolo caro,

In uno dei periodici ebdomadari illustrati di Milano, la vignetta di prima pagina rappresenta, nell'ultimo numero, la visita di Monsignor Respighi, Vicario Apostolico, all'Ospedale Militare di Roma. Ma il bello si è che la fantasia del disegnatore ha fatto inginocchiare, ai piedi dell'eminentissimo Cardinale, circondato da generali e ufficiali medici, i soldati ammalati nella posizione più umile e quale appena si conviene ai soldati del papa.

Io non sono militare nè figlio di militare e quindi poco m'intendo di queste cose ma credo che il soldato italiano (almeno finchè non ci sarà il disarmo) non debba salutare, in presenza dei propri superiori, altro che mettendosi la mano al berretto e guardando bene in faccia chi saluta. Se lo stellone d'Italia che in edizione diamante, sta sul colletto dei nostri soldati, vuol significare qualcosa, non credo che, per i voli fantastici d'un disegnatore, debba essere abbassato così!

Quel disegno parrebbe una caricatura se, pur troppo, non fosse pubblicato da un giornale serio e l'autorità militare, che pur trova modo di salva-

guardare la propria dignità per le più piccole infrazioni alle regole che la guidano, dovrebbe per la prima protestare, chè se poi il fatto fosse vero, allora bisognerebbe domandarci in che mondo siamo e se la breccia di Porta Pia non fu, essa pure, uno scherzo.

Saluti e grazie.

TONIO IL LIVORNESE *baccalà.*

La chiusura dei negozi di cappelli

Riceviamo:

Annunciamo alla cittadinanza che per un deliberato dei proprietari di negozio di vendita di cappelli i magazzini resteranno chiusi nei giorni di Domenica dal 17 luglio al 4 settembre.

La Commissione.

Reclami del pubblico

Città dei fiori e... pozzi neri

Egregio Sig. Direttore del *bruscolo*,

Le sarei gratissimo se volesse accogliere nel suo pregiato periodico queste due righe, scritte da un assiduo lettore del suo giornale.

Come va che « nella città dei fiori » si ha spessissimo il diletto di sentire per le strade non solo, ma anche nelle case, un odore tutt'altro che buono dovuto all' imperfezione di certe macchine adibite alla pubblica igiene? E se è igiene il pulire i pozzi neri non mi sembra poi niente affatto igienico che ogni poco le case dei cittadini sieno appestate da unapuzza (che poi, guardate combinazione, avviene quasi sempre all'ora del modesto pranzo!!) che fa tutt'altro che bene allo stomaco. Se non si hanno macchine migliori, si scelgano altre ore, specie in questa stagione. Benedetto quando queste cose si facevano di notte? Adesso moltissimi si lamentano e fanno voti che simili inconvenienti non si ripetano più.

Perdoni il disturbo, e mi creda

Suo Dev.mo

GIOVANNI BOSSONI

Delizie di buon vicinato con l'Arcispedale

Caro *bruscolo*,

Mentre il chiarissimo prof. Gino Gelli quale Presidente dell'Associazione per la difesa di Firenze moderna, provvede per la remozione dal centro della città del R. Arcispedale di S. M. Nuova, i disgraziati cittadini abitanti in Via della Pergola nelle case posteriormente prospicienti il detto R. Arcispedale, godono i seguenti privilegi:

1° Spettacolo allegro del trasporto dei morti alla stanza mortuaria, con relativo profumo delle torcie a vento della Misericordia e delle Compagnie di P. A.

2° Spettacolo del trasporto dei suddetti morti in partenza dalla camera mortuaria con relativo profumo degli amici ed accompagnatori.

3° Spettacolo di malati biancovestiti, uscienti dalle corsie per prender aria.

4° Esposizione di cadaveri di cavie ed altri animali scortinati per gli studi del gabinetto batteriologico.

5° Musica di latrati ed una o più voci, particolare fatica dei cani rinchiusi negli stabulari per gli studi del sullodato gabinetto, spettacolo di durata indeterminata diurna e notturna.

6° Esalazioni e zanzare innalzantisi da un lagetto che si forma davanti all'asilio mortuario quando piove, in causa di una fogna mal costituita.

In attesa dell'allontanamento del R. Arcispedale, mi pare che basti.

UN ASSIDUO.

Ringraziamento

Il carissimo amico Luigi Bernardi e la sua famigiia ringraziano vivamente tutti coloro che nel lutto recente vollero associarsi al loro cordoglio.

Pane quotidiano

Distribuzione dal 10 al 16 luglio

Razioni	Uomini	N.	1108
»	Donne	»	726
»	Ragazzi	»	278
	Totale N.		2212

Pane consumato Kg. 458.

RARITÀ BIBLIOGRAFICHE

Domani Lunedì 18 Luglio a ore 17 nella sala di vendite della « Libreria Dante » di Oreste Gozzini, Via Ghibellina 110, sarà eseguita un'asta di pochi ma pregevoli e rari libri. Il Catalogo che abbiamo sott'occhio, insolitamente elegante, riproduce due magnifiche *Legature* antiche, e la prima ed ultima pagina di un vero *Cimelio Tipografico*, l'articolo *Princes* di questa vendita, e cioè la lettera di Amerigo Vespucci a Laurentio Petri De Medici annunziantegli la scoperta dell'America. Questo esemplare stampato nel 1501 in sole 4 pagine, è il quinto che si conosca poichè le Bibliografie Americane accennano a 4 esemplari posseduti da Biblioteche americane.

G. G.

NEL NOSTRO PARTITO

COMITATO CENTRALE

(Comunicato della Segreteria)

Alle Federazioni, alle Sezioni, agli Amici,

Tessere 1904. — Le Sezioni che non hanno versato ancora l'importo delle quote per le tessere 1904 sono invitate a farlo *immediatamente* per il tramite delle Federazioni regionali dove queste esistono e direttamente al Comitato Centrale dove non esistono Federazioni.

Il Comitato Centrale pubblicherà nei giornali del Partito i nomi delle Sezioni ritardatarie.

Foglio statistico. — Ai ripetuti e insistenti inviti del C. C., di rimettere il *Foglio statistico*, moltissime Sezioni non hanno risposto. Entro il corrente mese sarà pubblicata la statistica del 1904 ed è quindi necessario che il C. C., abbia tutte le indicazioni necessarie per la compilazione.

Le Sezioni *rimettano subito il foglio* — Se qualcuna lo avesse smarrito, lo richieda alla Segreteria, che lo spedirà immediatamente.

Propaganda. — Gli amici G. Gaudenzi e O. Masini hanno compiuto i rispettivi giri di propaganda. — Il primo ha visitato le provincie meridionali recandosi e tenendo conferenze a Foggia, a Bari, a Brindisi, a Molfetta, a Gravina, a Taranto, a Sulmona. ad Aquila, a Teramo, e ha visitato le Sezioni di Cortona, Rieti ed altre.

Il secondo ha compito il giro della Maremma, nel Pisano, tenendo conferenze a Grosseto, a Roccastrada, a Calci, a S. Giovanni la Vena, a Cecina, a Livorno, a Follonica e in molti altri paesi.

Il 13 corr. partì l'amico avv. Ernesto Re per fare un giro nel Veneto e nell'Emilia, trattenendovisi per tutto il mese.

Fondo di Propaganda. — Sono state inviate a tutte le Sezione e a molti amici schede di sottoscrizione per il fondo di Propaganda, ma poche Sezioni e pochissimi amici hanno rimesso offerte.

Il C. C. raccomanda a tutti di inviare offerte anche minime per questa sottoscrizione.

Le Federazioni sono invitate a rispondere sollecitamente alla lettera del C. C., in data 30 giugno.

Prossimamente il C.C., sarà convocato a Bologna per prendere importantissime deliberazioni intorno al Congresso Nazionale, alla Stampa del partito, e ed altre questioni di massimo interesse.

Gli amici vedono come il C. C. non lasci passare il tempo inutilmente. Esso ha cercato di rispondere a tutte le richieste e sebbene privo completamente dell'aiuto degli uomini migliori del partito, pure ha provveduto alle maggiori esigenze della propaganda e dell'organizzazione.

Ora il C. C. ha bisogno sopratutto del concorso finanziario di tutti gli iscritti.

Pertanto le Sezioni sollecitino i versamenti dell'importo delle tessere e i compagni facoltosi inviino offerte per il fondo di propaganda.

Così il Comitato Centrale sarà in grado di continuare il lavoro iniziato e il Partito ne ritrarrà grandi vantaggi.

Avv. C. A. Guizzardi, *segretario.*

***

Gruppo repubblicano di San Gallo

Tutti gli ascritti sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo Martedì 19 corr., a ore 21 in via Pier Capponi n. 43.

All'ordine del giorno sono iscritti affari importantissimi.

Lo Spigolatore.

Nostre Corrispondenze

PRATO, 17. (P.) — *I Partiti Popolari vittoriosi a Prato.* — Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni parziali amministrative. La vittoria fu dei Partiti popolari riuniti, che qui in Prato hanno saputo resistere alle varie vicende degli uomini e dei tempi mercè l'opera costante del sindaco repubblicano Banco Tanini e degli altri amici nostri i quali contribuirono a mantenere intatto il carattere democratico ed anticlericale dell'Amministrazione civica.

I clerico-moderati, impotenti ad affermarsi sotto la bandiera del loro ibrido partito che ha lasciato profonda traccia di odî e di vergogne, rinfocolarono le vecchie ire separatiste tra città e campagna, ed in nome di quegli interessi campagnoli che l'amministrazione popolare ebbe forse il torto di sodisfare *a scapito* della Città, agitarono in campo una lista di *rurali* che nel complesso, sotto la evidente e crassa ignoranza dei candidati, ammantava la trista anima reazionaria.

Ma le porte dell' inferno e la volontà della consorteria — auspice il senatore ed ex-consigliere Ippolito Niccolini — non prevalsero. Nè il rinfocolamento artificioso delle basse passioni campanilistiche, nè la corruzione *brigantesca*, nè il livore dei preti e dei moderati galoppanti in mandria numerosa alle urne, e neppure la tradizionale apatia dei nostri elettori buontemponi, bastarono e dar ragione a chi aveva torto. La Vandea fu sconfitta ed i Candidati Popolari trionfarono, assicurando così continuità di azione e vitalità esuberante all'Amministrazione del Comune da cui ci ripromettiamo la più sollecita attuazione dei problemi faticosamente elaborati nei primi tre anni di potere: **Case Popolari ed Acqua Potabile.**

La nostra fiducia è principalmente riposta nel gruppo consiliare repubblicano che — costituito di *undici* elementi ottimi ed omogenei — saprà cooperare con lealtà e con fermezza di propositi allo svolgimento del programma comune avendo sempre di mira l'agitazione delle più vitali questioni cittadine anche contro il malvolere degli alti poteri costituiti e l'affermazicne costante del nostro principio politico, all' infuori del dogma, del diritto divino, e... di chi lo rappresenta.

***

SENIGALLIA, 13. (A. P.) — A cura della nostra sezione si è costituita uua fanfara Repubblicana, che presto farà sentire i suoi squilli, avendo già intrapreso le prove.

Un augurio alla nuova fanfara.

***

Il ricreatorio vescovile fa propaganda ingaggiando molti ragazzi con dei viaggi e con lotterie: tanto è vero che ha convinto anche diversi nostri amici, che mandano i propri figli ad ingrossare quella falange di menzogneri, dove non imparano altro che la morale di Sant'Alfonso.

Sarebbe ora che il Comitato prendesse i provvedimenti dovuti, perchè non hanno diritto di stare in mezzo a noi coloro che procurano d'insozzare le nostre file.

E dire che vogliamo essere anticlericali!

***

T. GADDI, *Empoli* — Al prossimo numero.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Soffrite di reumatismo, di gotta, di sciatica? Andate alla PORRETTA.

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno

e di là d'Arno

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pagine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ritratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18 e dai principali librai d'Italia.

TERME DI PORRETTA

1 Giugno - 30 Settembre

Cura delle malattie della pelle, dell'albero respiratorio, del canale alimentare, dell'apparato genitale, della sterilità, del reumatismo articolare e muscolare, gotta, sciatica, emorroidi, calcolosi, ostruzione di fegato e di milza, nevrastenia, ecc.

Acqua naturale solforosa di Porretta

La „Eaux Bonnes" d'Italia

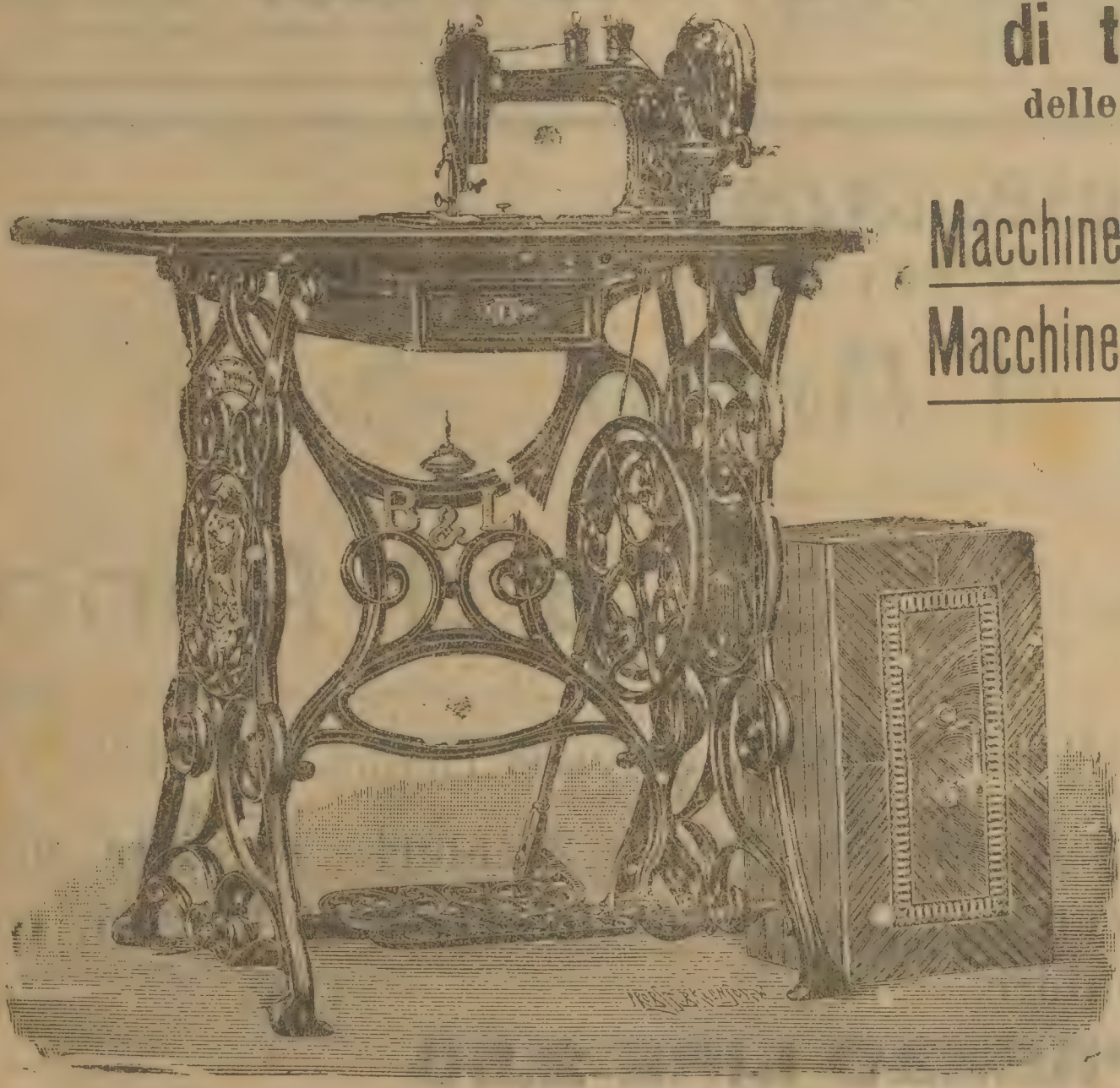
Efficacissima *in bevanda* nelle affezioni dello stomaco, intestino e vie urinarie, nella gotta, nella uricemia, nelle emorroidi e nelle eruzioni cutanee: *per irrigazione* specialmente nelle affezioni delle vie nasali: *per polverizzazione* nelle malattie della gola. Caldamente raccomandata dai Professori **GROCCO** e **MAIOCCHI**. — Deposito presso tutte le Farmacie.

Deposito Generale — ***Ciampi, Marconi e C.*** — Via Ginori 6 FIRENZE

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE



di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

BAGNI DI MONTECATINI

GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI

CASA DI PRIMO ORDINE

PROPRIETARIO — **ANTONIO PELLEGRINI**

OMNIBUS ALLA STAZIONE

L'IDEALE

BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI, di Firenze

SPECIALITÁ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffé, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon **«l'Ideale»** costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a ½ pacco postale contro invio di cartolina-vaglia di L. *35* alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 - **Vendite a tutto il 1903 N. 2685.**

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e Argentatura

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. *Iacopo*, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA
OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.

EUREKA

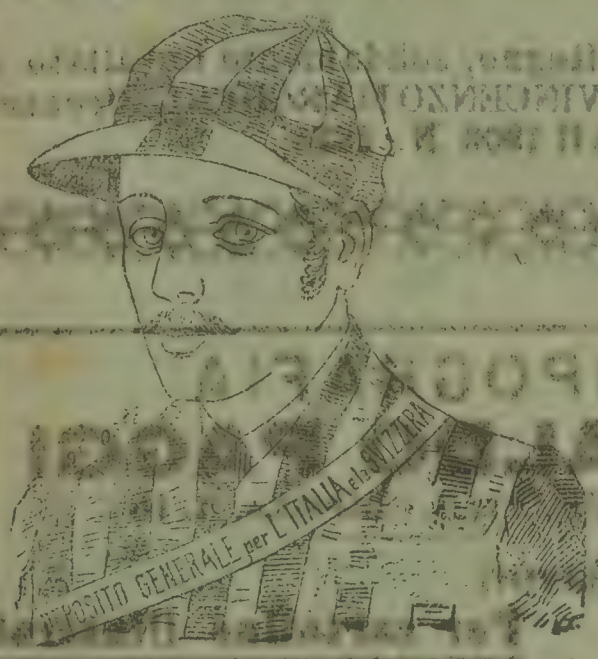
Ovvero figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì,
Ma il lor servizio - Ora finì

Che al par di vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da ***MIGONE & C.*** - Via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi, e articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri Parrucchieri, Bazar.**

JOCKEY - SAVON



È il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.
Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.

ANNO IV. Firenze, Domenica 24 Luglio 1904 N. 30.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre. » 1.50
Trimestre » 0.75

Un numero arretrato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

Il programma dei radicali — ETTORE SOCCI.
Bruscoli negli occhi — GRAN DI PEPE.
La canzone petrarchesca dello squartatore — STELIO.
Congresso della Previdenza — LUIGI MINUTI.
Al Sig. ALBERTO OLIVO uxoricida assolto e riaccusato, Milano -- Vamba
Sul problema ferroviario (II. Inesorabilità Mazziniana) — ESARCA.
Igiene dei Monumenti —ASCANIO FORTI.
Per l'indirizzo civile della scuola — GIOVANNI BALDI.
In onore del Petrarca.....
Di qua e di là per la città (*Stazioni scolastiche estive e... tamburini - Firenze intellettuale*) - RECLAMI DEL PUBBLICO: (*In difesa dei cani - I lamenti degli esercenti di Via del Corso*)
Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

Firenze - OSVALDO PAGGI, EDITORE - Firenze

ETTORE SOCCI

DA GIORNALISTA A DEPUTATO

(1878 - 1901)

Volume di pagine 322 in elzevir **Lire TRE**

SOMMARIO. — Evoluzione o Rivoluzione? - La Donna - I Repubblicani nelle future elezioni - L'estrema sinistra e la XV legislatura - Del partito democratico in Italia - Guglielmo Oberdank - Il primo maggio e la questione sociale - Dante la Giovine Italia Antonio Fratti - Felice Cavallotti.

Questo volume che è come uno specchio delle qualità migliori dell'Autore ha pagine calorose, piene d'affetto e di poesia, dove si ridestano le armonie più care alla sua anima: quelle che egli sempre trovò ch'egli trova sempre, ch'egli ha trovato anche nelle ultime discussioni alla Camera, in difesa dei deboli e degli oppressi, in esaltazione dell'amicizia, della virtù, del patriottismo, dell'ercismo, delle fedi più sicure, degli ideali più alti e più nobili.

Si spedisce franco di porto in tdtto il regno, mediante rimessa di Cartolina Vaglia di Lire TRE all'editore OSVALDO PAGGI, Via S. Caterina 18, Firenze.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico**, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5**, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico**, via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze

GIOVANI E VECCHI!

Professionisti, lavoratori, studiosi!

ricostituite le vostre forze facendo uso del

FOSFATO DI CALCIO

e

FERRO GARDELLA

Il FOSFORO rigenera il CERVELLO e il SISTEMA NERVOSO.

Il CALCIO rigenera le OSSA.

Il FERRO rigenera il SANGUE.

Madri, volete la salute dei vostri bambini?

somministrate loro il

FOSFATO DI CALCIO e FERRO GARDELLA

Prezzo L. 1,00 per ogni bottiglia

Agente per la Toscana: **GIOVANNI SIGNORINI,** *farmacista, Piazza Cavour num. 1,* ***Firenze.***

Anno IV. Firenze, Domenica 24 Luglio 1904. N. 30.

Abbonamenti
Anno . . L. 3 —
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Il programma dei radicali

Le elezioni si avvicinano e il partito radicale italiano, rinnovellato di novella fronda, sta per lanciare al paese il proprio programma.

Il prof. Luigi Lucchini ne ha già fatto lo schema che è stato già sottoposto all'esame dei maggiorenti del nuovo partito di governo.

Comincio col dire — come dichiarai più di una volta — che io vedo con piacere questo nuovo esperimento che mostrerà, una volta di più a luce meridiana, che le riforme radicali e le misure invocate da tutti coloro che vogliono la modernità dello Stato troveranno sempre un inciampo nelle istituzioni basate sul privilegio e che del privilegio sono la più genuina espressione.

Vagheggiai anche io — non lo nego — la fisima di poter trovare tanta elasticità nelle forme attuali da poter spianare il terreno alle conquiste più ardite del progresso e da poterci, grado a grado, condurre alla realizzazione di quelli ideali umani, innanzi ai quali ogni questione di forma di governo rimpiccolisce e che devono essere la meta di ogni uomo di cuore, l'obiettivo costante di ogni sincero amico della giustizia.

Non tardai a ricredermi.

Come diceva Giuseppe Mazzini nel programma della *Roma del Popolo*, a noi oggi incombe soltanto una parte educativa e questa parte noi dobbiamo portarla in parlamento, e c'incombe di più il dovere di mettere a nudo ogni colpa, ogni contraddizione, ogni errore proveniente, non dalla volontà degli uomini, ma dalla fatalità di un sistema che non essendo espressione della volontà popolare deve inevitabilmente rispecchiare tutti i difetti, le incongruenze e le ingiustizie di un governo di classe.

Nè con questo dobbiamo, come i solitarii del monte Athos limitarci ad una sterile contemplazione, nè astenersi dal portare il nostro contingente alla vita pubblica, approvando quello che è buono, proponendo leggi utili, anche nella sicurezza che sieno respinte, prendendo insomma la Camera come un terreno di combattimento e di educazione, come una tribuna dalla quale si può, a fronte alta, proclamare le più ardite verità, come un campo nel quale si può mietere un po' di bene.

Il fare il bene è una cosa tanto dolce per un uomo di cuore e, senza essere apostati nè ribelli, è cosa santa il dare la propria opera allo sviluppo morale, intellettuale ed economico del nostro paese!

Egli è per questo che — pure essendo repubblicano e vagheggiando tutti quei provvedimenti che porteranno la raminga umanità — se non sarà oggi sarà domani, chè gli anni nella storia dei popoli sono battute di polso — al raggiungimento della giustizia sociale — anche per quel maledetto vizio dello sperimentalismo in tutto e per tutto, non vidi mai e non vedo oggi malvolentieri l'avvento dei radicali al potere.

Ma, detto questo, mi permetto di domandare se lo schema di programma che sta discutendosi, abbia il più lontano carattere di programma di partito serio, alla vigilia di una battaglia.

Fu detto - e non a torto - che il Patto di Roma di Felice Cavallotti, volendo dar fondo a tutto l'universo, mentre avea tutte le qualità di un vero e proprio programma di governo, mancava di praticità, per la eccessiva lunghezza e per le troppo frequenti divagazioni dall'obiettivo immediato.

Un programma deve essere sintetico e chiaro: lo svolgerlo spetta a chi sarà chiamato ad attuarlo; le questioni che attirano l'attenzione del pubblico sono le più scottanti, le più sentite, le più riflettenti le idee informatrici del programma, che deve essere il segnacolo in vessillo della lotta che sta per intraprendersi e determini nello stesso tempo le condizioni, *sine quibus non*, di partecipare al potere.

Suffragio universale - indennità ai deputati - riduzione delle spese improduttive, - istruzione primaria laica, obbligatoria sul serio, e comune - precise e ben definite relazioni tra la Chiesa e lo Stato - proclamazione della legge sul divorzio - provvedimenti sociali per impedire lo sfruttamento e la prepotenza dei capitalisti, per rialzare socialmente, moralmente ed economicamente le classi lavoratrici anelanti una condizione meno crudele di quella a cui sono condannate in tanto vociare di umanitarismo e di altruismo; mi pare che tutto questo voleva Felice Cavallotti, anche nel suo *Patto di Roma*.

E tutto questo nel modo più sintetico doveva essere nel programma del partito radicale.

Invece nello schema che ho sott'occhio si parla di abolizione di giuoco del lotto, della responsabilità della magistratura, della tutela degli orfani, dei mezzi troppo fantastici di assicurare la serietà dei dibattimenti forensi..... e chi più ne ha più ne metta!

Io ammiro l'ingegno e l'alta sapienza dell'on. Lucchini ma, parmi francamente che l'abbia sbagliata.

Vedremo che cosa decideranno i maggiorenti del partito.

A me pare che in politica più che altrove le chiacchiere non fanno farina.

Atteggiandosi a possibili i radicali hanno il dovere di rispondere a questa domanda:

« Appoggeranno o non appoggeranno il « ministero?

Gli equivoci hanno in ogni tempo rovinati i paesi, ed io sono sicuro — io che tanti radicali amo e stimo — che essi per i primi nel programma che stanno per lanciare, sentiranno il dovere di dire altamente le ragioni perchè appoggiano, o magari perchè combattono il ministero.

Noi repubblicani assistiamo sereni al nuovo movimento.

Ettore Socci

****

Bruscoli negli occhi

Sette volte.

Gli attenti lettori dei giornali devono essere informati che la regina Margherita insieme con la principessa Letizia ha fatto una visita al Sacro Monte di Crea, sopra Sinalunga. Dopo la colazione fatta alla Villa Bergamasco, le due auguste signore visitarono il santuario, accompagnate dal padre guardiano. La signora Bergamasco cantò l'*Ave Maria* di Gounod, e un frate l'inno alla *Nostra Signora regina di Crea* La regina madre — guardi il lettore di non confondersi con tutte queste regine — volle la replica dell'inno, e clero e popolo lo *ricantarono per sette volte*.

Le quali preziose notizie dobbiamo ad un solerte informatore del *Corriere della Sera* che, forse senza volerlo, reca un altrettanto prezioso contributo al commento della lirica carducciana;

perchè da questa recente manifestazione musicofila della regina madre vediamo sempre meglio confermata quella squisita e fina intelligenza artistica e, in specie, strumentale, che il poeta maremmano celebrò nelle indimenticabili alcaiche sul *liuto e la lira.*

Sette volte! Cioè tre *bis* e un contentino.

***

I suoi alleati.

Altra notizia degna d'attenzione:

TRIESTE, 21. - La Corte Suprema di Giustizia in Innsbruk, deliberò in questi giorni, la conferma di un sequestro, tempo fa ordinato dal Tribunale di Trento, di un'incisione edita dallo stabilimento lito-tipo G. Abbiati, Milano, intitolata « Sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia in differenti età; dodici ritratti riuniti in un sol foglio » e precisamente per l'iscrizione posta sotto i ritratti in mezzo alla cornice degli stessi, perchè conteneva gli estremi oggettivi del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità.

La motivazione ostrogota del sequestro è la seguente:

« L'indicazione del prezzo apposta in calce allo stampato indoluto, *(sic)* « solo 75 Kreuser invece di due fiorini » dà manifestamente a dividere che gli stampati in questione erano destinati ad essere diffusi nei paesi italiani della Monarchia come realmente ne fu tentata tale diffusione in massa nella parte italiana del Tirolo. »

Per alleati di così vecchia data sono cortesie impagabili, non c'è che dire....

***

Nuovi orizzonti della critica petrarchesca.

Li ha scoperti il ministro Orlando nel discorso commemorativo del poeta, da lui pronunziato per l'apertura delle feste centenarie.

«.... Rinata or la patria a vita novella, libera ed una, *avendo nel suo re personificato* « il cavalier che tutta Italia onora » possa ecc. ecc. »

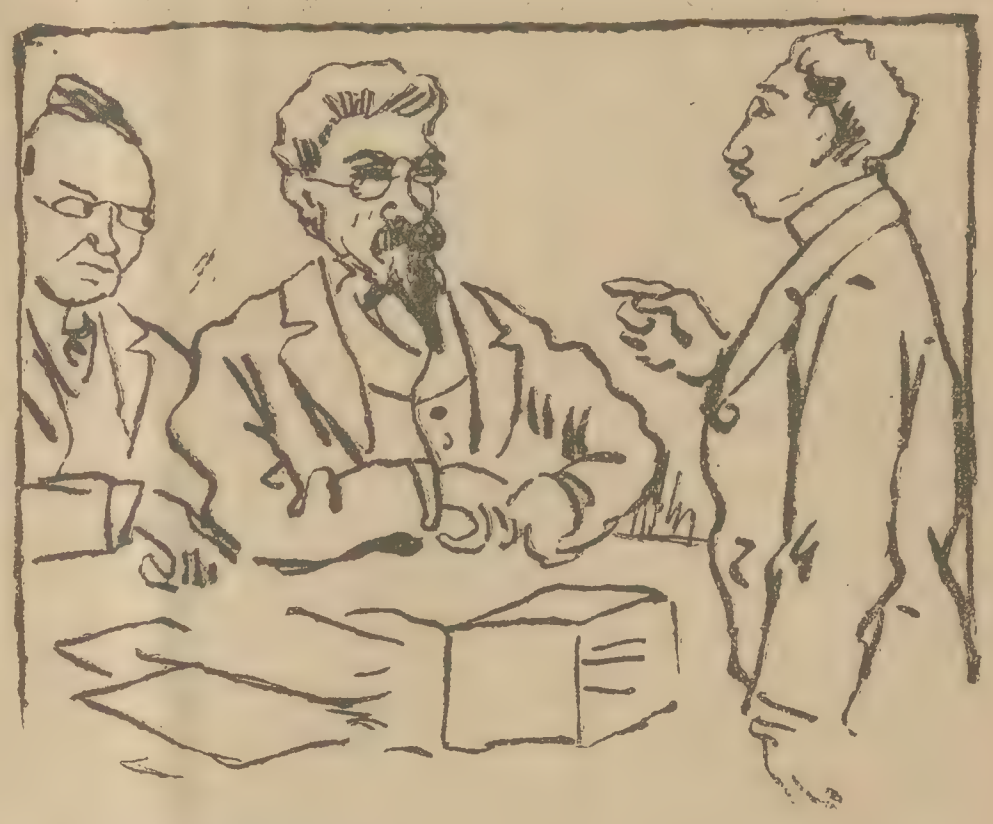
Il Petrarca, per quanto fosse un uomo che la sapeva lunga, certo non avrebbe mai immaginato che la personificazione del suo *cavaliere* dovesse avvenire a sei secoli di distanza: ma neanche avrebbe potuto prevedere che la direzione della pubblica istruzione in Italia fosse affidata a simili cortigiani ciarloni.

Grandi Pepe

Le acque della PORRETTA *hanno azione sicura contro l'emorroidi, l'asma bronchiale e le eruzioni cutanee.*

Dopo il caso Olivo

(all' esame di procedura penale)



— Dica: dopo che un imputato è stato assolto dai giurati, cosa succede?

— Bisogna rimetterlo subito in carcere, in omaggio alla Cassazione.

— Bravo. A pieni voti. Lei diventerà un perfetto presidente di Corte d'Assise.

In onore del PETRARCA....

Ad Arezzo si celebrano le feste centenarie di un poeta che si chiama Francesco Petrarca. E' inutile osservare che la manifestazione non ha nulla di aretino o di provinciale, ma è — o, almeno, dovrebbe essere — italiana e nazionale.

S. M. il re Vittorio Emanuele III non può muoversi da Racconigi e, alla cerimonia a cui si fanno un dovere d' intervenire i rappresentanti di tutto il mondo che piglia ancora sul serio gli studî e l'arte, si fa rappresentare dall' augusto congiunto conte di Torino.

Noi siamo davvero dolenti che alte e complesse cure di Stato abbiano tenuto lontano dalla gentile città toscana il figlio di Umberto, in tanta solenne occasione.

Però, a mitigare in certo qual modo il nostro dispiacere, ci basta riflettere che feste del genere di quelle che si compiono ora per il Petrarca non hanno nessuna relazione con un *grand prix* di corse al trotto o con l' inaugurazione d' una caccia agli stambecchi in Val d' Aosta.

PER L'INDIRIZZO CIVILE DELLA SCUOLA

La massima, profondamente vera, del gran Leonardo: *Rinnovarsi o morire*, si adatta mirabilmente, più che ad ogni altro civile istituto, alla scuola, la quale, se vuole essere veramente utile ed efficace, deve seguire il continuo moto del processo evolutivo. Questo intese la sezione fiorentina della *Federazione Internazionale del Libero Pensiero*, avvisando ai mezzi meglio opportuni per rendere di fatto, e non di nome soltanto, laica la scuola primaria; e che l'iniziativa sua fosse opportunissima e rispondente a un bisogno vivamente sentito nell'ora che volge, lo attesta il fatto che altre città d'Italia si apprestano ad imitare lo esempio nobilissimo di Firenze nostra, cui parve grave la soma, da lungo tempo ormai affibbiatale su le spalle, di *sacrestana*, e volle, con generoso moto, buttar giù cotesta giornea. Dia la chiesa l'insegnamento religioso — è ufficio suo —, la scuola, che crescer dovrebbe uomini e cittadini, dia ai giovani l'insegnamento civile che ad essi deve dar nerbo di cittadinesche virtù, in forza delle quali l'uomo si sente veramente uomo e galantuomo. E fondamento precipuo di un bene inteso insegnamento civile che, con opportuna efficacia, sostituire dovrebbe quello della dottrinella del cardinale Bellarmino ci parve ognora il preclaro libretto del Mazzini sui *Doveri dell' Uomo*. È questa convinzione in noi maturatasi da anni, fin daquando alle conferenze pedagogiche indette dal ministero della P. I. nel 1894, in Firenze, propugnavamo, come meglio ci era dato, l'adozione di cotesto libretto, e ci facevano eco i colleghi in insegnamento della Liguria e d'altre terre d'Italia, e del Mazzini educatore scrivevamo, illustrando e documentando i concetti nostri col plauso dei chiarissimi Ferruccio Orsi e Giuseppe Toti, pedagogisti d'indubbio valore, sull'*Avvenire Educativo* di Palermo, come poi doveva, nel Consiglio Comunale di Bologna, un non sovversivo davvero, il Panzacchi, suffragare con autorevole eloquio, i nostri voti per la laicità assoluta della scuola. Ma prevenzioni soverchie e diffidenze molte davano allora indizio non essere ancora giunta la maturità dei tempi; ma il tempo, più galantuomo degli uomini, doveva scorrer presto e darci ragione, e un ministro doveva parlare, in piena Assemblea Nazionale, con la nostra stessa parola e raccomandare — pure acconciandosi all'ufficio suo di regio castrapensieri — in circolari ai Provveditori l'opera del Mazzini. Prevenzioni e diffidenze ora paiono, se non del tutto cancellate, in parte svanite, e ad un Nasi — ahimè bruttatosi di fama infame — fanno eco voci come quella del Panzacchi, ortodosso, di un Agresti — l'antico amico anarchico — il quale, nel mirabile lavoro suo: « La filosofia nella letteratura moderna » — editore il Bocca — scioglie un inno al Mazzini ed esclama: « V'è un piccolo, aureo libro « denso di alti insegnamenti e di profonda fi- « losofia nella sua estrema semplicità: « I Do- « veri dell'Uomo. » Noi Italiani dovremmo tutti « conoscere e meditare questo libro che è il « severo e solenne monito di un uomo di genio, « del più grande che l'Italia abbia avuto nel « XIX secolo. » Il coro non poteva essere più pieno e completo. Sta ora agli insegnanti il dar vita a questo insegnamento civile che, fondandosi su di un'etica che non ha per base la cristiana rassegnazione del Pellico, etica ormai tramontata, (1) ma la dottrina alta, umana del dovere del Mazzini, è destinata a dare nuovo indirizzo alla scuola italiana. La legge ha, alfine, riconosciuto in essi il diritto di scegliere i libri di testo, così come l'artefice ha il diritto alla scelta della materia prima necessaria e meglio adatta al suo lavoro: si valgano del diritto in pro della scuola, e, dato il bando a quanto di convenzionale, di falso ha, fin qui, aleggiato fra i banchi scolastici, instillino nell'anima delle giovani generazioni il vivo sentimento del dovere — religione per le anime oneste — la tenace saldezza del carattere e dei propositi, la fierezza delle dignità e della fiducia in loro stesse, quella fiducia che le renderà forti e generose. Facciano questo, e avranno ancora di più ben meritato della umana famiglia, e avranno avviata la scuola verso un indirizzo civile che la renderà veramente amata e rispettata.

GIOVANNI BALDI.

---

(1) V'ha chi parla anche della « Morale Cattolica » del Manzoni, che è più evangelica che cristiana e cristiana più che cattolica apostolica romana, al pari del *Genio del Cristianesimo* del Chateaubriand ma anche cotesta morale — male accetta a Roma — è ormai tramontata coi sogni generosi di Lamennais e del vescovo Myriel dei *Miserables* di Hugo. Dopo la rivoluzione francese il cristianesimo è ormai conchiuso.

La Chinina Migone ti procura
Una fortissima capigliatura.

La canzone petrarchesca dello squartatore

(La sentenza della Cassazione di Roma che — con la più patente violazione della legge — restituisce alle patrie carceri il signor Alberto Olivo, uxoricida e squartatore, dopo che — bene o male — ne era stato dichiarato immeritevole, ha ispirato all'ex-contabile, all'ex-marito ed ex-assoluto la seguente canzone a cui fu modello — come il lettore vede da sè — quella che il Petrarca dettò per Madonna Laura « *Chiare, fresche e dolci acque* ». È l'omaggio che — a parte molte licenze metriche e.... d'altro genere — lo squartatore tributa al poeta di cui si celebra in questi giorni il 6⁰ centenario.)

Torbe, fresche e salse acque (1)
ove le abiette membra
deposi di colei che fu mia donna;
o valigia ove giacque
(con piacer mi rimembra)
Ernestina ravvolta nella gonna;
o puro, gesso adatto
a far sparire ogni orma del misfatto;
o lucente coltel che il core aperse
della moglie squartata,
alla notizia atroce
date suprema udienza:
di Milano han cassata la sentenza!

S'egli è pur mio destino
(e il giurì in ciò s'adopra)
che a trent'anni di carcer sia dannato,
qualche grazia il meschino
trovi alla sua mala opra
e per un lieto evento sia amnistiato.
Vivrò meno angustiato,
se questa speme porto
dentro al novo gabbione.
Ormai la Cassazione
non potrebbe condurmi a miglior porto.
Intanto Ernesta è in fossa
e all'alma sua sia pace insiem con l'ossa.

Tempo verrà ancor forse
che io esca di prigione.
Giovane sono e riprenderò moglie.
Allor meno discorse
e meno soggezione,
a fine d'evitar simili doglie.
Si piglia una ragazza,
si affetta con maestrìa,
si ficca in un baule
a mo' di biancheria;
nel mar d'Adria, con ogni precauzione,
si butta o nel Tirreno,
e si passa il confin col primo treno.

Dal tavolin scendea
(quel di marmo, in cucina,)
una pioggia di sangue sul mio grembo,
ed ella si tacea....
— la mia ex-moglie Ernestina —
mentre la tagliuzzavo a lembo a lembo.
Il capo si giacea
con le sue treccie bionde
presso alle mani odiate,
alle anche rubiconde,
e le pupille vitree ed immote
lucendo parean dire:
Qui s' insegna ch'è inutil seppellire.

Quante volte diss' io,
dopo che in Cassazione
fregaron la sentenza di Milano:
Ma questa — in fe' di Dio —
è una rivoluzione
nel Codice del popolo italiano!
E ripenso (ahi follìa!)
al tempo che ho perduto
a farmi misurare da Lombroso
il cranio in nome della psichiatria.
Per amor della scienza positiva,
del « delinquente nato »
ecco che qui in prigion son ritornato.

Io ti prego, o canzone:
Vanne rapida e ardita
dell'eterna città alla Cassazione,
e grida forte in faccia a quei signori
che un'altra volta la fo più pulita....
Senza dare disturbi alla giurìa
se squarto un'altra moglie, scappo via.

S. Felio

1) Le acque del golfo di Genova dove — com'è noto — Alberto Olivo gettò i pezzi del cadavere della moglie.

FARMACIA DI STATO

LUZZATTI — Operai. lavoratori, professionisti, se volete la salute bevete l' *Elixir di lunga previdenza* che si fabbrica con decreti reali a Roma e si rivende a Milano presso il mio e vostro amico Antonio Maffi, farmacista autorizzato, in bottigline da Società di Mutuo Soccorso e n flaconi per Leghe di resistenza e Cooperative d'ogni genere.

SUL PROBLEMA FERROVIARIO

II.

Inesorabilità mazziniana

Dissi l'altra volta che il concetto delle *ferrovie ai ferrovieri* è prettamente mazziniano ed aggiunsi che grazie ad una contraddizione dell'*Avanti!*, anche i socialisti mostrano di aver finalmente capito che Mazzini aveva ragione.

Infatti il n. 2707 del foglio quotidiano socialista 17 giugno 1904, reca un articolo di fondo a firma *Fritz* che dice essere il concetto delle *ferrovie ai ferrovieri* « assolutamente moderno » ed anzi « *la quintessenza di quanto si potrebbe desiderare nel campo collettivistico.* » Figuriamoci, dunque. Mentre un anno fa, Leonida Bissolati lo riteneva un « grossolano equivoco intellettuale » e non altro « che un vecchio detrito della idea socialista di quando essa stava confusa nel limbo che precedette la formazione dell'idea collettivista », mentre un solo mese prima (15 maggio 1904) *Wanderer* dello stesso *Avanti!* non si peritava di definire *possibilista francese questa concessione utopica del corporativismo*, troviamo ora un altro socialista che la protesta *la quintessenza del collettivismo.* Oh! povero Marx, povero collettivismo italico....

Spigoliamo pure, che la stagione è propizia!

« Le ferrovie ai ferrovieri » — continua *Fritz* — equivale, infatti alla grande e pratica idea della cooperazione per la quale ciascun mestiere o industria debba essere esplicato in senso associato ». Benissimo: questo è appunto il significato della formula mazziniana: *Libertà ed Associazione.*

« Tutti lo considerano come lo strumento, la leva più formidabile per la trasformazione sociale dell'avvenire » *Distinguo: tutti* no, perchè abbiamo visto quel che ne dicono l'on. Bissolati e il *Wanderer* dell'*Avanti!* quindi è evidente che *i tutti* siamo io e voi, amico *Fritz.*

« A molti però giungerà nuovo, fuori proposito e forse utopistico il parlare di ferrovie ai ferrovieri, mentre, astrazione fatta dalle difficoltà che lo stato borghese potrebbe frapporre, *sarebbe questo il sistema più* **logico** *di risoluzione che possa presentarsi per l'importante problema* ». *Distinguo:* a molti no, perchè grazie a Dio, il partito repubblicano vive ancora,

dispetto dei suoi avversari ben s'intende, e le sue deliberazioni stanno raccolte in un volumetto che costa soltanto 10 centesimi. Avviso dunque a chi spetta perchè si sappia dov'è concentrata *la logica.*

« Infatti: chi più dei ferrovieri, dei lavoratori tecnicamente ed amministrativamente addentrati nell'azienda, potrà portare un contributo indispensabile d'intelligenza e di pratica attività alla gigantesca amministrazione ferroviaria? » Verissimo: ed appunto per questo Luigi De Andreis e Paolo Taroni, vere autorità di merito, ne parlano con tanta sicurezza.

« I banchieri fanno derivare i loro meriti dai capitali e dai blasoni che pongono a disposizione di una determinata industria, senza portare i benchè minimi coefficenti positivi per rialzare le sorti, non sempre floride, di un'amministrazione, schiavi del sistematico utile individuale, non curanti del benessere altrui » ma « i ferrovieri, invece chiamati ad amministrare la loro azienda, *per il loro buon nome* e per la loro indiscussa capacità, *scevri da ogni difetto che è regola presso le amministrazioni borghesi*, porterebbero tutta la loro energia, la loro intelligenza e *la loro azione salutare* all'incremento dell'industria ferroviaria affidata dal paese. » È proprio questo che, con parole chissà quanto meno espressive, dicevo io l'altra volta; infatti: perchè, chiedevo, deve l'on. Bissolati dubitare che i ferrovieri una volta esercenti della loro azienda, si *disonorerebbero* col danneggiare gli altri lavoratori e col creare un nuovo ordinamento borghese, simile in tutto a quello che attualmente vorrebbero vedere abolito?

« Lassalle considera la Cooperativa il punto dappoggio per la grande leva con la quale sarà possibile la sconfitta del capitalismo. Ebbene « le ferrovie ai ferrovieri » rappresenterebbero il più tipico e geniale esperimento del sistema cooperativo e servirebbero mirabilmente a dare l'esempio di quanto è in grado di fare la forza associativa, non asservita al capitale sfruttatore. » Lassalle? sta bene ma perchè nominare proprio soltanto e sempre i tedeschi? Mi fate tormentare dal dubbio che non abbiate mai letta una sola riga, di ciò che ha lasciato scritto l'*italiano* Mazzini.

« Esclusi i banchieri, preclusa la via al parassitismo invadente, lasciato il tutto nelle mani di chi produce ogni amministrazione, commerciale, industriale ecc. procederà logicamente con la più assoluta regolarità ed armonia d'intenti (sente l'on. Bissolati, che teme tanto la.... dittatura dei ferrovieri?) e il paese, quel paese che ora è oggetto trascurabile, *trarrà vantaggi* **incalcolabili** ».

***

Senonchè, dice sempre *Fritz*: « A una grande categoria di studiosi ed all'istesso nostro partito, non parve giunto ancora il momento per applicare una vera e propria cooperazione al regime ferroviario, (1) ritenendo nelle attuali condizioni sociali più consono agli interessi collettivi, la *nazionalizzazione.* » Ah! ah! è qui che vi volevo. Si capisce che non è cosa da farsi domattina, molto più con un governo così simpatico che tira i baci lontano un miglio. Ma è appunto per questo che la finalità deve essere sempre gridata, che verso quella grande mèta bisogna far convergere gli sguardi propri e quelli del proletariato ferroviario. E non bisogna contentarsi di dire come dice *Fritz* ad un certo punto « in fondo, la formola, delle ferrovie ai ferrovieri, sarà il corollario storico della nazionalizzazione » ma, secondo me, bisogna mantenere e sempre quello che lo stesso *Fritz* più avanti dice e cioè che « per ora dappertutto, pertinacemente, bisogna agitare ed agitarsi per la « nazionalizzazione delle ferrovie italiane » e *lavorare*, aggiungo io, *continuamente perchè* « il fine.... finale delle ferrovie ai ferrovieri » *non sia mai perduto di mira dal proletariato ferroviario e da coloro che sinceramente si interessano del grave problema.*

Intanto per oggi, amici repubblicani, possiamo essere contenti. L'inesorabile verità del sillabo mazziniano si è imposto una volta di più e il pensiero associazionistico, che costituisce il fondamento alla nostra dottrina economica, ha infranto novellamente gli equivoci volontari e i calcolati malintesi E siccome nessun *compagno* è venuto finora a negare che l'associazionismo mazziniano sia diventato un caposaldo.... collettivistico, così è evidente che il pensiero odierno dei socialisti italiani, deve essere precisamente quello espresso dal *Fritz* dell'*Avanti!* Della qual cosa non possiamo che congratularci cogli amici socialisti che da tempo attendevamo al varco e scrivere ancor questo ad onore e gloria della bella, immortal, benefica fede, che da troppo tempo è avvezza a simili trionfi...

Ed infatti: scriviamo.

Ma, un'ultima cosa. La *nazionalizzazione* delle ferrovie, questo aborto di parola che ora sta tanto a cuore agli amici socialisti, in quanto essa contiene di pratico, è proprio tutta farina del sacco dei nostri affini? o non sarebbe forse, per avventura, qualche reminiscenza di predicazione mazziniana o di congresso repubblicano?

Lo vedremo quest'altra volta.

ESARCA.

(1) Come se dipendesse dal partito socialista, l'applicare la cooperazione al regime ferroviario!

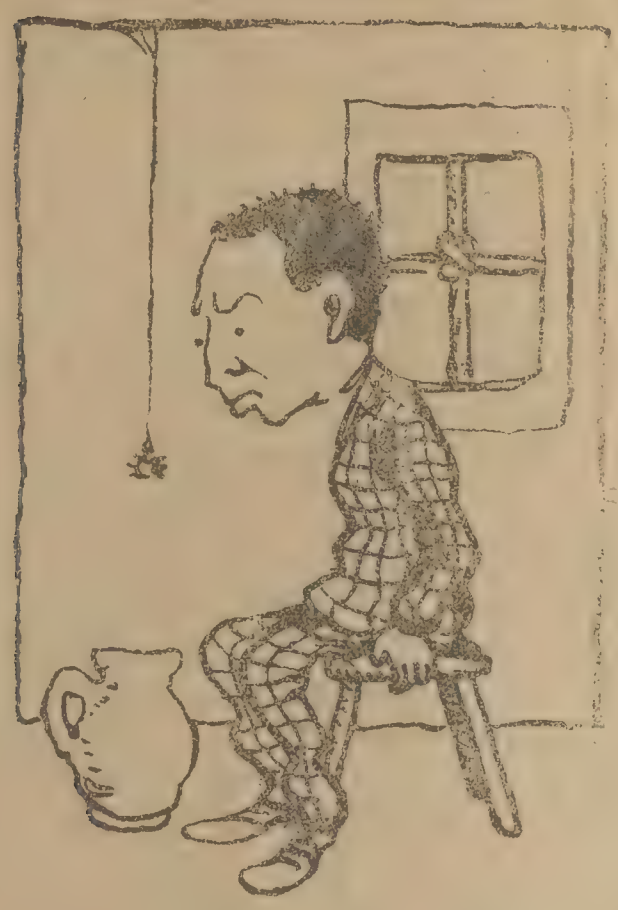
Abbonatevi all'

ITALIA DEL POPOLO

DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

Giusto desiderio



Olivo — Desidererei sapere, dal mio amico Lombroso, chi è meno delinquente tra me, la giurìa di Milano e la Suprema Corte di Cassazione di Roma.

Al signor Alberto Olivo
uxoricida assolto e riaccusato
MILANO

Come buon democratico convinto che una istituzione liberale, anche se male applicata, sia sempre da preferirsi ad un arbitrio, anche se commesso a fin di bene, sento il bisogno in questo momento di esprimervi tutta la mia ammirazione per il contegno veramente dignitoso che avete saputo conservare di fronte a coloro che non san conservare dignità alla legge.

Non mi spingo fino a stringervi la mano; quella mano scorticatrice che seppe costringere, dividendone e ordinandone pazientemente le parti diverse, il corpo di una povera donna in una valigia non risentendo al contatto delle membra ancora calde altro effetto di quello che fanno... gli *effetti d'uso* lietamente preparati per un viaggio di piacere a una stazione estiva di moda.

Dovete anzi sapere che io, sebbene nato in terra ove il valore della vita umana è così poco calcolato, ho sempre considerato i reati contro la persona più infamanti dei reati contro la roba, perpetrando nella mia modesta vita di giornalista parecchi articoli contro la delittuosa indulgenza che si ha in Italia verso i sanguinarii d'ogni genere specialmente quando il sangue versato è il sangue di una donna.

Non che il vostro delitto — badate bene — mi sia apparso peggiore di molti altri che fra noi accadono tutti i giorni e che la cronaca dei giornali registra con singolare compiacenza come si addice a tutti quei moderni fatti che con novissimo vocabolo son detti sensazionali. Per me, che considero la parte importante della vostra tragedia esser quella della soppressione di vostra moglie e non l'altra nella quale vi industriaste ingegnosamente a trafugarne il cadavere, voi siete un uxoricida come mille altri che, come voi, furon già assolti dai giurati italiani senza che perciò si commovesse nessuno.

E anzi, se ho a dirvela schietta il vostro modo di procedere verso la vostra vittima mi urta meno di quello di mille altri i quali, pur essendo come voi stanchi del giogo coniugale, invece di sbarazzarsi brutalmente della loro compagna in un'ora di supremo fastidio come voi faceste, attesero con meditata arte di drammaturghi, che la sciagurata, finalmente stanca della loro stanchezza, si gettasse in braccio al conforto dell'adulterio per trucidarla in nome dell'onore e della passione e aver poi, oltre che l'assoluzione dei giurati, gli applausi del pubblico

Ciò non pertanto, come voi avrete già compreso, io, giurato a Milano nel vostro primo processo, vi avrei condannato inesorabilmente, giurato ora a Brescia nel secondo processo vi assolverei e... vi direi bravo.

Bravo, come vi dicevo in principio annunziandovi lo scopo di questa mia, per il vostro contegno corretto... dinanzi a quelli che han voluto correggere la sentenza dei vostri giudici naturali.

Perchè voi, dopo che s'è incominciato a discutere su pei giornali quella cosa che avrebbe dovuto essere omai indiscutibile — la vostra libertà — potevate fuggire e non siete fuggito.

Voi siete ora, in questa ultima e imprevista fase del vostro dramma, veramente un eroe: un eroe civile che di fronte al grottesco tentennare dei sacerdoti nel tempio di Temi conserva la sua fermezza e serenamente, offrendo la testa, esclama:

— Eccola qui, pronta a ricevere i colpi di tutte le vostre diverse Giustizie!... —

Ma voi sapete bene che il colpo non è ora

diretto a voi, ma a quel brandello di sovranità popolare che la regia Italia ci consente nella giurìa; e in voi è ora impernata la grande questione tra il diritto popolare e l'arbitrio della Corte Suprema contro il quale i nuovi vostri giudici, per tutelare appunto la dignità della loro funzione, dovrebbero insorgere.

E in quanto a voi — che in questo dramma giudiziario apparite indiscutibilmente il personaggio più serio — dovreste subito domandare se da qui in avanti nel Codice Italiano si avrà anche un articolo in base al quale possa infliggersi a un uomo la pena crudele sopra tutte di dargli la illusione di una insperata libertà per poi levargliela a un tratto, come è in uso tra i felini con le loro prede....

Roba da gatti!

Nella speranza di vedervi assolto a Brescia, io che speravo foste condannato a Milano, vi rinnovo i sensi della mia ammirazione per il vostro dignitoso contegno in questo episodio il quale prova, come molti altri, che in Italia la legge e la libertà sono cose sempre molto discutibili.

Vamba

Il dissidio clericale

— Con queste malaugurate rivoluzioni intestine nel corpo del partito cattolico, si va inevitabilmente incontro a un pericoloso scioglimento delle nostre forze.

Igiene dei monumenti

L'igiene è ormai diventata una delle più seccanti cose della vita.

Per igiene non soltanto si fanno brutte case, orribili città, miserabili ritrovi pubblici, dove infine è destinato a stare quell'animale sommamente adattabile che è l'uomo. Per igiene non soltanto è venuta la lotta contro il microbo, urgente come la lotta di classe, che ci fa sterilizzare, snaturare, dissuccare il sapore d'ogni vivanda, e ci rende paurosi del maligno insetto parassitario più che dell'avvenire oscuro dell'Asia. Per igiene s' incominciano a estendere le più curiose pratiche sanatorie ai monumenti e alle opere d'arte.

I conservatori hanno già indossato il grembiule dei dottori e impugnato gli strumenti chirurgici, quando non han preso la bluse di nettatori e di spazzini. Già Carlo Paladini ha istituito un termine di paragone tra un di costoro e.... il prof. Grocco. S'avvicina il tempo in cui l' Ufficio regionale per la conser.... ecc., ecc., si chiamerà Ambulatorio di Patologia estetica, e le sue succursali, dove s' imbottiglieranno in acidi i piccoli bronzi, si disinfetteranno con piscine di sublimato le statue per ovattarle ben bene, si dispenserà soluzione borica ai quadri, olio di ricino alle tavole, pomate ai legni ornamentali, verranno chiamate Croci bianche, rosse, d'oro, ecc. Non si cominciò già, or non è molto, a grattar le patine del Battistero e di Santa Maria del Fiore, come se la bella gruma nerastra protettiva delle incrostazioni marmoree, fosse scoria sui denti d' un appestato? E quanti bei quadri non sono stati aspersi di vernici ignobili, come se fossero letti invasi da insetti parassitari? Non è per uno di questi processi che sono irreparabilmente spente e illanguidite le dolcissime velature del Concerto che fino a ieri abbiamo creduto di Giorgione? Andate a vederle, nella Galleria Pitti! E gl' intonachi piagnucoloni e miseri di cui si tuffano i nostri palazzi più cari non sono come fasciature odiose per coprire parti malate.... che non esistono?

I conservatori devono essersi accorti che l'arte essendo qualcosa che *nasce*, *decade* e *muore* come noi uomini, deve ugualmente andar soggetta alle nostre norme sanitarie. I suoi capolavori si usa chiamarli *parti* dell' intelligenza: hanno infatti per levatrice.... l'ispirazione. *Parlano* alla nostra immaginazione; hanno come un *respiro*, nel ritmo della loro armonia; e un ben solido *apparato digerente* se devono digerire in pace tanti insulti; compiono molte *azioni*, anche di quelle sublimi, che noi chiamiamo *miracoli*: all'arte è dato quel che a noi, per ora, no; rinascere e risorgere. Per di più, l'arte, come la medicina, impone lo studio dell'*anatomia*. Ed è anche qualcosa di sensibile, e di ben sensibile se tanti giovani l'*abbracciano* e l'*amano* con veemenza di passione. Tantochè è molto pericoloso per un artista, assumersi insieme la responsabilità e il peso dell'arte con

la responsabilità e il peso d' una moglie: è come tenere in casa due terribili rivali. Perchè dunque non deve andar soggetta come noi al fastidio delle malattie e a quello ben più gravoso delle cure? Le opere d'arte non sono materiate di elementi minerali, vegetali e animali, come noi siamo intessuti di fibre e irrigati di sangue?

Ultimamente, è anche venuta una nuova rivista del Sonzogno, *Varietas*, a dirci che i metalli, per esempio, vivono, mangiano e danno la polvere negli occhi come i bipedi, i quadrupedi e i miriapodi del globo. E anche s'ammalano. La ruggine che cos'è? filossera del ferro. Le macchie di certe pietre che sono? la loro eczema. Le rotture che sono? irritazioni. ecc., ecc. Le statue sono di sasso, dunque vanno soggette alla fillossera, precisamente come le foglie di vite attaccate fra l' inguine e il pube; all'eczema come il capo dell'autore quand' era fanciullo; all' irritazione come ogni buon conservatore che avrà la malinconia di leggermi. Niente di più naturale e di più logico. Niente di più pietoso che si ricerchi un rimedio.

***

Il microbo!

Sì, l'arte ha veramente un microbo, un microbo visibile anche a occhio nudo, specie quando assuma le proporzioni voluminose del cav. Carocci: il conservatore.

Ci sono in Italia molte brave persone, le cui funzioni dovrebbero però limitarsi alla cura di un.... monumento vespasiano. Molte di queste persone sono, invece, poste a salvaguardare i monumenti d' arte. Fanno, necessariamente, quel che possono. Ordinano lavande ai rivestimenti marmorei delle cattedrali, come li avrebbero ordinati per quei marmi destinati a un ufficio più urgentemente indispensabile. Hanno la smania di veder tutto lustro, lindo e lucente come gli ottoni d' un albergo e gli specchi d' un barbiere. Hanno il senso melodrammatico della storia, e perciò aspettano che i vecchi castelli e palazzi cadano per poi rifarli nuovi in edizione corretta, magari coi parati di carta e gli intonachi di calce, ma con gli spigoli retti e taglienti come lame. Dell'arte hanno il senso che ne può avere una Du Barry qualunque, con in più la retorica, l'accademia e la simulazione estetica. Sono capaci di disfare a picconate un nucleo di abitazioni sacre all'arte, alla storia, alla vita d' una città, che il sole rivestiva di sempre più bella gloria, per adorarne i calcinacci e i frammenti entro un museo — come quella donna che per sentire più vicino al suo corpo il marito lo fece bruciare e ne bevve le ceneri in un bicchier d'acqua. Sono capaci di svellere un ornamento ferreo, alle mura dove s'era gloriosamente coperto di ruggine e di fulgori solari, per attaccarlo, spulizzito e lustrato, all'arpione di un'assicella verniciata, sopra a un numero catalogico di ottone. Poichè non sanno che i tesori d'arte perdono metà della loro vita, se siano tratti ai tesori della natura che li vide nascere. Perciò nello stesso tempo in cui accaldano la loro prosa a descrivere pomposamente un frammento, lasciano schiantare dalla scure le *vive travi* d' una foresta che dal terriccio vivido di germogli espande tanta gioia di bellezza e di sanità alla purezza del cielo. Liberano una loggia come quella di via San Gallo, dalle superfetazioni e s'affrettano a richiuderla con una cancellata. Perchè? Perchè anche al Bigallo hanno fatto così, e perchè gli ombrelli e gli impermeabili Magnolfi sono invenzioni tali da fare arrossire di vergogna qualunque loggiato e qualsiasi portico. Scoprono una tavola, come quella di Andrea del Castagno, nella chiesa dell'Annunziata, e non trovano la forza di opporsi che venga sciupato con la sovrapposizione d' un altro quadro mediocre.

***

Naturalmente, da certe persone non ci si può aspettare che un monumento più o meno funerario, più o meno igienico al David.

Le antiche aristocrazie, quando volevano congiungere il loro nome alla gloria di un' opera d'arte, la ordinavano, la pagavano e la inauguravano con molto signorilità e con molta solennità. Le moderne vanno elemosinando col mezzo più democratico — la sottoscrizione pubblica — per ordinare una copia, una copia di una cosa che vive in Firenze e per collocarla a suono di retorica sciamannata sulla fronte di palazzo Vecchio! Le antiche, durante una sommossa, si limitarono a rompere un arto all'Eroe. Le moderne rompono i sonni alla gente seria, insistendo in un' idea il cui retoricume è visibile e risibile soltanto alla noiosa e leziosa forma ond' è espressa.

Non posso a meno di riportare qualche brano dell' invito a sottoscrivere:

« *La notte del 13 luglio 1873, il David lasciava per sempre la ringhiera del Palazzo della Signoria, dove il suffragio degli artisti l'avea collocato nell'effetto che Michelangiolo volle.* »

Lasciava la ringhiera? la ringhiera dove gli antichi reggitori del comune giuravan la fedeltà innanzi al popolo? O se era scomparsa prima del David! Restava la cancellata.... dei tedeschi. Un po' d'esattezza storica non farebbe male neppure alle liste di sottoscrizione!

« *....il David, racchiuso nell'edicola che gli fu murata per ripararlo, sembrò un gigante condannato ad una eterna e melanconica prigionia, nè fu più dato ammirarlo spiccare niveo sul fondo bruno delle pietre vetuste. giovinetto aitante, con lo sguardo levato in alto a sfida d' un nemico maggiore, a difesa di un popolo e della sua libertà.* »

Quel giovinetto aitante, che spicca niveo, a difesa d' un popolo, che poi dovrà essere poche righe più giù tramutato in *efebo* (capite? esso che è così ben provvisto di... tanto da dimostrare il contrario) e quindi in *simulacro* (cosicchè la nuova copia sarebbe il simulacro, di un simulacro d' un simbolo d' una gloria.... che è sparita); mostra tutta la serietà dell' idea:

« *....quando l'Autorità comunale si rivolse alle associazioni artistiche per averne il pregiato consiglio, queste, con più di tre quarti di votanti si pronunziarono favorevoli al disegno nostro: e il parere di illustri scultori, ne con-*

fortò coll'assicurare che le forme plastiche del David si possono, con gli odierni perfezionamenti tecnici, riprodurre con assoluta precisione. »

Le associazioni artistiche fiorentine? O chi le conosce? Sono clandestine come le vecchie società dei carbonari col valore e l'operosità in meno; e non han mai saputo fare e dare nulla per l'arte. Che può contare il loro voto? Il parere, poi, degli illustri scultori è assolutamente nullo, perchè mancano due che sono veramente vicini al terribile scultore nostro; Rodin e Meunier!

Qui l'invito salta subito al sodo:

« *Vorremmo l'offerta del ricco e l'obolo modesto anche dell'artiere, anche il centesimo tolto ai piccoli salvadanai.* »

Per poco non chiedono anche l'elemosina dei ciechi mendicanti i quali avran desiderio di *rivedere* il David, ecc. ecc.

E basta: la questione incomincia a diventar noiosa. Tutto per la maledetta questione dell'igiene, che tolse dal suo luogo il David nero.

O non poteva Michelangelo, ingegnoso come fu, oltre che condurre a compimento la sua bella opera, provvederla di qualche impermeabile uso Magnolfi, come il pudore recente la munì di una caritatevole foglia?

Acacio Forti

Congresso della previdenza

Prima d'iniziare l'esame particolareggiato delle proposte e delle deliberazioni riflettenti le più importanti questioni trattate nel Congresso tenuto a Firenze nel mese di Giugno scorso, ci piace riprodurre qui una lettera che il nostro amico Luigi Minuti indirizzò al direttore della rivista « La libertà economica » *di Bologna, il quale lo aveva richiesto di esporre il suo pensiero sul Congresso medesimo.*

Ecco la lettera:

Egregio amico,

Alla cortese richiesta che Ella mi fa di dirle il parer mio relativamente al Congresso cosid detto della Previdenza, avvenuto di recente a Firenze, Le dirò come esso abbia eseguito il compito tracciatogli, sulla falsariga *socialista statolatra*, dalla Federazione delle Società di M. S. e dai capi, o maggiorenti di questo istituto, iniziatori del Congresso.

Ora è risaputo che noi della Scuola Sociale che segue il concetto di una sempre maggior possibile armonia fra i due fattori di civiltà — la libertà e l'associazione — non possiamo che trovarci in aperto dissidio con costoro.

E il dissidio si manifestò purtroppo, quando, presentata dai relatori al Congresso la mozione sulle « Assicurazioni sociali » — una specie di catapulta governativa per lanciare da ogni parte la Provvidenza soccorritrice di tutti i mali del proletariato — noi ponemmo la pregiudiziale repubblicana — della insufficienza — davanti al complesso e gravissimo problema operaio in Italia — dei semplici palliativi e delle superficiali riforme a sanare mali profondi; e che ogni riforma, o sostanziale miglioramento materiale e morale, avendo trovati ostacoli nel l'organamento politico ed economico attuale, si riaffermava il principio della indissolubilità della questione economica da quella politica e morale, facendo voti nell'opera concorde e savia delle classi lavoratrici liberamente svolgentesi mercè l'associazione, facendo precipuamente assegnamento sulle forze e sulle energie popolari.

La mozione e la relazione che Le ho mandate e che trattano della costituzione di una regia cassa per le « Assicurazioni sociali » capovolgono infatti tutto quanto il concetto che guidò e diresse il Patto di Fratellanza fra le associazioni operaie italiane, che dal 1853 al 1861 e più solennemente dopo il Congresso del 1872, avvenuto in Roma, fino a quello di Bologna del 1893 — tenne alto il concetto della libera associazione.

I moderni statolatri un tempo camuffati da mazziniani, poi da collettivisti sovvertitori e becchini del Patto di Fratellanza, tendono ora nè più, nè meno che ad assoggettare allo Stato tutte le organizzazioni operaie, vincolandole per modo da farne altrettanti organismi dello Stato stesso, dipendenti dai gabinetti ministeriali, sotto la tutela e la sorveglianza di funzionari eletti per decreto reale, affidati alle cure di una nascente burocrazia che si assumerà la parte di dispensiera del brodo che lo Stato va preparando ai mendichi nel suo gran caldaione.

Questa e non altra è, a mio avviso, la prospettiva della Previdenza o Provvidenza che vanno escogitando gli odierni statolatri alle classi lavoratrici, propria dei popoli fiacchi, snervati, senza energie, mendicanti ieri alle porte dei conventi, oggi alle casse dello Stato.

Fu opera saggia e da uomini liberi contrapporre a tanta dedizione una virile affermazione di principî. Se sarà stata efficace lo dirà il tempo, poichè nelle lotte per le idee le scon-

fitte dell' oggi sono spesso germi delle vittorie future.

Del resto, a Firenze non si poteva restare passivi avanti a certe castrature dell'anima popolare. Qui dove rifulse gagliardo il sentimento della libertà, ove le corporazioni del medio evo formavano il vero popolo, vigile e sempre in armi di fronte all'autorità del Comune e geloso della Signoria ; qui ove non è del tutto estinta la tradizione di libertà e di indipendenza popolare ; qui infine ove due congressi operai nazionali, quello del 1861 e quello del 1886, confermarono solennemente la inscindibilità della questione economica da quella politica e morale ; e dove, rispetto alla questione sociale, fu stabilita la massima : « che l'azione dello Stato — « quando lo Stato sia la diretta espressione dei « bisogni e dei voti dell'intero Paese — deve « essere sempre coordinata, anche nelle sue « iniziative — all'azione spontanea e libera delle « grandi associazioni nazionali. » — Qui in Firenze, io dico, non potevasi che porre la pregiudiziale repubblicana e la ponemmo, sicuri di fare opera coscienziosa e saggia di fronte al vasto e complesso problema politico economico, ad un tempo nazionale ed operaio.

I congressisti statolatri ridotti, anche per il dignitoso ritiro dal congresso della parte repubblicana, alle proporzioni di un quarto degli iscritti e aderenti, par che abbian finito per perder la testa, se alla Previdenza o Provvidenza per decreto reale, han saputo collegare la premessa della inscindibilità della questione politica dalla questione economica, col finale, per colmo, dell'adesione alle feste centenarie di Giuseppe Mazzini !

LUIGI MINUTI.

Di qua e di là per la Cittá

Firenze intellettuale....

E' fuori di dubbio che gli egregi patrizî e consoci sedenti in Palazzo Vecchio per il bene sempre più vero e maggiore di Firenze, non trascurano i minimi mezzi onde assicurare alla cosiddetta Atene della Toscana nuova vita che sia degna di lei e delle sue gloriose tradizioni.

Qualche incontentabile si lagna della mancanza quasi assoluta di spettacoli durante l'estate. A torto, però. Infatti. tutti quei fiorentini che, per una ragione o per un'altra, sono costretti a sbarcare all'ombra (per dir così) del Cupolone queste torride giornate della canicola, possono godere dei più intellettuali non che educativi spettacoli che dalle 23 in poi vengono offerti dinanzi al *Gambrinus* dalla *donna-atleta* e dal *gladiatore trampoliere*.

E' una vera fortuna per una città come Firenze poter dare e a' suoi amministrati e agli ospiti stranieri, spettacoli così fini e così a buon mercato. Qualcuno potrebbe osservare che certe sconcezze basterebbero a disonorare qualsiasi villaggio nascosto tra i boschi della Sila, ma sarebbero osservazioni assolutamente fuori di posto.

Tutta la cittadinanza — senza distinzione di parte — ha il dovere di mostrarsi grata ai reggitori del Comune che tutelando la gloria dell'antico centro della città « da secolare squallore a vita nuova restituito » vi organizzano spettacoli, come quelli sopranominati, degni in tutto e per tutto degl'insuperabili fasti dell' arcone.

E, tanto per interessare sempre più la cittadinanza e i forestieri, non sarebbe mal fatto che il Comune assoldasse una piccola *troupe* di saltimbanchi, due o tre orsi ammaestrati, qualche bertuccia e, tutte le sere, ci deliziasse con un ben movimentato spettacolo di varietà.

Il tutto s'intende col concorso (a scopo d'ordine pubblico) di quelle guardie che — durante gli esercizi della *donna-atleta* e le corse del *gladiatore* armato di stampella — si fanno un dovere di restare invisibili.

Stazioni scolastiche estive e... tamburini

Caro *bruscolo*,

tu, indubbiamente, saprai che, per iniziativa dell' Associazione tra gli Insegnanti di Firenze, anni sono, sorsero le *Colonie scolastiche estive*, ottima istituzione destinata ad assicurare, durante le vacanze, la cura climatica ai bambini poveri e cagionevoli di salute delle scuole elementari del nostro Comune; forse saprai anche quali criterî possono aver consigliato l'invio a coteste Stazioni di alcuni tamburini, e in tal caso ti sarò gratissimo se vorrai, a tuo comodo, farli noti anche a me, cui l'invio persuade poco. Vedi, io penso che quattro o cinque ragazzi i quali in estate marciano, salendo la montagna e battendo il tamburo, debbano essere dei ragazzi eccezionalmente robusti, e al loro posto — dato lo scopo dell'istituzione — mi parrebbe logico e naturale si dovessero mandare quattro o cinque ragazzi cagionosi; ve ne sono tanti di

deboli e di denutriti nelle nostre scuole! Sarebbe una carità fiorita, non ti pare? Dimmi che ne pensi, e se ho torto.... pazienza! me lo prenderò.

Sempre tuo aff.mo

GIANNI.

In difesa dei cani

Caro *bruscolo*,

hai osservato mai quello spettacolo, non certo piacevole, che, la sera, offrono certi venditori di cani nei pressi del *Gambrinus?*

Trascinano seco tre o quattro di quelle povere bestioline che fanno pietà: e specialmente fanno pietà (senza che per questo ci sia bisogno di essere ultrasentimentali) quando si veggono dondolare come altrettante palle di gomma ai nastri con cui i nobili requisitori di carne canina esercitano brutalmente il loro diritto di padronanza. Tra le altre cose, non ti parrebbe che tanto il luogo, quanto l'ora non fossero i più propizî per un simile commercio?

A quando — sotto i loggiati di piazza V. Emanuele — il mercato dei suini e d'ogni altro genere di bestie?

Saluti cordiali.

UN TUO ASSIDUO.

Pane quotidiano

Distribuzione dal 17 al 23 luglio

Razioni	Uomini	N.	1075
»	Donne	»	677
»	Ragazzi	»	325
	Totale N.		2077

Pane consumato Kg. 458.

Reclami del pubblico

I lamenti degli esercenti di Via del Corso

Carissimo *bruscolo*,

C'è in Firenze — in questa nostra bella Firenze, malgrado i *beceri*, l'acqua *impotabile*, l'annaffiatura delle strade, e il caldo a 35 gradi — una infelicissima strada che si chiama via del Corso o anche, arcaicamente, *Croce Rossa*, che pare proprio destinata a fare la disgrazia di noialtri poveri esercenti. Dalla mattina alla sera questa stradicciuola, così poco viabile e pur tanto percorsa, è diventata una succursale al mercato. Qui stanziano impunemente tutti i venditori ambulanti, qui barroccini, qui transito di ogni specie di veicoli, dalla cestina all'automobile. Nel primo tratto poi, dov'è il 48, non è infrequente il caso di una filza di *fiaccheri* che fanno il loro *porco comodo*, piantandosi davanti agli sporti delle nostre botteghe per dell'ore sane così che i rari clienti, oltre a non avere molta voglia di venire nelle nostre botteghe, ne sono distolti da un vero e proprio ostacolo materiale. E *transeat* se la finisse qui: ma c'è di peggio che ogni poco una vetrina va a farsi... sostituire, fracassata dalle stanghe oggi di un barrocio, domani da un carro di spazzino, *et similia dicentes*.

Il nostro provvido Municipio — Dio lo conservi — sai cosa ha fatto per ovviare a questi inconvenienti? Ha piantato sull'angolo di via Calzaioli e di via S. Elisabetta un microscopico cartellino dove ci dice: *le vetture devono andare al passo*, e contemporaneamente, pare, ha sospeso ogni vigilanza da parte delle nostre solerti guardie di città. Motivo per cui tutti fanno il comodaccio loro e chi ne busca siamo noi che ogni tanto ci vediamo una *stanga* in bottega — quasi fosse poca la nostra — attraverso la vetrina o lo sporto, senza dire che dobbiamo sopportare per 12 ore consecutive il martirio di un *vocio* che leva di sentimento, per parte di quei tali venditori ambulanti piazzati qui da *illo tempore*. Ora tu mi dirai: In conclusione che reclamate? Nient'altro che questo: Un po' di sorveglianza da parte delle benemeritissime guardie municipali, perchè non è giusta che mentre all'angolo del Ponte Vecchio c'è un permanente servizio, non ve ne debba essere uno, anche interpolato, qui, dove il transito e l'impaccio dei veicoli non è niente affatto minore.

E siccome so che il Sindaco e tutta la Giunta, non che gli egregi consiglieri, sono tuoi vecchi abbonati, ho pensato di sfogarmi con te, sicuro che almeno que' signori leggeranno i miei lamenti e, tempo permettendolo, provvederanno.

Non lo dice anche il proverbio che col tempo e con la paglia si matura le sorbe.....

Addio e grazie dal tuo aff.mo

ESERCENTE DI VIA DEL CORSO

La nostra alleanza coi clericali

L'organo ufficiale dei collettivisti fiorentini, con un articolo sufficientemente spropositato, pretende insegnarci — in seguito alla recente discussione consiliare sui *trams* — quanto e quale sia il valore del *referendum...;* e, per dimostrarci incoerenti, mancatori di fede alla nostra dottrina politica, ci accusa, nientemeno, di alleanza con l'avv. Donati « **del quale** *con compiacenza riporta* (il *bruscolo) il discorso* **di quell' avvocato (!!)** »

Ora, la verità — che non può essere.... collettivizzata nè pure dai redattori della tendenza socialista rivoluzionaria fiorentina — è che al discorso Donati dedicammo appena una diecina

di righe, facendo appunto rilevare ciò che i consiglieri collettivisti avevano candidamente confessato: cioè di trovarsi assolutamente impreparati di fronte alla discussione; e che per questo soltanto, l'avv. Donati aveva avuto buono e facile gioco su loro.

Il resto sono fandonie.

Nostre Corrispondenze

SAN GIOVANNI VALDARNO, *19 luglio*, — *Sante bugie* (Gino Sorbi). Lo confesso candidamente: in fatto di sapienza io non sono che un povero diavolo.... rosso. Non sapevo affatto che fra i santi maschi e femmine della romana chiesa ci fosse anche.... santa *bugia*, la quale — a ciò che ne dicono le male lingue — non vanterebbe al suo attivo nè virginità, nè martirio. Non cascate dunque dalle nuvole, ve ne prego, se vi assicuro che soltanto oggi apprendo l'esistenza di una santa portante un sì bel nome, ed avente per sè tutti i sorrisi più puri, tutti i sospiri più dolci, tutti i palpiti più deliziosi del cuore giovane e fervido del reverendo corrispondente sangiovannese della *Bandiera del Popolo*.

Per avere in mano la prova lampante di questa speciale devozione del buon ministro di Dio, il quale colla sua prosa scintillante e tersissima manda in brodo di giuggiole — ogni sabato mattina — le caste ancelle di Maria e i baldi giovinotti della democrazia.... nera, non occorre che leggere le corrispondenze inviate da questo paese all'organo magno dei democristi toscani dal 15 maggio di quest'anno ad oggi. — Esse sono tutto un inno superbo, gagliardo, elettrizzante a.... santa *Bugia*, in onore e gloria della vera fede, che è quella professata dal coltissimo corrispondente locale della *Bandiera*.... bianca e gialla.

Sentite un po'. Le feste centenarie di Maria S. S. delle Grazie continuano stupendamente. La nostra popolazione delira d'amore per S. Madre Chiesa, e già si accinge a demolire il monumento a Garibaldi, che chiamò il papa « un metro cubo di letame » e ad inalzare al suo posto una pira per ardervi, in una di queste notti, fra gli urli di gioia dei fedeli credenti, i pochi eretici che ammorban l'aere di questo religioso paese. I pellegrinaggi di dotti.... contadini di Levane, di Castelfranco e di Radda sono accolti da imponenti dimostrazioni di giubilo per parte del popolo sangiovannese, che batte le mani ed agita i cappelli. Il paese, per la enorme affluenza di forestieri.... eruditissimi, che accorrono da tutte le parti del mondo a prostrarsi ai piedi della imagine taumaturga, fa affari d'oro. Le luminarie succedono alle luminarie: i canti delle bionde donzelle vestite di rosee o di azzurre mussoline e dei bruni garzoni col garofano bianco all'occhiello recanti al santuario fiori vaghissimi e gemme preziose succedono ai canti delle mature massaie e dei robusti artigiani, che vi portano in dono migliaia e migliaia di aurei scudi e di chilogrammi di pallida cera.

Questo, o press'a poco, scrive nella *Bandiera* di carta il tricornuto professore di belle lettere, che armato di grammatica e di dizionario, attende al varco i suoi contraddittori, pronto a gettar loro fra le gambe la Storia dei Pontefici romani e la Commedia di Dante, il quale deve esser stato davvero un gran fedelone, dacchè egli ebbe l'onore altissimo di veder le sue opere, abbastanza bestialmente denigrate e diffamate dai preti.

Quante bugie! Anzi, quante sante bugie! Peccati veniali che non mandano all'inferno; non è vero, reverendo? E continuate pure, fra una presa di tabacco e un bicchierino di *gianduia*, a scrivere ancora altre allegre storielle. Chi non si diverte a leggerle?

Ave, coltissimo reverendo!

Ed ora, due parolette a Don Basilio — così chiamerò tanto per dargli un nome il sedicente lavoratore sangiovannese che scrive nell'*Operaio* di Prato.

Nella vostra prosa (meno pretenziosa di quella del vostro collega prelodato, ma sufficientemente rivelatrice che voi pure siete una vestale pudibonda del vocabolario della Crusca) non vi limitate a consumare dei peccatucci veniali. Voi non vi ci mettete per così poco. O peccati mortali o nulla: non è così che vi piace? Ma.... e l'inferno? E' vecchia fola.

Tale certamente dev'essere il pensiero del nostro Don Basilio, quando prende a disco de' suoi dardi avvelenati il mio amico politico Oreste Ricci, a cui l'ira sacerdotale non perdona di non avere il 2 giugno, commemorando Garibaldi, inneggiato alle *fulgide* glorie della chiesa romana. e di rimanere, a dispetto dei sarcasmi puerili del corrispondente della *Bandiera* sulla sua cultura, al posto di assessore municipale. Vi par poco un assessore per la pubblica istruzione che non conosce affatto la lingua latina, e che non è amico della religione? E volete sapere come Don Basilio intenderebbe demolire il Ricci? Ecco qua un vero atto di accusa compilato dal pio baciapile e pubblicato sull'*Operaio* del 9 corrente: 1. Il Ricci non ha più l'autorità che aveva prima del 2 giugno, ed ha scapitato in dignità per avere osato rispondere dalle colonne dell'*Appennino* di Arezzo alle affermazioni del super.... prete della *Bandiera*. 2. Il Ricci non è politicamente tutto d'un pezzo: egli si volta a tutti i venti. Sono due sante bugie, anzi due sante calunnie.

Va da sè che Don Basilio non tenta nemmeno di dare una qualsiasi dimostrazione della sua duplice asserzione. Sfido io: e dove vuol pescare le prove? Ciò però non toglie che la calunnia non sia un vero e proprio peccato mortale, pel quale sono comminate dalla chiesa le pene eterne dell'inferno. Don Basilio nell'inferno non ci crede: e ciò spiega il suo modo di scrivere.

L'amico Ricci vuol da me un modesto consiglio?

Si contenti della stima e della simpatia della grande maggioranza de' suoi compaesani, ed opponga alle quisquilie di tutti i Don Basili e di tutti i mangiamoccoli di questo mondo un gaio « je m'en fiche! » — E il giorno in cui sarà stanco di far l'assessore municipale, si vendichi nobilmente de' suoi detrattori. — Vada a trovarli, stenda loro la mano, faccia chiamare il buon Tullio Ciaccheri, che — lo ha detto più volte la *Bandiera* — è un brillante scrittore e un eloquente oratore, e consegni a lui.... il *portafogli* dell'istruzione pubblica.

I sangiovannesi si sbellicheranno dalle risa: ma la pace sarà fatta, ed il Ricci non avrà più noie.... clericali.

Conversazione col pubblico

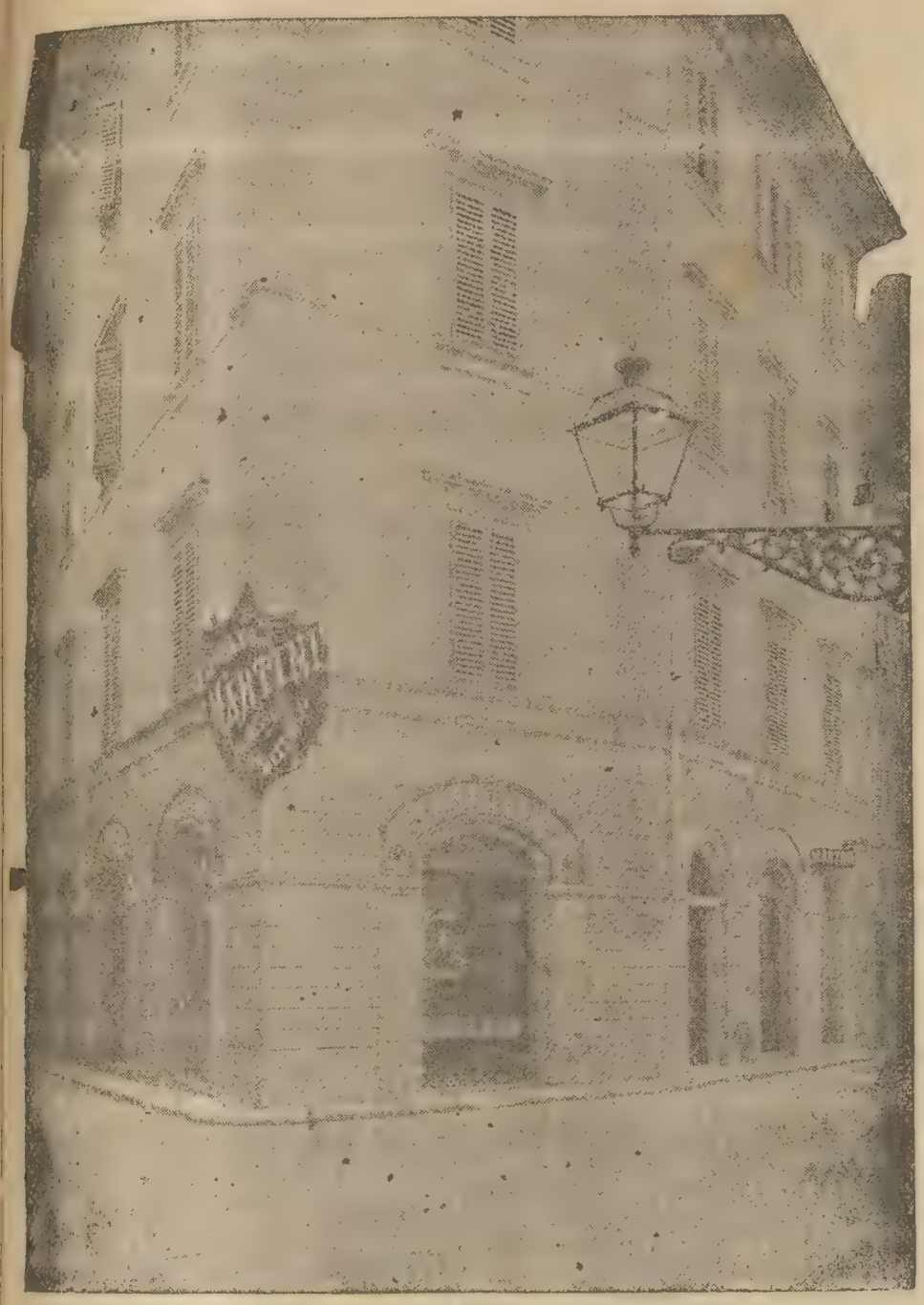
A. R., *Firenze*. — Grazie. Si compiaccia passar dall'Amministrazione (v. S. Caterina, 18) domani lunedì o martedì alle 10.

Amico, *Firenze*. — Tu sai che di teatri non ci occupiamo e ci duole di non poter fare un'eccezione per te.

Dott. Ostico

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.



Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia
Maioliche, Cristallame, Vetrerie
i più assortiti magazzini

LAVORATORIO
di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno

e di là d'Arno

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pagine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ritratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18
e dai principali librai d'Italia.

TERME DI PORRETTA

1 Giugno - 30 Settembre

Cura delle malattie della pelle, dell'albero respiratorio, del canale alimentare, dell'apparato genitale, della sterilità, del reumatismo articolare e muscolare, gotta, sciatica, emorroidi, calcolosi, ostruzione di fegato e di milza, nevrastenia, ecc.

Acqua naturale solforosa di Porretta

La „Eaux Bonnes" d'Italia

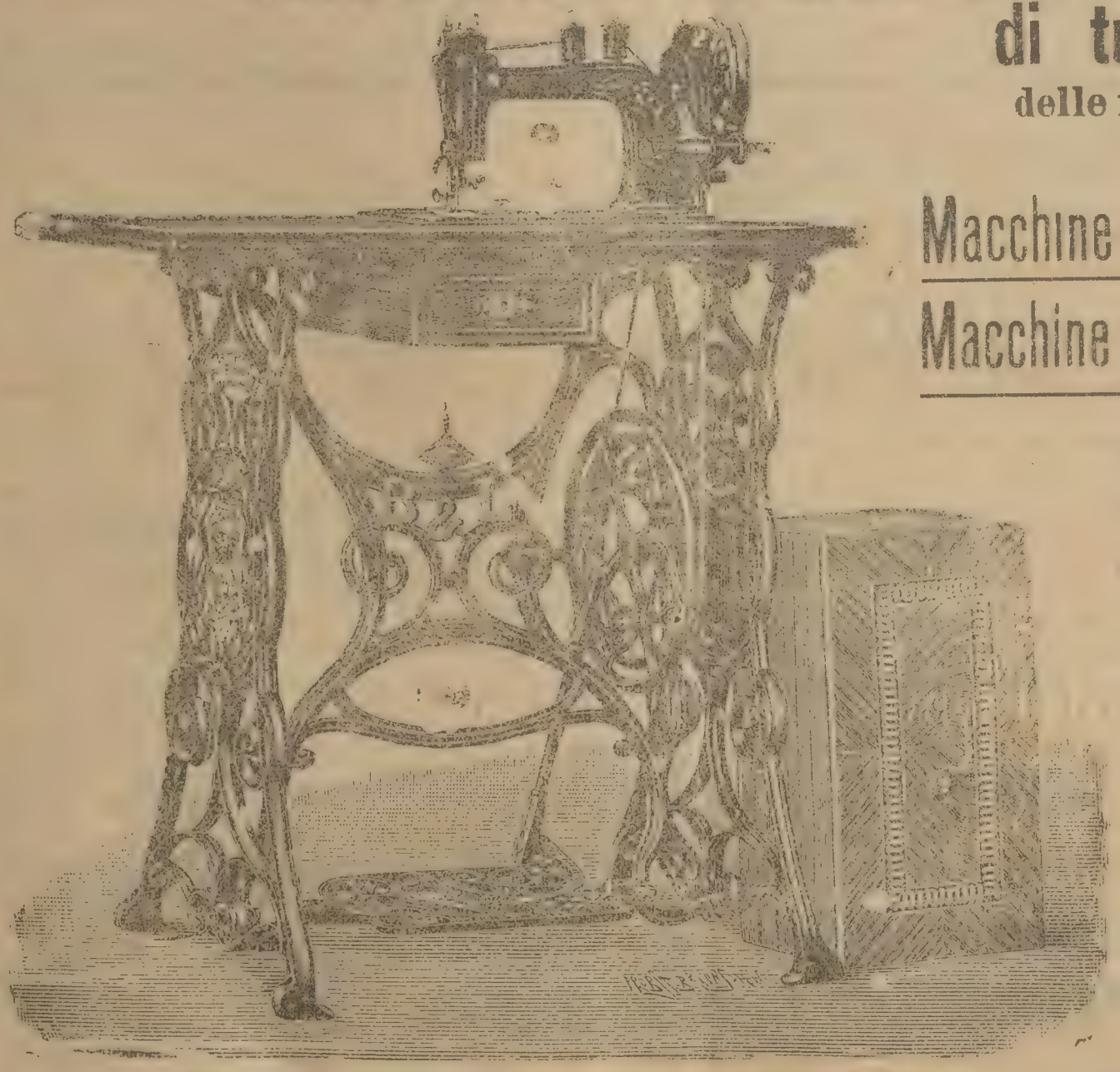
Efficacissima *in bevanda* nelle affezioni dello stomaco, intestino e vie urinarie, nella gotta, nella uricemia, nelle emorroidi e nelle eruzioni cutanee: *per irrigazione* specialmente nelle affezioni delle vie nasali: *per polverizzazione* nelle malattie della gola. Caldamente raccomandata dai Professori **GROCCO** e **MAIOCCHI**. — Deposito presso tutte le Farmacie.

Deposito Generale — ***Ciampi, Marconi e C.*** — Via Ginori 6 FIRENZE

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE



di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

BAGNI DI MONTECATINI

GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI

CASA DI PRIMO ORDINE

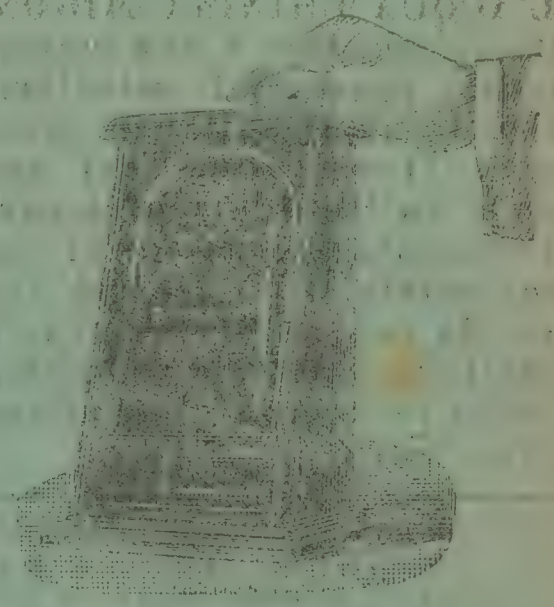
PROPRIETARIO — **ANTONIO PELLEGRINI**

OMNIBUS ALLA STAZIONE

L'IDEALE

BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI, di Firenze



SPECIALITÁ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffé, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon **« l'Ideale »** costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a ½ pacco postale contro invio di cartolina-vaglia di L. *35* alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 - **Vendite a tutto il 1903 N. 2635.**

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la **Doratura** e **Argentatura** di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.

CHININA MIGONE

Proprietà della CHININA-MIGONE.

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

ATTESTATI

Sigg. MIGONE & C. - Milano

Con l'acqua Chinina Migone, veramente eccellente ed insuperabile e che i numerosi esperimenti hanno fatta trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risolto il problema difficile di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. PIETRO FABIANI.
Direttore dell' Istituto medico Chirurgico Palosciano, Napoli

---

Contento dell'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra Acqua Chinina profumata, le signorine che la richiesero a mezzo mio, mandano Lire 10 per avere altre bottiglie da L. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.

Dottor FERDINANDO DI MUZIO.
Frosolano (Campobasso).

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti ed in uso da tutti i Profumieri e Barbieri.

Deposito Generale da ***MIGONE & C.*** - Via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

DEPOSITO IN

JOCKEY - SAVON

E il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualitá, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.
Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.

Anno IV. Firenze, Domenica 31 Luglio 1904 N. 31.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre. » 1.50
Trimestre » 0.75

Un numero arretrato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la posta

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

Dopo l'assoluzione — ETTORE SOCCI.
Il discorso della signora Marchesa — STELIO.
La Bomba a Pietroburgo — GIUSEPPE MEONI.
Previsioni elettorali
Per la proprietà più vera e maggiore -- Vamba
Sul problema ferroviario (III. La nazionalizzazione delle ferrovie e il dovere dei repubblicani) — ESARCA.
Nella Sala de' Dugento — LO SPETTATORE.
Di qua e di là per la città (*Ancora la tista civile del Cav. Camera*) - RECLAMI DEL PUBBLICO: (*Ghiaccio, acqua et reliqua - Biciclettite* -
Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

Firenze - OSVALDO PAGGI, EDITORE - Firenze

ETTORE SOCCI

DA GIORNALISTA A DEPUTATO

(1878 - 1901)

Volume di pagine 322 in elzevir **Lire TRE**

SOMMARIO. — Evoluzione o Rivoluzione? - La Donna - I Repubblicani nelle future elezioni - L'estrema sinistra e la XV legislatura - Del partito democratico in Italia - Guglielmo Oberdank - Il primo maggio e la questione sociale - Dante la Giovine Italia Antonio Fratti - Felice Cavallotti

Questo volume che è come uno specchio delle qualità migliori dell'Autore ha pagine calorose, piene d'affetto e di poesia, dove si ridestano le armonie più care alla sua anima: quelle che egli sempre trovò, ch'egli trova sempre, ch'egli ha trovato anche nelle ultime discussioni alla Camera, in difesa dei deboli e degli oppressi, in esaltazione dell'amicizia, della virtù, del patriottismo, dell'eroismo, delle fedi più sicure, degli ideali più alti e più nobili.

Si spedisce franco di porto in tutto il regno, mediante rimessa di Cartolina Vaglia di Lire TRE all'editore OSVALDO PAGGI, Via S. Caterina 18. Firenze.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico**, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5**, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico**, via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Marcelli, Firenze

GIOVANI E VECCHI!

Professionisti, lavoratori, studiosi!

ricostituite le vostre forze facendo uso del

FOSFATO DI CALCIO

e

FERRO GARDELLA

Il FOSFORO rigenera il CERVELLO e il SISTEMA NERVOSO.

Il CALCIO rigenera le OSSA.

Il FERRO rigenera il SANGUE.

Madri, volete la salute dei vostri bambini?

somministrate loro il

FOSFATO DI CALCIO

e FERRO GARDELLA

Prezzo L. 1,00 per ogni bottiglia

Agente per la Toscana: **GIOVANNI SIGNORINI,** *farmacista, Piazza Cavour num. 1, Firenze.*

Anno IV. Firenze, Domenica 31 Luglio 1904. N. 31.

Abbonamenti
Anno. . L. 3 —
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

DOPO L' ASSOLUZIONE

I giurati di Firenze hanno assoluto il commendatore Raffaele Palizzolo.

Non discutiamo il verdetto; — ci sentiamo però in obbligo, come pubblicisti e come galantuomini, di esaminare quanto è avvenuto e sta per avvenire, dopo la liberazione di un uomo che per quattro anni di seguito diede argomento ai più vivaci commenti e alle più appassionate osservazioni.

Quanto avviene in questo momento in Italia supera ogni umana aspettativa.

A chi ha tenuto dietro alle fasi dei due lunghi interminabili processi di Bologna e di Firenze, e non ha trascurato di studiare obiettivamente gli episodii venuti a galla, si può dire, giorno per giorno, nei dibattimenti che si svolsero, non può essere sfuggito lo stato morboso in cui si dibatte, per tanti anni, una delle città, più generose d'Italia, Palermo, così cara ai patriotti per l'epiche e feconde rivoluzioni che poterono dirsi le pietre angolari della unità della patria.

Giudici che mancavano al loro dovere, pubblici funzionarii che si lasciavano sopraffare da un potere ascoso quanto onnipotente, magistrati e generali che nell' opera loro eminentemente civile erano resi impotenti da occulte influenze, tutto ciò è resultato chiaro, come cristallo di rocca, dalle Assise di Milano alla nostra.

Chi non ricorda la legittima agitazione, onde, da un capo all'altro, fu presa tutta l'Italia cosciente? Chi non ricorda la memoranda seduta della Camera dei deputati, nella quale si concesse l'autorizzazione a procedere contro Palizzolo?

In meno di quattro ore tutto fu deciso. Letta la domanda di autorizzazione a procedere, si convocarono, sull'istante, gli ufficii, e sull' istante si nominarono i commissarii, tutti favorevoli alla domandata autorizzazione.

Mi ricordo lo spettacolo, triste ad un tempo e novissimo, dei deputati che scendevano silenziosi le scale che dagli ufficii menavano a quell'auletta immortalata dall'ostruzionismo.

Quella scena ricordava il Consiglio dei dieci: si riaperse la seduta, momentaneamente sospesa, e, in men che si dice, ad unanimità fu decretato l' arresto del Palizzolo.

Nessuno allora protestò, nè fuvvi giornale di sorta che si scaldasse contro questo procedimento sommario.

Oggi il Palizzolo è assoluto, e, torniamo a ripeterlo, non crediamo prezzo dell' opera analizzare la sentenza della magistratura popolare.

Domandiamo però, se, dopo quanto fu assodato dal processo, magari non a carico di Palizzolo, ma a delucidazione dell'ambiente nel quale quest' uomo aggiravasi, egli possa atteggiarsi, non a vittima ma ad eroe.

Le frequenti interviste coi giornalisti, le ripetute informazioni che egli non è alieno dal ritornare a fare il deputato, qualora i suoi elettori lo vogliano, e, sopratutto, i giudizii che egli dà sopra uomini e partiti, ci pare che non si addicano al serio e sdegnoso raccoglimento che è caratteristica dell'uomo innocente, salvato dalla galera e dall' infamia da una giusta sentenza.

È innegabile che, pur non dividendo le idee, bisogna confessare che il partito socialista fu ed è benemerito, quando, come ha fatto nelle provincie meridionali, ha spiegato al paese quali sieno le più putride piaghe che lo ammorbano, mettendo a nudo le gesta delle grandi o piccole maffie e delle camorre, non conosciute o inviolabili.

Ebbene il Palizzolo ha creduto opportuno di lanciare una freccia anche al partito socialista.

E perchè?

Quanto meglio non sarebbe stato per lui il silenzio! Non sarebbe certo piaciuto ai giornalisti che non potendo più tirar fuori nell'estate, il famoso serpente di mare, il vitello a quattro teste o la donna che partorisce una gallina, erano a corto di notizie — ma il suo discreto silenzio avrebbe allontanato da lui ogni polemica, gli avrebbe dato forse qualche momento di pace.

Ma il silenzio non fu rispettato da lui, nè dai suoi partigiani.

Ed oggi siamo alla gazzarra e si cerca di resuscitare divisioni che credevamo sopite, e si eccitano risentimenti che offendono la santa maestà della patria.

Fu la Sicilia sempre cara a chi ama il coraggio e la lealtà, a chi sa che il nome della poetica isola è collegato ai più fulgidi fasti dell'Epopea nazionale!

Nessuno la offese mai...; sarebbe stato un delitto di lesa patria il farlo!

A che dunque queste clamorose dimostrazioni, questa esplosione di entusiasmo convenzionale, questo apparato scenico con cui si vuole accogliere il commendatore Raffaele Palizzolo?

Il cadavere di un galantuomo, da tutti riconosciuto per tale, giace tuttora inulto.

Perchè non affannarsi a rintracciare l'assassino?

Questo vorrebbe giustizia! Altro che gli inni, i canti e gli osanna!

In tanta gazzarra io mando il più caro, il più caldo, il più sincero saluto, all'ottimo figlio di Notarbatolo che con tenacia così virtuosa va in cerca di chi trucidò, a tradimento, l'onesto suo padre!

Lo troveranno mai?

Ettore Socci

☛ **Avvertiamo i nostri abbonati fuori di Firenze che non sono in regola con l' Amministrazione che nella entrante settimana faremo, come si usa da tutti i giornali, tratta postale per l' importo degli abbonamenti scaduti.**

L'AMMINISTRATORE

LA BOMBA DI PIETROBURGO

La bomba di Pietroburgo ha frantumato una vita tessuta d'infamie. L'uomo religioso, profondamente devoto al Dio dell'ortodossia e a' suoi diretti rappresentanti sulla terra, lo Czar e il capo del Sinodo, Pobezdonew, è morto di morte fulminea senza poter mormorare nè pure la suprema preghiera al Padre che sta nei cieli, al Dio degli eserciti — anche di quelli sconfitti nella Manciuria — al Dio di misericordia — anche se è quello che legittima le deportazioni feroci di vecchi e di vergini nella Siberia. Il corpo del Di Plehwe — pieno di robustezza, s' è miseramente spezzato all' urto dell' orrendigno criminale: i lobi del suo cervello —

dove si eran maturati i selvaggi disegni di repressione contro tutto quanto la Russia ha di migliore e di più eroico — dalla canizie di Leone Tolstoi alla tisi errabonda di Maxim Gorki, dal sociologo compreso dei nuovi problemi e della necessità di risolverli alla studentessa che affronta lo strazio degli knut — quei lobi, dove il delitto contro migliaia di esseri umani fu tenacemente meditato, si sono ora dispersi in sanguinolenta poltiglia sul lastrico delle vie della capitale dell' Impero.

***

Noi non plaudiamo all'incognito esecutore del piano rivoluzionario, perchè — per noi — le ragioni della vita umana — a chiunque essa apparteuga, al re più infame, al ministro più feroce, all' usuraio più divoratore, all'alcoolizzato più abbrutito, — sono così in alto luogo da non poter mai nè comunque giustificare l' atto di chi si fa a troncare i palpiti d'un cuore.

Comprendiamo l'odio e la virulenza di cui può esser capace un uomo quando vede da torno a sè alte ecatombi di martiri, fiumi di sangue innocente, e sente l' eco di grida spasmodiche, grida di uomini costretti a percorrere la steppa come bestie sospinte dal pungolo, grida di fanciulli che non vedranno mai più sorridere il volto del padre, grida di giovani donne destinate a isterilire la loro bellezza, la loro forza nelle immense e ghiaccie solitudini d' una prigione sconfinata ; — e comprendiamo come il rimbombo tragico di questo multanime grido di angoscia, di miseria, di sofferenze inaudite possa armare di forza centuplicata anche il debole braccio d' un pallido e debole uomo che, dalla finestra d' un albergo — dopo un'attesa lunga, paziente - lancia contro il ministro, persecutore infaticabile, sbirro rivestito di livrea imperiale, capo d' un esercito di spie e di tormentatori, la bomba micidiale, sì che le membra di lui schizzino da ogni parte, confondendosi le schegge delle ossa e la poltiglia della carne di un uomo con i resti informi d' una vettura e d' un cavallo, miscela terribilmente tragica che toglie ai superstiti dell' ucciso persino il supremo conforto di raccogliere — col rito benedetto dal *pope* — le membra straziate.

Ma, appunto perchè comprendiamo l' odio e la necessità di odiare e vorremmo che il tormento si esercitasse costante e sempre più feroce su certe anime selvagge e le straziasse per il più lungo tempo possibile, noi non dobbiamo nè possiamo plaudire al lanciatore di bombe di Pietroburgo. Per noi quel miserabile Di Plehwe, aguzzino onorato della fiducia imperiale, protetto dalla alleanza del Santo Sinodo, quell'assoldatore di spie e di carnefici, quel sanguinario questurino eccitante la nevrastenia d'uno Czar a rincrudire le repressioni più balorde, quell'impiegato fedele a tutti gli scarni santi dell'Ortodossia russa, lordato del sangue di tutti gli ebrei massacrati a Kiew e Kiescineff, quel sicario impunito e indiscutibile che non potendo punire i figli perseguiva i genitori e spingeva sulla via di dolore della Siberia la vecchiaia cadente di un senatore dell' Impero; questo signor Di Plehwe non meritava la morte che per lui — in fondo — è liberazione: — ma meritava di assistere, impotente e livido, alla *dèbacle* che le correnti delle nuove idee, le non prevedute sconfitte sul teatro della guerra nell'Estremo Oriente, preparano inevitabilmente al sanguinoso colosso dell'assolutismo czarista.

E, allora, l'odio di cui a buon diritto si alimentano tante e tante migliaia di anime contro l' immutata ferocia degl' impiccatori — l' odio che ferve nel tumulto delle officine e si plasma al calore della cultura fuori dei confini dell'Impero, e ingigantisce e divampa, poi, formidabile, nelle esplosioni dove il più puro fiore della gioventù russa trova l'esilio, la verberazione, la morte; l'odio, allora, non sarebbe stato appagato di fronte al ministro massacratore costretto a vedere nel trionfo d'un più equo assetto sociale la disfatta immedicabile della ferocia sua e del suo padrone?

***

Ma troppo gonfi di odio sono i cuori. La violenza dell' uccisore di Pietroburgo non è che l'esponente d'una situazione insostenibile.

Qualche giornale ha creduto di compiere opera patriottica augurando a Nicola II di poter trarre utili insegnamenti dal sangue del ministro fatto a pezzi.

Forse è troppo tardi.

La putrefazione è indispensabile alla vita. E dalla putrefazione di tutti questi cadaveri di ministri, di soldati pugnanti e morenti incoscientemente alla conquista della sconfitta giornaliera, forse è destino che sorga una vita della Russia meno infame, meno poliziesca, meno nemica dei diritti umani.

Non importa essere dei sentimentali per ammettere una némesi della storia che s'incarica di liquidare gli eccessi demagogici come le follìe dei re.

E Nicola II — non ostante il suo dottrinarismo piamente evangelico — non si deve oggi sentir troppo sicuro sul trono dei Romanoff.

GIUSEPPE MEONI.

IL DISCORSO
DELLA SIGNORA MARCHESA

Delle feste in onore di Francesco Petrarca — con tanto squisito senso di opportunità termi nate, domenica scorsa, con l' inaugurazione di un busto a Umberto I — merita ancora discorrere a proposito di un interessantissimo particolare che l' *Agenzia Stefani* ebbe il torto marcio di non illustrare con tutta l' ampiezza e la convenienza di cui veramente era degno.

Intendo alludere alla colazione che fu offerta a S. A. il conte di Torino nel palazzo dei Marchesi De Giudici; colazione riuscita « brillantissima », secondo rilevo dal *Risveglio cattolico*, periodico settimanale che si pubblica in Arezzo (n. 30, 23 luglio 1904).

La storia è stata defraudata d'un importante documento che i petrarcofili dell' avvenire ricercheranno forse invano: il *menu* ma, in compenso, il *Risveglio cattolico* « non può fare a meno di riprodurre » il ricordo di quello che indubbiamente fu il più saporoso piatto dell'agape, cioè il discorso che la signora marchesa Elena pronunciò, a tavola sparecchiata, in cospetto dell' augusto rappresentante del re.

Io — lo confesso — sono un femminista abbastanza radicale e seguo con la maggior simpatia ogni movimento inteso a far conquistare alla donna un meno indegno posto nella baraonda sociale; ma, quando mi trovo dinanzi a certi fenomeni come quello offerto dalla signora marchesa Elena, allora il mio radicalismo femminista si spinge fino.... all' anarchia e — non sapendo come altrimenti dimostrare la mia gioia — mi sfogo a gridare: W la donna che rigoverna! W la donna che fa la calza!

Perciò... io mi sono sorbito le trentacinque righe di *corsivo* (chè in tante è contenuto il testo del discorso marchionale) con un profondo gaudio dell' intelletto, mentre nell'animo mi si rafforzava sempre più l' amara convinzione che di simili discorsi, purtroppo, il genere umano è destinato a non ascoltarne che uno... ogni cent' anni.

E come per le anime gentili ed aperte agl'incanti della poesia è dolce lavoro quello d'indugiarsi da torno una strofa, a un verso solo, talvolta, per penetrarne nella più profonda essenza il puro pensiero, per esprimerne, meglio che si può, l' intera significazione che sorrise alla fantasia del poeta, così per noi che amiamo il Petrarca e tutti quelli che gli fanno onore sarà altrettanto piacevole soffermarsi un momento davanti ai tre periodi dell' allocuzione al conte di Torino, per tributare un tardo ma non meno reverente omaggio d' affetto alla memoria del cantore di Laura e per deliziarci inoltre nella diligente contemplazione di questo mazzo di fiori (fiori di lingua e di pensiero, da distinguersi — però — dal pensiero di gratitudine dell' anima delle folle alla festività.... dell' on. Pinchia) offerto al Poeta di Arezzo.

E do la riproduzione testuale dello squarcio oratorio con tutte le iniziali maiuscole di cui soltanto i cretini son destinati a non capire il significato:

Le Solenni Festività, Onoranti la Memoria di quel Grande, che or fa il sesto secolo, i primi albori della vita vide in Arezzo, *Dove i primi vagiti espresse dappoi conversi nei memorabili carmi*, di che l'arte poetica italiana si onora, come di una grande accolta di apologie amorose e di sentimenti gentili, richiamarono alla Città Nostra, piccola di circuito, ma Grande per il gran nome dei molti, che la illustrarono, gli ammiratori dell'arte letteraria, d'ogni parte d'Italia.

Nel qual periodo gli studiosi del Petrarca vedranno espresso chiaramente — quantunque *piccolo di circuito* — un concetto rivoluzionario per la genesi della poesia petrarchesca, che si potrebbe ridurre alla formula seguente:

(Guè guè guè + *iao iao iao)* × *(ihiih* + *ihiih)* (1) = *Canzoniere e Trionfi* di Francesco Petrarca.

Ed è veramente da deplorare che, in occasione del centenario, non sia uscita — magari a spese dello Stato — un'edizione critica del Petrarca con prefazione e commento di una società di levatrici, le uniche competenti, secondo la teoria della signora marchesa, a discutere di vagiti.

Procediamo:

Sua Maestà l' amatissimo nostro Re cui ragioni di famiglia non permisero di associarsi personalmente alla patriottica universale esultanza *Ci seguì coi nobili concetti dell' Augusto Suo Cuore*, e a Voi, Principe Reale illustre Conte di Torino, *splendido Pianeta*, alla sequela del Maggior Astro della Sabauda Gloriosa Dinastia fu la delicata e nobile missione

(1) Vagiti del poppante.

commessa di Rappresentare alla Fausta Ricorrenza l'Augusto Sovrano.

Il quale secondo periodo è davvero una *sequela* d'imagini mirabolanti filosofiche e cosmografiche a cominciare dai concetti che stanno di casa... nel cuore sino all'abbagliante denominazione con cui la signora marchesa ha appellato il conte di Torino che aveva fino ad oggi il diritto di credersi non un pianeta ma, come tutti gli uomini in carne ed ossa, un corpo opaco. Il *Risveglio cattolico* non lo dice; ma io sono convinto che — per quanto battezzato *pianeta* — anche il Conte dev' essersi subitamente rannuvolato. Perchè, a mutare queste immutabili condizioni della natura animale del Conte, non basta trovarsi *alla sequela* di nessuno. Però il *concetto del cuore* della signora marchesa, in apparenza oscuro, non ostante tutto questo sfoggio di pianeti e di astri, è una prova luminosa della *sequela* di significati a cui si può prestare la nostra ricca lingua italiana, in una bocca sapiente.

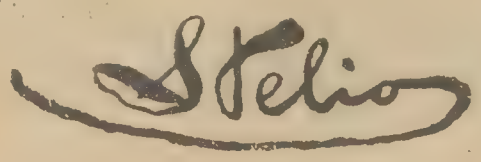
Terzo ed ultimo periodo:

Quindi, qual attestato di rispettosa e sincera riconoscenza *offrire oso* (2) in nome della mia Famiglia, l'umile Ricordo delle comuni esultanze a Vostra Reale Altezza degnissimo Congiunto, del giovane e saggio Re ed io interpetre del pensiero di tutti, Voi Nobile Principe e la Maestà Sovrana sinceramente ringrazio, esclamando con tutto l'entusiasmo della donna italiana: W il Re! W il Conte di Torino! W Arezzo di Francesco Petrarca! W la Gran Patria d'Italia!

Dove — se il lettore ha avuto la pazienza di giungere sino alla fine — vedrà le profonde somiglianze tra il... modo di porgere della signora marchesa e lo stile di altri squarci d'eloquenza più specialmente destinati ai Bianchi Lancieri; e vedrà inoltre che, tra i quattro *Evviva* che chiudono l'ispirato discorso, il Petrarca, cioè colui che si doveva principalmente festeggiare, è ricordato così per scazzata e coi dovuti riguardi che il protocollo di Corte impone ai miseri mortali (siano pure poeti.... nati seicento anni fa): di restare, cioè, *alla sequela* dei padroni.

Per cui Messer Francesco Petrarca — che conosceva abbastanza bene i re, le marchese e i polli del suo tempo — non deve aversene a male; ed, emettendo i più sinceri vagiti di gioia, può dichiararsi soddisfatto.

(2) Nota che dire: *oso offrire* sarebbe stato segno di mancanza di rispetto.



Per la proprietà più vera e maggiore

Mi viene in mente oggi (per una naturale e spontanea associazione di idee che può esser sempre suggerita dalla lettura di quelle rubriche de' giornali nelle quali è consacrata la storia contemporanea della giustizia italiana) di aver letto giorni sono di una povera donna che fu condannata dal tribunale di una città dell' Alta Italia a venticinque giorni di reclusione perchè aveva portato via una bracciata di legna secca dal terreno di un ricco proprietario.

Ella è una poveretta che ha appena trent'anni ed è incinta; e, mentre in prigione l'innocente che è nel suo seno soffrirà della sofferenza di lei, altri quattro piccoli suoi figliuoletti chiameranno invano la mamma per un lunghissimo mese....

Questa terribile rea di delitto contro la proprietà non ha tentato nulla per ascondere il suo reato; lo ha confessato candidamente, con quel cinismo che dà la suprema ignoranza della legge.

Questa povera gente di idee semplici, quasi primitive, non ha ancora un concetto esatto della proprietà. È arrivata a capire che la terra non produce per tutti, ma per chi la possiede: comprende che gli alberi debbano dare i loro frutti al padrone della terra nella quale hanno vita... Ma non giunge, povera gente, a comprendere che il ramo secco che cade dall' albero, che è senza vita, che non può più fruttare, che è inutile, debba ancora avere un proprietario. Crede che esso sia di chi lo trova, di chi lo raccoglie per il primo, di tutti; crede che almeno quel che muore della natura non sia patrimonio di pochi privilegiati.

È Lazzaro che è arrivato a capire come Epulone abbia diritto al pane ed egli no, ma che non giunge a spiegarsi come Epulone abbia anche il diritto di contrastargli le briciole cadute...

Ma la legge non ammette ignoranza; all' uscir di prigione quella povera donna che portava via la legna secca senza saper di rubarla avrà un più giusto concetto del diritto di proprietà qual è oggi intesa, e potrà anche spiegarlo ai suoi figlioletti che la aspettano, i quali quando saranno grandi....

Ah! quando saranno grandi, perdio, io spero

che afferreranno piuttosto dei rami verdi e ben nodosi per far si che tutti i parolai i quali van per il mondo ragionando di *bene intese riforme sociali* le intendano finalmente bene davvero, poichè non è più l'ora questa di discutere la proprietà dei rami secchi caduti da una pianta il cui seme fu portato dal vento in un dato luogo di questa crosta terrestre sulla quale tutti abbiamo diritto di vivere.

***

Il diritto di vivere; ecco quello che la società nostra ha dimenticato, occupata soltanto a tutelare il diritto di possedere.

Basta che un omicida abbia danari per spendere e che la sua posizione sociale e il suo delitto si prestino a una remuneratrice *réclame*, e uno stuolo di brillanti avvocati sorgerà a difenderlo, e gli scienziati faranno a gara per stabilire la sua irresponsabilità, finchè i giurati non lo rimandino libero, senza curarsi che egli sia un pericolo per tutti i viventi.

Per quella povera ladra di rami secchi non un avvocato è sorto in difesa; in lei non è stato riconosciuto nessuno stato morboso, nessuna semi-irresponsabilità, nessuna attenuante ... Nessuna pietà per la povera madre incinta; si trattava di tutelare la proprietà della roba e non v'era che applicare rigidamente la legge.

E intanto la società nostra, nella quale circolano liberamente gli assassini assolti tra gli applausi del pubblico, è così egoisticamente imbecille che dimentica di tutelare la prima, la grande, la vera, la sola proprietà consentita dalla Natura: la vita.

Vamba

Il suo ritorno

Da Palermo ha salpato un piroscafo, appositamente per imbarcare a Napoli il commendator Raffaele Palizzolo e condurlo con gli onori del trionfo in Sicilia.

Noi desidereremmo sapere perchè il signor Edoardo Scarfoglio — in un'occasione tanto solenne — non ha messo a disposizione dell'amico di Fontana e di Trapani il suo *yacht*.

Sarebbe stato l'unico mezzo di trasporto degno, in tutto e per tutto, di accompagnarlo a Palermo.

SUL PROBLEMA FERROVIARIO

III.

La nazionalizzazione delle ferrovie e il dovere dei repubblicani

Nel numero scorso vedemmo, come il problema ferroviario, abbia costretto i socialisti italiani a mettersi, come del resto ci sono da tempo i loro compagni d'oltralpe (1) sulla direttiva economica del pensiero mazziniano. Resta ora a precisare chi, *almeno in Italia*, ha iniziata l'odiena agitazione e a chi appartiene quel concetto di *nazionalizzare* le ferrovie che ora sembra diventata la scoperta vera e propria dell'on. Nofri e dei socialisti del *Riscatto Ferroviario*.

Anche qui il compito non si presenta troppo difficile, perchè si vede subito che quando i socialisti di dentro non esistevano ancora e quelli di fuori dormivano della grossa, un grande italiano e per giunta repubblicano, uno dei maestri della sociologia repubblicana, Carlo Cattaneo scriveva: « *Le strade ferrate bisogna che siano dello Stato*, che siano fatte nel suo interesse e col suo danaro, *e mai che siano monopolio dei terzi* » e contemporaneamente Giuseppe Mazzini, il divinatore dell'avvenire, il più grande socialista del secolo XIX come ebbe a chiamarlo Victor Kem, consigliava come *mezzo* a risolvere le grandi questioni, *che l'amministrazione delle ferrovie e delle altre pubbliche imprese, dovesse concentrarsi nello Stato.*

Siamo dunque risaliti al 1860: è pare impossibile che degli uomini d'allora pensassero a scrivere pei socialisti del 1904!

Ma accostiamoci un po' più a noi e veniamo al 1901. In quell'anno si tiene il Congresso del Partito Repubblicano nella città di Ancona ed in esso la questione ferroviaria, trattata ampiamente da due egregi giovani come Giovanni Chiesi ed Eugenio Chiesa, viene riassunta in due ordini del giorno, uno dei quali suona precisamente così:

« Il Congresso Nazionale del Partito Repubblicano Italiano, riunito in Ancona:

« considerato che l'esercizio delle ferrovie, per il suo carattere di servizio pubblico, deve rispondere ai fini della pubblica utilità, ed i suoi profitti devono spettare alla collettività che ha contribuito a crearli;

« considerato che gli enti i quali in modo immediato rappresentano gli interessi delle popolazioni, delle industrie e dei commerci che fruiscono

(1) Ricordo che l'11 gennaio 1903, negli uffici dell'*Italia del Popolo*, dopo il Comizio Internazionale del Libero Pensiero al teatro Fossati, il deputato socialista belga Furnemont, presenti Cappa, Serpieri ed altri, asserì essere il programma economico dei socialisti belgi perfettamente conforme a quello dei repubblicani italiani.

delle ferrovie, devono essere posti in grado di agire direttamente sull'esercizio delle medesime;

« e ritenendo possa corrispondere a tali concetti l'esercizio delle ferrovie affidato a Consorzi di enti pubblici, quali Provincie, Comuni, Camere di Commercio, Camere di Lavoro, Consorzi Agrarii, Istituti di credito autonomi e Istituti di previdenza e di beneficienza, Sindacati di lavoratori addetti alle ferrovie, ecc. funzionanti nei riguardi dello Stato come Società private, godenti della concessione perpetua dell'esercizio delle ferrovie, colle necessarie garanzie atte a tutelare l'interesse generale del paese;

« in previsione del prossimo scadere delle convenzioni vigenti e della rinnovazione dei contratti d'esercizio;

« delibera di fare attiva propaganda perchè sia agitato nel paese il problema ferroviario in modo rispondente ai principi della democrazia repubblicana. »

Ora, per chi esamini bene quest'ordine del giorno e lo raffronti all'odierna agitazione per il riordinamento ferroviario, è facile constatare come esso sia, non solo l'interprete fedele di tutto ciò che oggi si dice e si propugna, ma il precursore vero e proprio, *il tema*, starei per dire, di quello che costituisce il progetto Nofri.

E non intendiamo, si badi, di dare con questo una patente di plagio all'on. Nofri, poichè anzi ci guardiamo bene dal pensare una cosa simile: ma vogliamo dire soltanto che il fare esclusivamente proprio ciò che gli altri dicono da quarant'anni e consacrano nei loro congressi, non è troppo dignitoso e denota una certa tendenza al calcolo, che sembrami non dovesse esistere in un partito di socialisti.

***

Per esempio (e qui passo all'ultima parte della questione): perchè si lavora tanto per tenere in disparte i repubblicani? dal momento dunque che noi siamo tanto d'accordo sul problema ferroviario, perchè quell'intesa *unica* fra partito socialista e *Riscatto Ferroviario?* Non c'è dunque questo partito repubblicano che vi aiuta nelle Camere del Lavoro, che vi dà i suoi voti, come poco fa a Bergamo e Macerata, quando dovete mandare i vostri uomini al Parlamento (e non parliamo qui di qualche reciproco caso isolato e sempre disapprovabile) un partito repubblicano infine, che ha una così gloriosa tradizione e un programma così vasto in comune coi socialisti?

Non già perchè noi si tenga all'unione col *Riscatto*, la cui mancanza di vigoria e, staremmo per dire, di... serietà (1) è ben lungi dal rammentare la grandezza della nostra fede e la sincerità dei nostri propositi; ma chiediamo soltanto: perchè questi amoreggiamenti improvvisi fra i soli socialisti ufficiali e quelli del *Riscatto?* il proletariato ferroviario a cui mi onoro di appartenere, sarà contento, non ne dubito, di questo accordo col partito socialista, ma perchè non interpellarlo prima? perchè non promuovere un'adunanza dei rappresentanti della classe ferroviaria italiana, per sentire da essa quali mezzi si dovevano escogitare per condurre a buon punto l'odierna agitazione? Ci sarebbero forse stati degli individui, modesti sì, ma oltremodo affezionati alla loro causa, che avrebbero detto non essere giusto rivolgersi al partito socialista unicamente, molto più che il capo riconosciuto della grande lotta è l'on. Pantano, *deputato repubblicano*. E' dunque evidente che a taluni la carica pesa troppo e che si è fatto il possibile per tenere lontano i repubblicani, la cui presenza avrebbe impedito di fare quel *proprio comodaccio* che piace tanto all'on. Santini.

Ma non importa. Questo atto non deve impressionare nessuno e non deve distogliere i repubblicani dalla campagna così bene impostata al Congresso d'Ancona. Il loro dovere è ben delineato: i comizi si succedano ai comizi e il dibattito nella stampa e nel paese sia instancabile. Inizino i repubblicani un lavoro di propaganda viva ed efficace: mostrino alle masse italiane che non soltanto *gli altri* dicono e propugnano le verità *tolte dal programma repubblicano*, ma lo facciano senza rancori, senza risentimenti, senza invidie che non avrebbero ragioni d'esistere. Non ci hanno chiamati, facciamo senza; non saremo certo noi che chiederemo di associarci all'attiva... inerzia del *Riscatto ferroviario* colla prospettiva di dover fare a questo dei massaggi continui per mantenerlo un po' più operoso. Dunque siamo intesi: per ora sosteniamo il progetto Nofri, come quello che risponde perfettamente al nostro programma, poi propugneremo l'esercizio delle ferrovie ai ferrovieri che, per intanto, non ci stancheremo di propagandare in ogni punto d'Italia.

Il Comitato Centrale del P. R. I. provveda fin d'ora a questo lavoro di propaganda, col fissare la data di numerosi comizi repubblicani nei principali centri ferroviari e la voce dei deputati del partito e gli altri propagandisti di valore, non venga meno a quest'opera veramente repubblicana.

Noi, ferrovieri, la seguiremo con simpatia e plaudiremo incondizionatamente.

Coraggio, dunque!

ESARCA.

(1) Informi la grrrrande agitazione deliberata dal *Riscatto* contro la rinnovazione delle convenzioni, la quale, in quanto poteva avere di serio, s'è ridotta ad un comizio di Edoardo Pantano e quindi al... silenzio generale!

Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi Chinina Migone nei primi anni.

Soffrite di reumatismo, di gotta, di sciatica?
Andate alla PORRETTA.

Previsioni elettorali

Tutti i giornali si sbizzarriscono sulle elezioni politiche future, siano esse prossime o future. Certo è che questo o quest'altr'anno la Camera dovrà essere rinnovata e che, naturalmente, sarà rinnovata con una Camera tutta giolittiana.

Ma a volte il troppo stroppia; e i conservatori van già preparando qua e là delle mezze figure per farne dei candidati giolittiani che, riuscendo deputati, saranno invece, alla buona occasione, avversarii decisi di Giolitti... E allora?

Un nostro amico politico ci ha offerto appunto uno schizzo della situazione in cinque pupazzetti nei quali si prevede il progredire dell'insaccamento di candidati preparato dai moderati nelle falde del Palamidone... e si assiste alla catastrofe ineluttabile.

Una vittima della camorra

E' caduta oscuramente nelle carceri della magnifica città meridionale. Da torno al povero *Edoardo Giacchetti* — la vittima del felice impresario del *giuoco piccolo* — ben poche lacrime sono state sparse, quando la tisi ha vinto nella galera — dove l'ex-deputato Aliberti non è ancora entrato — la sua giovane vita.

Nessuna speranza di ricompensa arrideva al povero gerente del *1799* — il coraggioso giornale repubblicano che aveva affrontato i delitti della camorra napoletana.

Nessuno avrebbe posto la sua candidatura per un'elezione politica; - egli era un oscuro che non avrebbe potuto — come il signor Bergamasco — trafficare presso avvocati dell'alta borghesia la sua liberazione.

E a quel partito di cui il Giacchetti fu modesto ma convinto gregario, il momento presente della vergogna, dell'indifferenza italica non riserba, certo, alte soddisfazioni.

Con questo, l'opera epuratrice, di cui Edoardo Giacchetti è vittima non abbastanza compianta, non perde una linea della sua bellezza.

Nella gazzarra dei trionfi strombazzati la figura del martire oscuro non rimane meno fulgida nè meno degna d'ammirazione.

Il lutto che ha colpito Iesi con la morte del

Dott. GAETANO RAVAGLI

è lutto di tutta la famiglia repubblicana d' Italia.

Sulla tomba del vecchio ed incorrotto milite della democrazia repubblicana noi c'inchiniamo con profondo cordoglio, rievocando la fortezza di quel carattere che mai si franse, l' adamantina purezza di quel cuore a cui fu scorta costante nella lunga vita, il fuoco confortatore dell' Ideale.

I fratelli ed i parenti ci hanno — in questo triste momento — compagni nel loro immenso dolore.

PER LA FINLANDIA

Ogni opera di uomo trova il suo giusto premio o la sua pena, qua in terra. Una giustizia implacabile colpisce chi offende i diritti dei popoli, e qualche volta l'uomo espia con i dolori morali o le sofferenze fisiche la colpa, e qualche altro sconta con la vita la pena d'aver conculcato la libertà di un popolo, d'essersi prestato, docile strumento al fedifrago, a compiere il delitto di leso diritto.

Durante lunghi anni il tiranno è sordo alla preghiera degli oppressi, non lo commuove il pianto delle madri, un popolo in lutto non sembra avere sull'animo suo nessun potere. Poi un giorno un invisibile microbo gli si insinua nel corpo e il tiranno rantola e singhiozza, e spasima ; e il piccolo microbo, insensibile come l'animo del tiranno, procede implacabile l'opera sua, e rode, rode, rode ogni giorno un po' più vendicando gli impiccati, gli esuli ; il pianto delle madri e la bestemmia dei galeotti, e, maledicendo il giorno della sua nascita, il tiranno muore.

Oppure intorno al tiranno la morte fa il vuoto. Uno per uno, sono portati via dal destino vendicatore, scompaiono quelli che il tiranno amava ed egli rimane, triste, tragica figura, ultimo de' suoi a prevedere che dopo di lui l'opera eretta o voluta mantenere con la violenza si sperde.

C'era in una terra lontana, un piccolo popolo che viveva povero e libero ; felice della sua libertà, ricco di lei solo e per lei solo ricco nella sua miseria. Quella libertà, quella ricchezza erano state rispettate dai despoti più duri. Quella povertà, era apparsa troppo piccola cosa perchè un potente si disegnasse di manometterla. E quel popolo era vissuto felice e libero, felice d' esser povero e libero ; finchè un giorno venne lo Czar — amico della pace — e la libertà di quel popolo fu spenta. E quel popolo s' accorse allora d'esser povero ; seppe allora la sua miseria ; e le donne vestirono il lutto per la patria morta ; e gli uomini, che erano stati sempre buoni, cercarono se non per caso, un ferro che potesse recar rimedio al male.

E l'amico della pace mandò a governare quel popolo i più biechi strumenti d'odio e di tirannide ; e le carceri seppero l' ira dei patriotti traditi, e le chiese furon piene del pianto delle madri singhiozzanti pei figli, mandati lontano a

morire per consolidare la tirannide, e la frusta insanguinò le reni di studenti che osavano volere libera la patria. E pareva che l'anima libera del lontano paese fosse esulata per sempre insieme ai deportati che, carichi di ferri, partivano per l'isola lontana, per l'isola maledetta che sa le torture dei Polacchi, dei Lituani, degli Ebrei russi, dei Nihilisti, di tutti i generosi colpevoli d'aver sognato di libertà. Pareva che all'isola di Sakalin fosse andato a seppellirsi l'anima della morta.

E i ministri del tiranno scrivevano: La terra è domata. Il popolo tace!

No; il popolo non tacque. Uno, per tutti, parlò:

Maestà!

Con l'aiuto del procuratore del Senato di V. M. per la Finlandia che, senza riguardo ai diritti ed alle leggi, obbedisce ciecamente agli ordini del generale Bobrikoff, il governatore generale è riuscito a creare in questo paese uno stato di confusione completa e d'infamia. Con bugie e falsi rapporti il governatore generale Bobrikoff, ed il ministro dell'interno Plehwe riuscirono ad indurre V. M. ad emanare ordinanze e prendere decisioni che stanno in contraddizione con le leggi che V. M. al suo avvento al trono ci promise di mantenere inviolate in tutto il loro vigore. I più fedeli ed esperti funzionari del paese vengono senza un'inchiesta legale e senza sentenza destituiti ed in loro vece si nominano ignoranti cacciatori di cariche, individui degenerati, e persone che, secondo le leggi, sono indegne di coprire cariche governative. I cittadini più intelligenti e fedeli sono arrestati od esiliati. La sicurezza personale non esiste.

I ministri che riferiscono a V. M. sulle faccende concernenti il granducato non conoscono i finlandesi, i loro bisogni, le legge del paese, sicchè V. M. non è informata sulle vere condizioni del paese. Siccome non v'è speranza che in un tempo vicino giunga a V. M. una vera esposizione dello stato delle cose ed è improbabile quindi un prossimo richiamo del governatore generale, non resta altro che farsi giustizia da sè e sopprimere Bobrikoff. E' un mezzo violento — lo so — ma è l'unico che si presenti. Io faccio sacrificio della mia vita togliendomela di propria mano per tentare di convincere così V. M. che nel granducato di Finlandia, in Polonia, e nelle provincie del Baltico, anzi in tutto l'impero russo l'abuso regna sovrano.

A questo passo fui tratto per mio solo convincimento dopo matura riflessione.

Maestà! con la morte dinanzi agli occhi, giuro a Dio che non esistono congiure. Siccome conosco il buon cuore, i nobili sentimenti di V. M. oso pregare che la M. V. s'informi del vero stato delle cose nell'impero, e particolarmente in Polonia, Finlandia e nelle provincie del Baltico.

Con profondissima, umilissima devozione di V. M. suddito fedelissimo ed umilissimo.

EUGENIO SCHAUMANN.

E quell'uno per tutti aveva parlato, per il diritto di tutti agì.

L'ignobile servo che credeva aver domato un popolo giacque freddato da un piccolo piombo.

La Finlandia ha fatto sapere all'autocrate che l'anima sua palpita ancora per la libertà; e noi che sappiamo quanto dolore, quanti martiri, quanto sangue furono necessari per togliere dalle mani dello straniero e del tiranno la nostra terra, noi salutiamo il forte che fece giustizia; e per lo Czar, piangente dinanzi alle sante Icone, per questo pavido autocrate che scieglie a strumenti del suo potere e dei suoi ordini i feroci e gli imbecilli e manda gli uni a domare, gli altri a combattere i popoli non abbiamo nessun pensiero di pietà e nessuno d'odio.

Noi pensiamo alla giustizia che ha oppresso Bobrikoff, e alla giustizia che su i campi di battaglia prepara il trionfo della libertà. Viva la Finlandia, e la giovane e la non santa Russia: e sia gloria eterna ai loro martiri.

NAPOLEONE COLAIANNI

***

Fior di giaggiolo
ce n'è a migliaia d'innocenti in cielo,
ma il più puro di tutti è Palizzolo,

Nella Sala dei Dugento

Adunanza del di 29 Luglio

L'adunanza è aperta alle 19.15.

Sindaco comunica i telegrammi spediti a nome della cittadinanza al Re ed alla Regina Margherita per l'anniversario della morte di Umberto.

PER LA SCUOLA COMMERCIALE

Del Greco risponde al cons. Carlo Pucci promettendo d'interessarsi per una più comoda sede da darsi alla Scuola Leon Battista Alberti.

Pucci rileva i difetti del locale ove trovasi la Scuola e la necessità di provvederne sollecitamente altro più igienico e in luogo centrale.

Binazzi si associa.

Caroti come vecchio scolare di quella scuola, ne enumera le benemerenze e rileva come dalla medesima siano usciti giovani che hanno fatto onore al commercio italiano. Si associa pertanto ai colleghi perchè si provveda alla prosperità ed al progresso di questo importante istituto. *(O che occorrono dei bravi commercianti per la lotta di classe e per il collettivismo? Povero Carlo Marx come ti hanno compreso bene coloro che parlano in nome tuo!)*

DORMITORIO PUBBLICO

Sindaco assicura il cons. Domenico Pucci che presto sarà provveduto per l'apertura del pubblico dormitorio.

LA QUESTIONE DEL POSTEGGIO PER I CAFFÈ

Sindaco rispondendo al cons. Del Buono espone gli abusi che si erano introdotti relativamente al posteggio e come sia stato necessario porvi riparo coll'applicazione di una tariffa differenziale. Parve che ciò dovesse dar luogo a qualche agitazione, ma poi tutto è stato accomodato; anzi il provvedimento è stato riconosciuto giusto dagli stessi esercenti.

NUOVE LINEE DI TRAMS

Sindaco ripresenta il progetto per l'impianto di nuove linee di trams, già votato la prima volta nella seduta precedente.

Del Buono, Pescetti, Caroti, Gatteschi, Calamandrei e *Ciotti* fanno a gara nel chiedere l'impianto di altre linee oltre quelle comprese nel progetto della Giunta. Anzi i cons. *Pescetti* e *Ciotti* parlano lungamente per sostenere che il movimento dei *trams* abbia inizio da Piazza della Signoria e da Via Calzaioli vero centro di Firenze. *(Chi sa quali meste riflessioni ha fatte l'assessore Ciofi riandando col pensiero al suo famoso anello tanto bistrattato?... Fatti animo Nanni, e ritirale fuori...; i socialisti ti hanno reso piena giustizia!...)*

Sindaco osserva che la proposta della Giunta fu già approvata e che i consiglieri non possono fare che delle raccomandazioni.

Pasqualini, assessore supplente, dice come egli nel redigere il progetto abbia dovuto tener conto dei voti e delle manifestazioni della cittadinanza, espressi così eloquentemente in altra recente occasione e coi quali veniva biasimata ogni proposta di far passare i trams da via Calzaioli e sulle Piazze della Signoria e del Duomo, per ragioni di estetica e di viabilità.

In quanto alle proposte fatte ora di altre linee, dice che saranno oggetto di nuovi studi per un maggiore sviluppo da darsi al servizio. *(Gongola cav. Rosi! Nella zona torrida del Consiglio Comunale spira adesso un'aura che ti è favorevole.... Approfittane e fila col vento in poppa!)*

Il Consiglio approva il progetto della Giunta.

PER L'ACQUEDOTTO

Ciofi presenta alcuni provvedimenti per l'acquedotto.

Ciotti e *Del Buono* fanno delle proposte di municipalizzazione che sono combattute da *Ciofi* e *Pucci Domenico*.

La seduta pubblica è tolta alle 20.15.

Il Consiglio si aduna quindi in seduta segreta.

lo spettatore

Di qua e di là per la Città

Ancora la lista civile del cav. Camera

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *bruscolo*,

Se il tuo *Solito Contribuente avaro* si attendesse unicamente dalla iniziativa dei consiglieri collettivisti la riduzione della lista civile, da due anni indebitamente goduta, in diciottomila lire, dal segretario comunale cav. Camera, può esser certo che il *primo maggio 1905* — giorno in cui scade il quadriennio d'esperimento — il fortunatissimo, quanto abilissimo, uomo, si troverebbe — per dato e fatto del silenzio del gruppo collettivista — in pieno possesso del diritto incontrastabile ad usufruirne stabilmente con l'aggiunta degli aumenti progredienti verificabili nei diritti di segreteria.

E perchè non abbia a dubitare di questa mia affermazione, gli dirò ancora che — data la esattezza delle informazioni favoritemi — alcuni fra i Consiglieri più popolari avrebbero già fatto il viso dell'armi ad una proposta intesa ad avocare al Comune l'intero provento dei detti diritti, corrispondendo, per metà di questi e per stipendio, al segretario, la bagattella di *dieci mila lire annue*, che a quei signori sarebbero parse poche!

S'intende che in questo caso speciale avrebbero giustificato la loro opposizione riferendosi a disposizioni di legge, la quale parve al R. Commissario non fosse contraria ad una *capitolazione, che determini in modo preciso e concreto i proventi del segretario generale per la compartecipazione ai diritti di segreteria*, ed aggiungeva: *in siffatta guisa l'amministrazione avrebbe maggior libertà nell'applicazione dei diritti stessi*, POICHÈ NESSUNA CONSIDERAZIONE D'INDOLE PERSONALE POTREBBE TRATTENERLA DALL'APPORTARE QUELLE INNOVAZIONI CHE SI REPUTASSERO NECESSARIE. (Vedasi pag. 47 della relazione.)

Ed ora una parolina in un orecchio all'on. Sindaco. Non potrebbe Ella — pur seguitando a valersi dell'opera del segretario, che non può rifiutarsi — passare le 1040 lire annue assegnatele dal Governo per l'assistenza alle estrazioni del Lotto, all'assessore della Beneficenza perchè le eroghi specialmente in elargizioni a povere famiglie che rimangono senza tetto in occasione dei semestrali cambiamenti di abitazione?

Se è vero che al segretario si vuol dare lo stipendio assegnato ad un prefetto di seconda classe, può benissimo farsi a meno di accrescerglielo ancora con quelle millequaranta lire d'ingiustificato regalo!

IL CONTRIBUENTE PRODIGO.

Reclami del pubblico

Ghiaccio, acqua et reliqua

Riceviamo e pubblichiamo:

bruscolino caro,

Mentre i padri coscritti si adunano per offrirci sempre nuove linee di tram, mentre i caffettieri si agitano e minacciano i fulmini di Giove per la tassa d'occupazione di suolo pubblico, mentre *frate* sole ci fa diventar tanti *ovi sodi*, in Firenze manca l'acqua, manca il ghiaccio, la polvere e il sudiciume c'invadono e le enteriti fanno la loro marcia progressiva e inesorabile.

Ciò che si è trovato e che si troverà per le Puglie, vale a dire i milioni per l'acquedotto, non si troverà mai per Firenze: la Cenerentola è giusto che stia con le acque cattive, visto che le opere d'arte, il cielo azzurro o l'arcone la compensano, verso i forestieri, di tutte le altre mancanze; ma ciò che non è giusto è che quì, con tre fabbriche di ghiaccio, questo si debba pagare *trenta centesimi* il chilo senza che nessuno dei tanti amici del popolo si risenta, senza che il Municipio ci prenda un serio riparo!

Perchè, intendiamoci bene, io non mi occupo del ghiaccio consumato come rinfrescante del vino: io mi occupo di quello che è necessario ai malati, ricchi o poveri che sieno, e che, come in casa mia per esempio, è necessario tenere da un anno all'altro sempre sotto mano per disgraziata necessità. Col bel ghiaccio che ci dànno le fabbriche, tutto bolle d'aria, con quello scarsissimo naturale e, secondo i medici, antigienico, domando a te, *bruscolo* del cuor mio, come si deve rimediare in caso di bisogno. E oggi, la terapia considera il ghiaccio come uno degli elementi necessari nelle malattie! Che fa il Municipio? Che fa la stampa tutta? Si avvolgono in quell'aureo silenzio che, a Firenze, è così comodo per tutti! E ci si preoccupa più se il *Gambrinus*, il *Centrale* e le *Giubbe Rosse* porranno venti tavolini di meno che se manca l'acqua potabile e il ghiaccio, come se a tutti facesse comodo bere la Cinciano, la Claudia e le altre più o meno genuine acque minerali con scapito della borsa!

Morale? Nella mia Livorno al tempo del colera un israelita Levantino quando, la mattina nell'aprire il banco gli dicevano il numero dei casi, rispondeva con la sua caratteristica inflessione di voce: Lascia che sfoghi....

Anche noi ci armeremo del fatalismo levantino e diremo: Lascia che sfoghi, attendendo che il *cassino* ci carichi *ad majorem patientiae gloriam?*

Ma, però, il tuo Giambraconi esclamava: *Duralla!?*

Scusa e grazie.

il tuo solito

TONIO.

Biciclettite

Riceviamo:

Caro *bruscolo*,

Il sottoscritto domanda a te quale serietà ci sia nei regolamenti municipali se le biciclette, la sera seguitano a correre all'impazzata, senza fanale e senza che nessuna guardia se ne preoccupi, ad onta che i tre organi quotidiani levino a cielo il servizio di vigilanza. Ma che fa il direttore di P. M.? Che fanno tutti i commissari citati, nei servigi d'onore, dai prefati giornali cittadini? E' forse necessario che si debbano mettere in tuba e soprabito per dare gli ordini necessari? Ma lo facciano, Dio li benedica, lo facciano una buona volta! Ma che non si corra più il pericolo di morire ammazzati.

Scusa e abbimi sempre per

QUELLO CHE VA A PIEDI.

Abbiamo dato ospitalità, altre volte, a reclami

per simili abusi, rilevando la bruttura del malo esempio che gli stessi agenti dell'ordine offrono al pubblico pedalando comodamente senza lume. E finchè quei signori incaricati di fare le contravvenzioni... agli altri non cominceranno a imporre a sè stessi l'osservanza dei regolamenti, non v'ò certo da sperare che il pericoloso sconcio abbia fine. *(N. d. R.)*

****

AURELIO SAFFI — *Giuseppe Mazzini*, compendio biografico, nuova edizione per cura di *Giorgina Saffi*. In vendita presso *G. Barbèra*, editore. *Firenze*. Una lira.

INDICE

Alla Gioventù italiana.

Giuseppe Mazzini

La Famiglia; l'infanzia; i primi studi letterari e politici. — C assicismo e romanticismo. — La Carboneria.

Visita a F. D. Gurrrazzi. — Ritorno a Genova. — Tradimento ed arresto. — Nel carcere di Savona. — La « Giovine Italia ». — L'esilio.

Coi proscritti italiani in Francia. — Mancata spedizione dalla Corsica. — Lettera a Carlo Alberto. — Progressi della « Giovane italia ». — Persecuzioni e calunnie.

Cospirazione e reazione in Piemonte. — Martirio di Iacopo Ruffini. — La tentata invasione della Savoia. — Tradimento del generale Ramorino. — Delusioni e sconforti.

La fede di Giuseppe Mazzini. — Principî religiosi, politici, sociali. — Ideale della « Giovine Europa. »

La « Giovine Svizzera ». — Nuove persecuzioni. — Due anni di vita randagia. — La tempesta del dubbio. — A Londra: gennaio 1837.

Nelle strette della miseria. — Studi foscoliani e danteschi. — L'*Apostolato Popolare*. — La Scuola italiana a Londra. — I fratelli Bandiera. — Lo scandalo del segreto postale violato.

Moto dell'opinione pubblica in Italia. — Lettera a Pio IX. — Il 1848. — L' « Associazione nazionale ». — Mazzini a Milano. — Sue opinioni sulla condotta della guerra.

Gli albertisti e la fusione monarchica. — Leale opposizione del Mazzini. — Programma dell'*Italia del Popolo*. — Parole ed atti coerenti.

Fine della guerra regia. — Rivolgimenti nell'Italia centrale. — Mazzini acclamato a Livorno e a Firenze. — Consigli al Governo provvisorio di Toscana.

La repubblica romana. — Effetti della presenza di Mazzini. — Il secondo triumvirato. — Programma d'azione. — Provvedimenti legislativi. — Difesa militare.

L'aggressione francese. — Trattative diplomatiche. — L'assedio e la difesa. — Ultimi giorni di Mazzini in Roma.

Di nuovo in esilio. — L'*Italia del Popolo* a Losanna. — Preparativi di riscossa. — Accordi con Kossuth. — Reazione contro gli emigrati in Svizzera.

Il moto del 6 febbraio. — Rappresaglie feroci e recriminazioni.

Vita privata del Mazzini in Londra. — Amici ed ammiratori.

Carlyle. — *La Società degli amici d'Italia*.

Durante la guerra in Crimea. — Mazzini ricercato da tutte le polizie d'Europa. — Lettera a Daniele Manin. — Primi indizi della politica napoleonica in Italia. — I Muratiani. — Il Conte di Cavour.

La spedizione di Pisacane e il moto di Genova nel 1857. — Conseguenze. — Cavour contro il mazzinianismo. — Bufera di accuse e di persecuzioni. — Risposta ai denigratori.

Il *Pensiero e Azione*. — Prodromi della guerra del '59. — Proteste contro le ingerenze straniere. — Dichiarazione degli esuli repubblicani.

Dalla pace di Villafranca alla liberazione del Mezzogiorno. — Incrementi dell'Idea unitaria. — » Morte a Mazzini! »

Per Venezia e per Roma. — Secrete pratiche con Vittorio Emanuele. — L'alleanza repubblicana universale. — Relazioni con Bismarck. — Progetti d'insurrezione. — La prigionia di Gaeta.

Dopo il 1870. — Esilio in patria. — Propaganda pacifica. — Scritti educativi. — *La Roma del Popolo*. — La morte.

Cenni sulle dottrine religiose, politiche e sociali di Giuseppe Mazzini.

Nostre Corrispondenze

ANCONA *28 luglio* (PIERRE) — Domenica 17 corrente ebbero luogo le elezioni comunali suppletive. La lista repubblicana riuscì vittoriosa, e solo uno, degli otto candidati entrò nella minoranza. I socialisti e i clericali racimolarono pochi voti. Il sindaco vista la sconfitta della lista monarchica si è dimesso.

Speriamo che i nostri candidati portino in Consiglio quell'attività e quell'energia delle quali tanto abbisogna il comune anconitano.

***

EMPOLI, 27 (T. GADDI). — Nel borgo di Pontorme limitrofo alla Città, è in via di costituzione un *Circolo repubblicano*. Si lavora alacremente per raccogliere adesioni e a quest'ora siamo in grado di potere affermare che desse sono arrivate a un numero abbastanza discreto.

Speriamo che lo scopo dell'associazione non sia il puro divertimento, e che i soci, convinti *sinceramente* dello Ideale Mazziniano, sapranno convincere il paese che repubblica vuol significare azione e azione morale per tutto e in tutti, senza distinzione di classe, scuotendo altresì la inerzia e debellando l'affarismo settario che regnano anche nel capoluogo.

***

SENIGALLIA, (A. PRINCIPI). — Altra vittoria, dei partiti popolari. Nell'elezioni supplettive di domenica 24 u. s. restò vittoriosa la lista popolare con la media di circa 590 voti.

La causa di qu sta vittoria è stata il reverendo canonico R. che aveva promesso ai suoi alleati forcaioli di fare un giro per adunare le sue pecorelle, e corromperle come gli pare, cosa che non fece più.

O egregio A. D. non è di conquista per noi, la nostra città?

Conversazione col pubblico

ESPÉRANCE, *Firenze*. Come vede si occupa dell'argomento Ettore Socci.

R. M., *Firenze*. Dal momento che Ella è perfettamente d'accordo col nostro collaboratore, ci sembra inutile pubblicare.

A. R. ALT., *Firenze*. Dopo con i versi squisitissimi, non giunse altro. Perchè?

Montevarchi. Non è nostro sistema accogliere attacchi così personali.

I. G., *Torino*. Ci spiace, ma non va.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia
Maioliche, Cristallame, Vetrerie
i più assortiti magazzini

LAVORATORIO
di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno

e di là d'Arno

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pagine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ritratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18 e dai principali librai d' Italia.

TERME DI PORRETTA

1 Giugno - 30 Settembre

Cura delle malattie della pelle, dell'albero respiratorio, del canale alimentare, dell'apparato genitale, della sterilità, del reumatismo articolare e muscolare, gotta, sciatica, emorroidi, calcolosi, ostruzione di fegato e di milza, nevrastenia, ecc.

Acqua naturale solforosa di Porretta

La „Eaux Bonnes" d'Italia

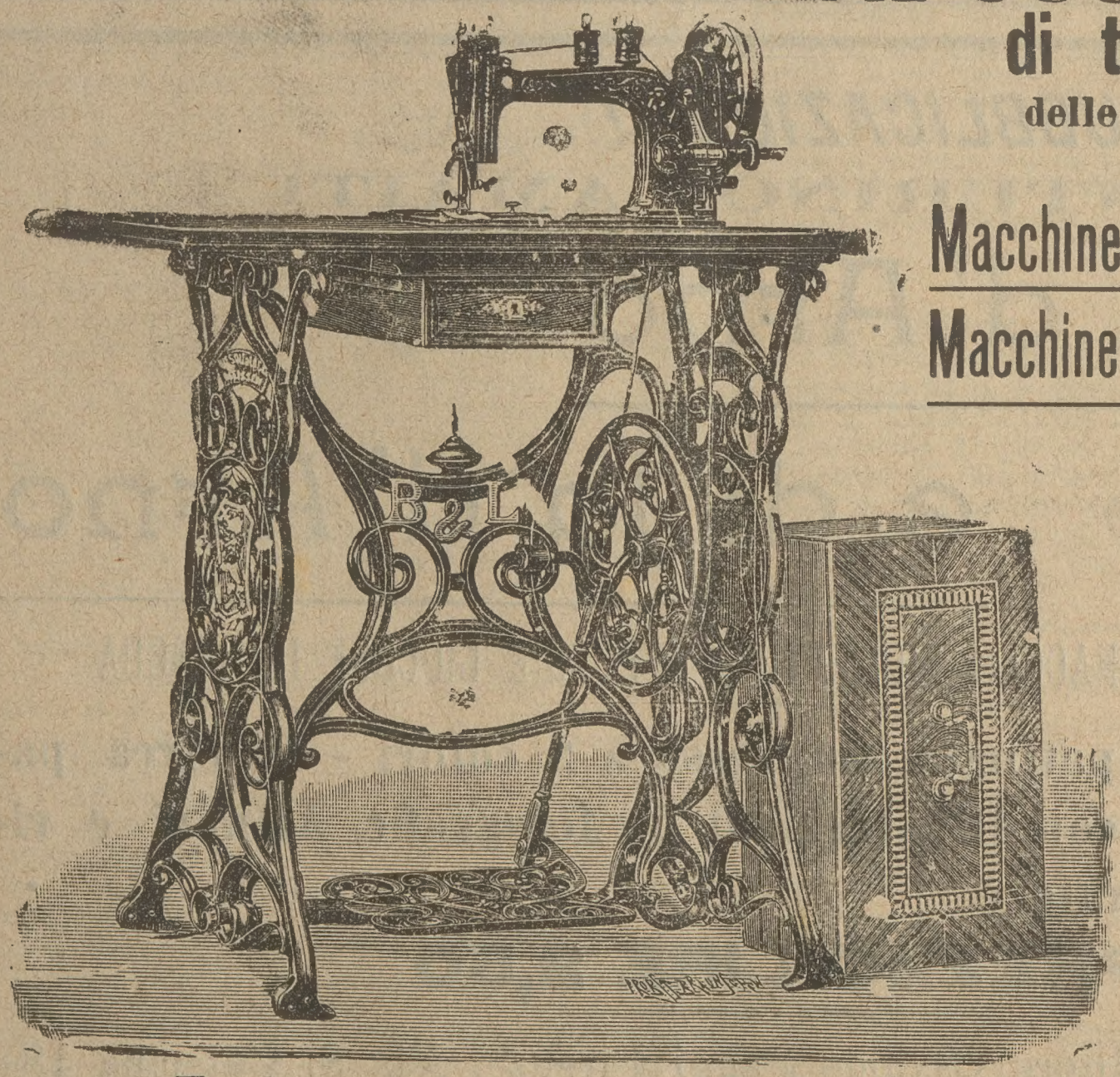
Efficacissima *in bevanda* nelle affezioni dello stomaco, intestino e vie urinarie, nella gotta, nella uricemia, nelle emorroidi e nelle eruzioni cutanee: *per irrigazione* specialmente nelle affezioni delle vie nasali: *per polverizzazione* nelle malattie della gola. Caldamente raccomandata dai Professori **GROCCO** e **MAIOCCHI**. — Deposito presso tutte le Farmacie.

Deposito Generale — ***Ciampi, Marconi e C.*** — Via Ginori 6 FIRENZE

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE



di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

BAGNI DI MONTECATINI

GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI

CASA DI PRIMO ORDINE

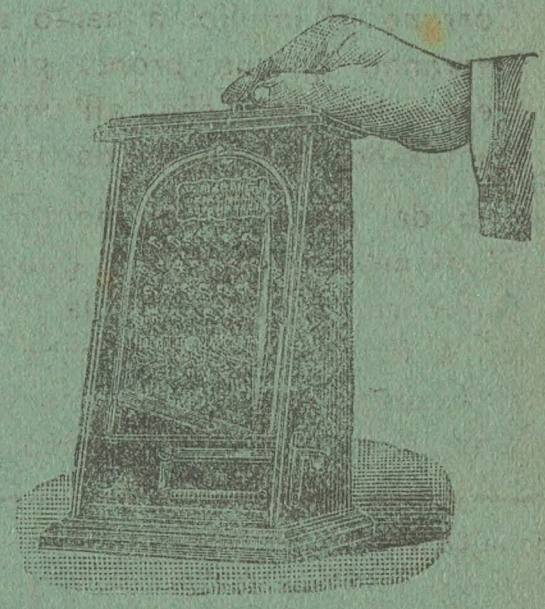
PROPRIETARIO — **ANTONIO PELLEGRINI**

OMNIBUS ALLA STAZIONE

L'IDEALE

BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI, di Firenze



SPECIALITÁ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffé, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon «**l'Ideale**» costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « **l'Ideale** » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a $^1/_2$ pacco postale contro invio di cartolina vaglia di L. *35* alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 - **Vendite a tutto il 1903 N. 2635.**

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e **Argentatura**

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA
OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.

Sorgete, o calvi! – Al grido del portento
Ch' opra l' acqua Chinina di Migone,
Corrono gl' infelici a cento a cento
Sperando in una pronta guarigione
Per le lor teste che, all' umano sguardo
Sembrano tante palle da bigliardo.

E dal piano e dal monte in tutta fretta
S' affannan gl' infelici a giunger presto;
Chi corre a piè, chi vola in bicicletta
Ed è felice inver quei ch' è più lesto,
E accostar può il ministro di Migone
Che in alto tiene il magico flacone.

Al bagno di quell' acqua portentosa,
Uomini e donne, pria si deformati
Veggono i capi lor, qual selva ombrosa,
Di splendidi capelli incoronati;
E gli uomini alfin hanno il contento
Di vedersi ammirar l' onor del mento.

Sorge da tutti i petti un grido solo,
Da tutti i cor s' eleva un solo canto:
« Gloria in eterno a chi del nostro duolo
« Consolator si fè e del nostro pianto;
« Gloria a chi ci donò la guarigione,
« Gloria all'Acqua Chinina di Migone.

L'Acqua **CHININA MIGONE** si vende profumata, inodora od al Petrolio, dai Principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

JOCKEY - SAVON

E il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualitá, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.

Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.